

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

209° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri	»	22
4 ^a - Difesa	»	45
5 ^a - Bilancio	»	58
6 ^a - Finanze e tesoro	»	66
7 ^a - Istruzione	»	70
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	85
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	94
10 ^a - Industria	»	104
11 ^a - Lavoro	»	111
12 ^a - Igiene e sanità	»	117
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	130

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	139
---------------------------------	------	-----

Giunte

Affari Comunità europee	Pag.	145
-------------------------------	------	-----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	Pag.	147
RAI-TV	»	148
Mafia	»	156
Belice	»	157

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	161
---	------	-----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

166^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MARINELLI

Intervengono i ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali Frattini e per la famiglia e la solidarietà sociale Ossicini, nonché i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Cardia e D'Addio, per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019-2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tab. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996
- **(Tab. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; esame e rinvio delle tabelle 1/A e 1/A-bis)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, procedendosi all'esame dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, relativa Nota di variazioni e connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La relatrice BEDONI osserva che l'obiettivo di contenimento della spesa pubblica viene perseguito anche per l'esercizio 1996 e per il triennio di riferimento, sia quanto alle spese discrezionali, sia, in particolare, in tema di trasferimenti agli enti locali. Si registra, nei dati in esame, una certa crescita del gettito tributario e un aumento della spesa inferiore all'inflazione programmata. Quanto alle principali variabili di spesa e al relativo andamento, non si rilevano, nella manovra finanziaria per il 1996, elementi di innovazione strutturale, tanto meno in senso federalista: a tale riguardo, infatti, non si può certo considerare di segno autonomista la sottrazione di risorse statali agli enti locali, compensata

dalla facoltà di rideterminare gli importi dell'imposta comunale sugli immobili, nè la persistente concentrazione delle prevalenti funzioni amministrative presso gli apparati ministeriali.

Quanto allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, risulta preponderante la spesa di parte corrente, per la quale si prevede un certo incremento, mentre si dispone una riduzione delle spese in conto capitale: la parte prevalente riguarda ancora la spesa per stipendi e per contributi previdenziali. Nel settore dell'informazione e dell'editoria, continuano ad essere previsti stanziamenti non sufficientemente motivati e senza elementi di conoscibilità dei destinatari e dell'articolazione della spesa. In proposito, ricorda le recenti vicende societarie che hanno destato l'interesse della magistratura penale, che esigono un controllo rigoroso anche da parte del Governo e della stessa magistratura contabile. Si sofferma, quindi, sui cosiddetti oneri inderogabili, che impropriamente comprendono anche spese pubblicitarie, provvidenze per il cinema e finanziamenti per Roma Capitale. In ordine alla spesa per i servizi di informazione e di sicurezza, dopo i recenti scandali, non risultano adottate misure idonee ad assicurare una gestione più rigorosa dei finanziamenti.

Si apre la discussione.

Il senatore MANCINO ritiene che la Presidenza del Consiglio dei ministri debba recuperare il proprio ruolo istituzionale, con struttura, organico di personale e funzioni tali da concentrare la propria attività nel coordinamento e nell'indirizzo politico e amministrativo. Quanto ai Dipartimenti, quelli che esercitano funzioni gestionali dovrebbero essere collocati in altre amministrazioni, con particolare riguardo alla Protezione civile, la cui dislocazione più opportuna sarebbe nell'ambito del Ministero dell'interno. In proposito, ricorda che l'articolo 1 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria consente di non pregiudicare tale opzione, assicurando peraltro una sostanziale omogeneità strutturale e funzionale, che prevenga le duplicazioni e le interferenze registrate in passato. In ordine alle funzioni attinenti al turismo e allo spettacolo, occorre trasferire alle Regioni le attribuzioni prevalenti, tenendo presente che l'indirizzo e il coordinamento non possono essere assicurate da un solo Ministero, ma richiedono l'impegno del Governo nella sua collegialità, con idonei poteri sostitutivi in caso di inerzia regionale.

In termini generali, egli osserva che il trasferimento di funzioni amministrative alle Regioni esige una iniziativa autonoma e autorevole da parte del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, in analogia a quanto accaduto negli anni '70, al fine di rimuovere le inerzie derivanti dal coinvolgimento di ciascun Ministero nelle funzioni destinate ad essere trasferite. Occorre, in particolare, realizzare la prescrizione di cui al terzo comma dell'articolo 118 della Costituzione, che ammette un modello flessibile di decentramento amministrativo solo quanto all'estensione ma non quanto al presupposto, che dovrebbe essere, nella normalità dei casi, l'esercizio di funzioni regionali da parte degli enti locali.

Si sofferma, quindi, sui servizi di informazione e di sicurezza, rilevando l'opportunità di sopprimere quelli esistenti restituendo il perso-

nale alle amministrazioni di provenienza, al fine di istituire nuovi organismi, senza la necessità di ricorrere a funzionari e addetti reclutati a suo tempo per lo più in base a criteri non trasparenti, e in particolare per appartenenza politica.

Sottolinea, inoltre, l'opportunità di unificare le funzioni amministrative statali in materia di trasporti e viabilità e di applicare il criterio della mobilità del relativo personale, per una più efficiente allocazione delle risorse. Reputa importante, al riguardo, provvedere al trasferimento di funzioni statali alle regioni, ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione, anche oltre le materie indicate nell'articolo 117. In particolare, osserva che le funzioni amministrative per il settore agricolo esigono la persistente riserva allo Stato delle attribuzioni di indirizzo e coordinamento, anche per le implicazioni internazionali e comunitarie: nondimeno, occorre trasferire alle regioni tutte le altre funzioni, rimuovendo l'inerzia dei Ministri di settore *pro-tempore*, ad opera del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

Il senatore CASADEI MONTI nota che la spesa complessiva per i Dipartimenti della Presidenza del Consiglio è pari allo 0,60 per cento del totale del bilancio dello Stato, percentuale tipica di un organismo di coordinamento piuttosto che di gestione. La spesa stessa è comunque andata incrementandosi soprattutto a partire dal 1994; egli auspica quindi, al riguardo, un'adeguata giustificazione da parte del Governo, tenendo conto che un aumento ulteriore è intervenuto anche nel 1996, dovuto, secondo quanto dichiarato, a spese di carattere obbligatorio.

La pluralità degli uffici retti da Ministri senza portafoglio ha in passato sviluppato le funzioni della Presidenza; nella prassi prima, ed ora anche nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, si sta invece reagendo a questa tendenza per ritornare alla conformazione tipica dell'organo esponentiale del Governo. Sono forse possibili ulteriori risparmi, a cominciare dai capitoli collocati nella rubrica 2, Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Si sofferma, in particolare, sul capitolo 1338, recante rimborsi alla società concessionaria pubblica, di difficile giustificazione. In merito poi alle spese per i servizi segreti, osserva che, a fronte di una previsione di 603 miliardi, l'assestamento del 1995 si è attestato su una cifra di soli 70 miliardi (capitolo 5501). Svolge da ultimo alcuni rilievi critici sulla consistenza dei residui passivi.

Il senatore MARCHETTI richiama anch'egli l'attenzione sulla spesa per i servizi e reclama al riguardo, anche a seguito delle negative esperienze compiute, un ridimensionamento. Ricorda poi che in questa legislatura il Comitato parlamentare per i servizi segreti ha più volte segnalato l'esigenza di una loro profonda riforma.

Il senatore PIERONI, considerata anch'egli la necessità di una radicale riforma dei servizi di informazione e sicurezza, rileva che, riguardo ai capitoli relativi alla Protezione civile, si assiste ad un generale depotenziamento, che trova piena corrispondenza nelle analoghe parti contenute nella tabella n. 8 del Ministero dell'interno. Nello stigmatizzare l'atteggiamento del Governo, sottolinea l'esigenza di un'adeguata programmazione negli interventi nel settore, assistita anche da un idoneo impegno di spesa. A distanza di molti mesi dalla formazione del Governo

Dini, si attende inoltre l'esplicitazione degli indirizzi da parte del responsabile del Dipartimento della famiglia e la solidarietà sociale.

Il senatore VILLONE rileva che, a fronte di uno sforzo generale di contenimento delle spese, si avverte nella manovra per il 1996 una complessiva staticità, essendo l'innovazione affidata unicamente a strumenti di delegazione legislativa. Valutando positivamente l'intervento del senatore Mancino, reputa che le deleghe previste nel disegno di legge collegato siano eccessivamente ampie ed elastiche, destinate quindi a risentire del contesto politico in cui esse verranno esercitate e ad essere influenzate dal maggior o minor peso delle burocrazie interessate. Le Camere dunque, nel corso dell'esame, in appoggio al Governo, dovranno contribuire ad una loro precisazione: è questo l'orientamento della sua parte politica.

Il ministro FRATTINI sostiene di essere bene a conoscenza delle resistenze opposte dalle amministrazioni investite dalle deleghe appena richiamate e dichiara fin d'ora la propria disponibilità ad accogliere il proposito espresso dal senatore Villone. Al senatore Mancino fa osservare, in merito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Governo nei confronti delle regioni, che la concreta attivazione di questo strumento potrebbe essere preceduto da una deliberazione della Conferenza per i rapporti tra lo Stato e le Regioni, ferma restando l'esigenza di non dare vita a fenomeni di eccessivo incremento degli apparati burocratici regionali.

Stante l'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente MARINELLI rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 11.

167ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice Presidente
MARINELLI*

Intervengono i ministri per le riforme istituzionali Motzo e per la famiglia e la solidarietà sociale Ossicini, nonché i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Barberi e Scalzini e per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019-2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tab. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996
- **(Tab. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole, con osservazioni sulle tabelle 1/A e 1/A-bis)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene il ministro OSSICINI, che si riserva di fornire in altra occasione alla Commissione le indicazioni più esaurienti sugli indirizzi politici del proprio ufficio, al quale afferiscono funzioni di coordinamento delegate dal Presidente del Consiglio dei ministri, relative alle tematiche della famiglia, alle tossicodipendenze, alla tutela dei minori, degli adolescenti e dei giovani, agli anziani, alle persone con *handicap*, all'emigrazione ed alle nuove povertà ed emarginazioni. Dalla rubrica 13 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ricava agevolmente che gli stanziamenti previsti per le predette questioni sono irrisori o inesistenti, con la sola eccezione del Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga. Ritiene, pertanto, che sia giunto il momento di riconsiderare le ragioni stesse dell'esistenza di un Dipartimento, al quale vengono affidate competenze sempre maggiori, senza le risorse necessarie e le strutture sufficienti. A tale riguardo, annuncia una propria iniziativa in sede di discussione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, con particolare riguardo all'articolo 1. Considera positiva, d'altra parte, la circostanza che la questione della famiglia sia stata assunta nella configurazione del Governo, segnale importante di una sensibilità rinnovata verso una delle fondamentali articolazioni della società. Nel porre a disposizione della Commissione alcuni dati quantitativi sulle dotazioni finanziarie del Dipartimento, presenta quindi l'emendamento 2.Tab.1/A.1, di indole esclusivamente tecnica.

Il sottosegretario BARBERI si sofferma sulla collocazione istituzionale del Dipartimento della protezione civile: ricorda che la sua costituzione risale alla legge n. 225 del 1992, anche se già in precedenza vi erano stati incarichi di Governo specifici. Dopo il terremoto dell'Irpinia, che rivelò in modo palese la disorganizzazione dei servizi di protezione civile, maturò una riflessione sull'esigenza di creare una struttura di coordinamento, ferme restando le competenze gestionali presso le diverse amministrazioni interessate. Anche con il concorso della comunità scientifica, la soluzione fu individuata nella costituzione di una struttura di coordinamento, necessariamente dislocata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di gestire le fasi di emergenza, contemperando gli interventi dei diversi corpi militari e civili, e di rea-

lizzare una sistematica politica di previsione e prevenzione delle catastrofi. Tale indirizzo non può essere revocato o disatteso, e il trasferimento delle competenze in materia al Ministero dell'interno farebbe regredire l'assetto attuale in una angusta concezione emergenziale, senza l'approccio previsionale e preventivo proprio della vigente sistemazione.

Il ministro MOTZO, quindi, presenta l'emendamento 2.Tab.1/A.2 e ne illustra il contenuto.

I senatori CASADEI MONTI e MARCHETTI sollecitano la risposta del Governo sui quesiti da loro posti, rispettivamente in ordine alle provvidenze sull'editoria e alle dotazioni finanziarie per i servizi di informazione e di sicurezza.

Il presidente MARINELLI avverte che sulle questioni testè evocate risponderà il sottosegretario Vegas.

Il sottosegretario SCALZINI sottolinea che per la prima volta nel bilancio di previsione vi è una rubrica specifica concernente gli interventi per Roma capitale. Quanto alle aree urbane, residuano compiti gestionali nella legislazione vigente, con particolare riguardo agli interventi per Reggio Calabria. Egli si sofferma quindi sulle risorse destinate agli interventi per Roma capitale, menzionando i progetti per la costruzione dell'*Auditorium* e le esigenze derivanti dalla presenza di numerosi enti istituzionali, anche stranieri. Ricorda, inoltre, che nel fondo globale vi è anche l'accantonamento per gli interventi connessi alle celebrazioni del Giubileo, che peraltro è destinato esclusivamente alla concessione di mutui. Sottolinea, infine, che le attività del proprio ufficio sono spesso realizzate sulla base di apporti volontari, non essendovi la disponibilità di risorse neanche per remunerare la partecipazione a commissioni di studio.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, riprende alle ore 16,30.

Il sottosegretario VEGAS interviene in sede di replica, rilevando che lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri ha subito i tagli di spesa, comuni a tutte le Amministrazioni, derivanti dalla manovra finanziaria aggiuntiva del febbraio scorso. Alcune maggiori dotazioni, peraltro, sono dovute alla recente riforma previdenziale, che ha modificato la natura della contribuzione statale per i propri dipendenti. Quanto agli enti locali e agli indirizzi autonomisti, il disegno di legge collegato contiene disposizioni dirette ad accentuare l'autonomia finanziaria delle amministrazioni territoriali. In ordine alle risorse destinate ai servizi di informazione e di sicurezza, precisa che esse sono state concentrate in un solo capitolo di bilancio, con la riduzione sensibile delle relative dotazioni e ricorda che il Presidente del Consiglio dei ministri ha recentemente adottato una serie di direttive per il contenimento delle spese, tali da assicurare trasparenza e rigore nella gestione.

Una parte non irrilevante del bilancio della Presidenza è destinata a finanziamenti rivolti a testate giornalistiche e radiotelevisive, in base a meccanismi complessi e non sempre efficienti, da rivedere con modifi-

che legislative. Quanto al caso specifico del «Corriere della Sera», esso non beneficia dei contributi previsti dalla legge poichè la forma societaria della sua proprietà lo esclude da tali provvidenze. L'ipotesi di sospendere i contributi a causa di comportamenti irregolari o illegali da parte delle imprese editoriali, non sarebbe allo stato realizzabile, considerato che i contributi sono concessi in base a certificazioni di bilancio da parte di società autorizzate che, in caso di falso, dovrebbero essere perseguite in sede penale.

Sul Dipartimento della protezione civile, egli conferma che le esperienze pregresse inducono a ritenere preferibile una struttura di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Circa le spese per pubblicità istituzionale, sottolinea l'utilità di campagne promozionali per migliorare il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini.

In una interruzione, la relatrice BEDONI esprime riserve sull'utilità di tali spese.

Prosegue il sottosegretario VEGAS, dichiarando la disponibilità del Governo a rivedere il complesso delle deleghe legislative previste nel disegno di legge collegato.

Il senatore CASADEI MONTI, quindi, chiede ulteriori chiarimenti sui capitoli di spesa afferenti alle provvidenze per le imprese editoriali e radiotelevisive.

Il sottosegretario VEGAS, a tale riguardo, precisa la natura dei diversi contributi e ricorda che si tratta di provvidenze prescritte dalla legislazione vigente. Quanto alle spese per i servizi di sicurezza, su richiesta dello stesso senatore CASADEI MONTI, fornisce ulteriori chiarimenti sull'accorpamento in un unico capitolo di bilancio.

La relatrice BEDONI, replicando agli intervenuti, conferma le proprie riserve su alcuni indirizzi della manovra finanziaria, concernenti in modo particolare le proposte di riforma della struttura amministrativa dello Stato, che non assicurano un sufficiente decentramento di funzioni, il riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri, che non dovrebbe conservare alcuna attività di gestione, e le competenze in materia di imprese editoriali e dell'informazione, che a suo avviso dovrebbero essere trasferite al Ministero dell'industria. Sulle risorse finanziarie riservate ai servizi di sicurezza, giudica non soddisfacenti le risposte rese dal rappresentante del Governo, alle quali sarebbero state preferibili indicazioni più puntuali dopo gli scandali recenti. Dopo aver sottolineato la persistente staticità della struttura del bilancio, che non prelude ad alcuna innovazione in settori particolarmente critici, come i servizi di sicurezza e nel campo dell'editoria, propone un rapporto favorevole integrato da tali ultimi rilievi.

In ordine agli emendamenti proposti dal Governo, esprime il proprio avviso favorevole.

Il senatore MARCHETTI annuncia il proprio voto contrario, dichiarandosi perplesso anche sull'ipotesi di trasferire al Ministero dell'indu-

stria le funzioni del Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Quanto ai servizi di sicurezza, apprezza le azioni già compiute dal Governo per assicurare maggiore trasparenza nella gestione delle risorse, ritenendole peraltro marginali. Al riguardo, egli sottolinea che il senatore Mancino, già Ministro dell'interno, ha introdotto nella discussione un elemento molto significativo, prospettando l'opportunità di una sostanziale soppressione degli attuali organismi.

Il senatore VILLONE annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, associandosi ai rilievi esposti dalla relatrice.

Il senatore PASQUINO preannuncia il proprio voto favorevole, pur ritenendo non soddisfacente la manovra finanziaria nei settori in esame.

I senatori MAGLIOZZI e FIEROTTI annunciano il voto contrario dei rispettivi Gruppi.

Accolti gli emendamenti 2.Tab.1/A.1 e 2.Tab.1/A.2, la Commissione approva la proposta di rapporto favorevole, con osservazioni, avanzata dalla relatrice.

La seduta termina alle ore 17,15.

EMENDAMENTI

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998

(Tab. 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa Nota di variazioni

Alla rubrica 13, trasferire dal capitolo 2966 al capitolo 2950 la somma di lire 1.000.000.000.

2.Tab.1/A.1

IL GOVERNO

Alla rubrica 17 (Riforme istituzionali), modificare le seguenti previsioni di spesa:

Cap. 3101 (missioni interne al territorio nazionale): + L. 55.400.000

Cap. 3102 (missioni all'estero): + 68.160.000

Cap. 3130 (funzionamento di Comitati e Commissioni di esperti esterni): + 21.240.000

Cap. 3132 (acquisto di pubblicazioni): + 19.300.000

Cap. 3133 (organizzazione convegni): + 13.590.000

Conseguentemente, nel capitolo 1272 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'anno finanziario 1996, diminuire la previsione di spesa per l'importo di lire 177.690.000.

2.Tab.1/A.2

IL GOVERNO

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

111ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

GUARRA

Interviene il ministro di grazia e giustizia Mancuso e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Marra e Ricciardi.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei documenti finanziari, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, con la replica del senatore Palumbo.

Il relatore PALUMBO prende spunto dalle lamentele sollevate nel corso del dibattito relativamente ai ritardi che affliggono tutti i settori della giustizia, per concordare con chi ha auspicato la predisposizione di strumenti specifici, che dovranno favorire il rapido svolgimento dei processi. Si sofferma poi sull'esigenza di destinare ulteriori risorse per garantire in modo concreto il gratuito patrocinio dei meno abbienti, giacchè non è sufficiente affermare quel principio in una disposizione legislativa, bensì è necessario garantirne con mezzi monetari l'effettiva applicazione. Dichiara poi di concordare con chi ha descritto con toni drammatici lo stato in cui versano moltissime carceri in Italia ed auspica da parte del Governo il massimo impegno per evitare il reiterarsi di condizioni di vita talora inaccettabili.

Conclude, comunque, rilevando la forte volontà del Governo di dare segnali positivi di trovare soluzioni concrete; pertanto, auspica il varo da parte della Commissione di un rapporto favorevole ai documenti in esame, pur con qualche osservazione critica.

Replica il guardasigilli MANCUSO che preliminarmente ricorda di aver fatto presente in tutte le sedi governative competenti, e prim'ancora della presentazione dei documenti contabili in titolo, la necessità di tutelare le esigenze della Giustizia. Nota però con dispiacere l'esistenza di una norma - di cui all'articolo 7 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria - che blocca le assunzioni: tale norma non lo trova consenziente, giacchè, se conservata in sede di approvazione, farebbe ricadere effetti molto negativi sulle amministrazioni legate al suo Dicastero; al riguardo si limita a citare brevemente le condizioni difficili in cui versa l'amministrazione penitenziaria, fortemente penalizzata da consistenti carenze negli organici a tutti i livelli.

Non si sofferma sulla nota rigidità strutturale dei documenti contabili, nè sulla parimenti nota circostanza per cui sono nettamente prevalenti le spese correnti (per grande parte dovute al pagamento di emolumenti, ritenute e contributi in favore del personale) rispetto alle spese in conto capitale, ossia aventi natura di investimento, viceversa preferisce trattare delle linee portanti dei suoi interventi volti a razionalizzare l'organizzazione degli uffici giudiziari.

In primo luogo il ministro MANCUSO dichiara che intende giungere alla copertura di tutti i posti contemplati dagli organici della magistratura ed al contempo comunica che è al lavoro una commissione ministeriale per riformulare le modalità di reclutamento. Del pari, evidenzia le vacanze in tutti i ranghi delle amministrazioni sottoposte al suo controllo e ritorna quindi sull'esigenza di modificare la già citata disposizione dell'articolo 7 del disegno di legge n. 2157 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica) che blocca le assunzioni di nuovo personale.

Il senatore PREIONI interrompe il Ministro chiedendo informazioni relative al conclamato assenteismo dei dipendenti pubblici.

Il ministro MANCUSO riprende il suo dire facendo presente che rilevazioni quantitative sono in corso, ma sottolinea l'indiscutibile circostanza nell'atipicità delle funzioni giudiziarie, che rende problematico ed arduo ricorrere a criteri di misurazione squisitamente aziendali. Per quanto riguarda i dipendenti non titolari della funzione giudiziaria sembra che l'assenteismo sia percentualmente inferiore alla media.

In secondo luogo passa in rassegna i provvedimenti legislativi - varati dal Consiglio dei ministri, ma non tutti approvati sinora dal Parlamento - per i quali il suo Ministero ha fornito impulsi decisivi. Incentra quindi la sua attenzione sul provvedimento, volto a disciplinare in modo soddisfacente le condizioni di detenzione dei tossicodipendenti affetti da HIV. Si sofferma poi sull'intensa attività delle commissioni ministeriali di studi o che, ciascuna al massimo livello scientifico, meditano sui problemi delle varie branche della giustizia - dalla procedura civile a quella penale, dal diritto della navigazione all'ordinamento giudiziario - ed auspica di poter tradurre presto i vari testi articolati in progetti da sottoporre al vaglio del legislatore. Un'attenzione particolare dedica poi al diritto penale sostanziale, per il quale ritiene degno di attenzione il recente disegno di legge presentato in Senato che fungerà da punto di riferimento per l'apposita commissione ministeriale.

In terzo luogo, sottolinea l'importanza di riscrivere e riorganizzare il sistema penitenziario afflitto da incrostazioni normative e disfunzioni di vario genere. Enuncia, a titolo di esempi, i problemi degli istituti di Opera (Milano) e dell'Asinara (Sassari) e assicura la Commissione che seguirà con la massima attenzione le procedure attivate in tempi recenti per permettere di portare a soluzione gran parte delle annose questioni in materia.

Conclude facendo presente che presterà una particolare vigilanza anche sui mali che affliggono la giustizia minorile.

Il senatore BELLONI interviene per chiedere se corrisponde a verità la notizia in forza della quale nei documenti contabili attualmente all'esame del Senato vi sarebbe una disposizione che aumenta in modo molto consistente il costo delle carte bollate per usi giudiziari e le tasse per le iscrizioni a ruolo delle cause.

Il sottosegretario RICCIARDI conferma che il Governo ha predisposto un testo normativo con tali contenuti, ma esclude che esso sia all'interno dei disegni di legge in discussione nel corso di questa sessione finanziaria.

Il senatore GUALTIERI riprende le dichiarazioni del Ministro relative alle condizioni sanitarie negli istituti penitenziari e lo invita a garantire la predisposizione di tutte le strutture necessarie per offrire ricoveri adeguati ai malati più gravi.

Il ministro MANCUSO rassicura il senatore Gualtieri, ma fa presente che la competenza non è esclusiva del suo Ministero, bensì pure di quello della sanità, per cui ogni soluzione sarà concertata con quel Ministero.

Il senatore RUSSO chiede quindi al Ministro chiarimenti in merito al progetto per le sezioni stralcio per lo smaltimento dell'arretrato. Il Ministro risponde dicendo che vi è una commissione informale di studio e di approfondimento presso il Ministero volta a giungere ad una soluzione efficace e concordata anche con le categorie degli operatori interessate.

Il senatore BELLONI si rivolge successivamente al Ministro per conoscere gli orientamenti del Governo in merito al gratuito patrocinio. Anche il senatore Preioni si sofferma sull'argomento ipotizzando un sistema simile a quello vigente per la sanità (con *ticket* per chi ha possibilità economiche).

Il ministro MANCUSO fa presente che effettivamente tutti hanno diritto alla difesa come tutti hanno diritto alla sanità, ma che questo è anzitutto un problema di struttura sociale e di organizzazione di una collettività che sia in grado di salvaguardare i valori umani più basilari.

Il senatore SENESE chiede al Guardasigilli approfondimenti sul tema, appena accennato nella replica del Ministro, della riforma della disciplina dell'Ispektorato del Ministero della giustizia.

Risponde il ministro MANCUSO: premesso che tutti i servizi ispettivi devono essere al servizio di ben precise funzioni e non semplicemente di una astratta correttezza, sottolinea che la modifica allo studio deve avere come primo caposaldo l'articolazione delle ispezioni per ipotesi diverse nell'ambito di quanto è accessibile o non accessibile per l'ispezione stessa. Occorrerà inoltre consentire le sospensioni delle prescrizioni per favorire i tempi processuali e inoltre tutto ciò dovrà essere realizzato sempre nel presupposto che il personale di magistratura sia consapevole del dovere di collaborazione anche per quanto riguarda le ispezioni ministeriali.

Il senatore STAJANO, dopo aver rivolto alcune critiche al contenuto della replica del Ministro, chiede qual'è l'opinione del Guardasigilli sulla esiguità dei finanziamenti concessi alla Giustizia poichè non risulta che il Ministro abbia avuto un atteggiamento di contrasto su questo argomento in sede di Consiglio di ministri.

Il ministro MANCUSO risponde che egli non intende rivelare quella che è stato la sua corrispondenza con l'Esecutivo e con il Presidente del Consiglio riguardo alla effettiva insoddisfacente esiguità del bilancio della Giustizia e tuttavia afferma che, come Ministro dell'attuale Governo, condivide la responsabilità degli atti dell'Esecutivo in materia di indispensabile contenimento della spesa pubblica.

Il seguito dell'esame dei documenti contabili è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

112^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GUARRA

indi del Vice Presidente
SENESE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 5 e 5-bis) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana al termine delle repliche del Relatore e del Ministro.

Il senatore LAFORGIA rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1996 (Tabb. 5 e 5-bis);

riaffermata la centralità del problema della giustizia e la urgente necessità di uno sforzo di carattere straordinario, anche finanziario, per porre rimedio alle gravi disfunzioni esistenti per carenza di mezzi e risorse;

rilevato che nel settore della giustizia civile occorre approntare rimedi efficaci per lo smaltimento dell'arretrato, anche con l'utilizzazione di magistrati onorari, e che ciò richiede finanziamenti adeguati;

ricordata la urgente necessità, anche nel settore della giustizia penale, della destinazione di risorse adeguate per la accelerazione dei processi;

ricordata altresì la necessità di rendere effettiva la difesa dei non abbienti, in campo civile e penale, prevedendo adeguati finanziamenti al riguardo;

rilevato che il modesto incremento degli stanziamenti per l'amministrazione della giustizia, previsto nella legge finanziaria 1996, pur da apprezzarsi come indicazione di tendenza, è tuttavia del tutto inadeguato in rapporto alle esigenze sopra richiamate specie se non accompagnato da incisive riforme strutturali;

invita il Governo

a utilizzare al meglio le risorse disponibili anche attraverso una verifica della produttività dei vari settori dell'amministrazione, ad approntare tutte le riforme normative (di diritto sostanziale e processuale, ordinamentali e organizzative) che consentano la migliore utilizzazione delle professionalità e, al tempo stesso, ad assumere tutte le iniziative necessarie per reperire e destinare al servizio della Giustizia ulteriori finanziamenti, in misura almeno pari al 2 per cento del bilancio dello Stato.

0/2019/1/2-Tab.5

LAFORGIA, RUSSO, SENESE, PALUMBO, BEC-
CHELLI, LUBRANO DI RICCO, BUCCIERO,
BELLONI

Il senatore TRIPODI illustra brevemente il seguente ordine del giorno:

La 2ª Commissione permanente del Senato,

premessò che numerosi uffici giudiziari risultano fortemente penalizzati nella dotazione degli organici e negli strumenti idonei al perseguimento delle proprie finalità istituzionali;

premessò che in alcune realtà territoriali si è giunti a dichiarare una sostanziale condizione di paralisi degli uffici giudiziari (questa situazione si sta profilando fra l'altro a Reggio Calabria);

premessò infine che risultano penalizzati, fra gli altri, uffici a cui sono affidate delicatissime inchieste contro la criminalità organizzata e presso cui sono pendenti importanti procedimenti penali che rischiano di non poter essere celebrati, con la conseguenza di scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare di pericolosi mafiosi;

impegna il Governo

ad adeguare gli organici, sia in termini di magistrati applicati che di personale amministrativo, nonché i mezzi e gli strumenti necessari affinché sia resa certa e celere giustizia, assumendo come criterio a cui informare le proprie decisioni amministrative quello della considerazione della mole di lavoro pendente presso ciascun ufficio giudiziario.

0/2019/2/2-Tab.5

TRIPODI, BECCELLI

Il relatore PALUMBO esprime avviso favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

Il sottosegretario MARRA considera positivamente l'invito contenuto nel primo ordine del giorno, anche se il reperimento di fondi monetari pari al 2 per cento del bilancio dello Stato non sarà possibile in tempi stretti; esprime, poi, avviso parimenti favorevole al secondo ordine del giorno, facendo presente che il dicastero sta già predisponendo le opportune misure amministrative.

Per dichiarazione di voto favorevole su entrambi gli ordini del giorno interviene il senatore BUCCIERO, mentre il senatore GUALTIERI esprime avviso contrario a quello sottoscritto dal senatore Laforgia ed altri, sottolineando che non si può demandare al Governo compiti propri del Parlamento. Si dichiara invece favorevole a quello sottoscritto dal senatore Tripodi.

In modo molto problematico interviene la senatrice SCOPELLITI, che dichiara di condividere solo parzialmente il primo ordine del giorno e ne auspica quindi una specificazione nella parte in cui si richiama la difesa dei non abbienti; conclude comunque preannunciando il suo voto contrario. In senso invece favorevole si esprime nei confronti del secondo ordine del giorno.

Il senatore SENESE difende le ragioni dell'ordine del giorno da lui sottoscritto (specie nella parte relativa alla necessità di garantire l'effettiva difesa dei non abbienti), esprime avviso favorevole anche nei confronti dell'ordine del giorno 0/2019/2/2-Tab.5.

Il Presidente GUARRA pone in votazione quest'ultimo ordine del giorno (0/2019/2/2-Tab.5), che risulta approvato.

Il senatore RUSSO propone a questo punto una breve sospensione della seduta, al fine di rimeditare il testo dell'altro ordine del giorno.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,35.

Il senatore PALUMBO dà lettura della seguente riformulazione dell'ordine del giorno 0/2019/1/2-Tab.5, firmata dai senatori LAFORGIA, RUSSO, SENESE, LUBRANO DI RICCO, BUCCIERO e GARATTI.

La 2^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per il 1996 (Tabb. 5 e 5-bis)

riafferma la centralità del problema della giustizia e la urgente necessità di uno sforzo di carattere straordinario, anche finanziario, per porre rimedio alle gravi disfunzioni esistenti per carenza di mezzi e risorse;

rilevato che nel settore della giustizia civile occorre approntare rimedi efficaci per lo smaltimento dell'arretrato, anche con l'utilizzazione di magistrati onorari, e che ciò richiede finanziamenti adeguati;

ricordata la urgente necessità, anche nel settore della giustizia penale, della destinazione di risorse adeguate per la accelerazione dei processi;

ricordata altresì la necessità di rendere effettiva la difesa dei non abbienti, in campo civile e penale, anche attraverso la modifica della legge n. 217 del 1990, prevedendo adeguati finanziamenti al riguardo;

rilevato che il modesto incremento degli stanziamenti per l'amministrazione della giustizia, previsto nella legge finanziaria 1996, pur da apprezzarsi come indicazione di tendenza, è tuttavia del tutto inadeguato in rapporto alle esigenze sopra richiamate, specie se non accompagnato da incisive riforme strutturali;

preso atto che anche il Ministro della giustizia ha riconosciuto l'esiguità dei finanziamenti destinati alla Giustizia;

invita il Governo

a utilizzare al meglio le risorse disponibili anche attraverso una verifica della produttività dei vari settori dell'amministrazione e una revisione della geografia degli uffici giudiziari, ad approntare tutte le riforme normative (di diritto sostanziale e processuale, ordinamentali e organizzatorie) che consentano la migliore utilizzazione delle professionalità e, al tempo stesso, ad assumere tutte le iniziative necessarie per reperire e destinare al servizio della Giustizia ulteriori finanziamenti;

ad accogliere infine gli emendamenti che saranno presentati nelle competenti commissioni volti a incrementare gli stanziamenti a favore della Giustizia e in particolare quelli volti alla rimozione del blocco delle assunzioni nel settore della Giustizia.

0/2019/1/2-Tab. 5 (nuovo testo) LAFORGIA, RUSSO, SENESE, PALUMBO, LUBRANO DI RICCO, BUCCIERO, GARATTI

Per dichiarazione di voto favorevole intervengono il senatore TRIPODI, pur non del tutto convinto da quel testo e il senatore GUALTIERI, che viceversa si compiace per le modifiche adottate nella nuova formulazione. Invece in senso contrario si esprime il senatore BELLONI, pur favorevole all'originaria formulazione che lo vedeva fra i firmatari. Parimenti contrari sono la senatrice SCOPELLITI, che manifesta perplessità anche sull'ammissibilità di un simile ordine del giorno, e il senatore BECCELLI.

Posto in votazione l'ordine del giorno 0/2019/1/2-Tab.5, risulta approvato.

Si procede all'esame degli emendamenti alla Tabella 5.

Il senatore SENESE illustra l'emendamento Tab. 5.1, specificando che non si taglierebbero le spese per la pubblicità dei bandi di concorso, bensì solo le spese di propaganda.

In senso favorevole si esprime il relatore PALUMBO, come pure il sottosegretario MARRA che però specifica che l'eventuale variazione degli importi non dovrà determinare la soppressione del Capitolo 2098.

Posto ai voti, l'emendamento, con l'astensione dichiarata del senatore BELLONI, è approvato.

Il relatore PALUMBO chiede di ricevere dalla Commissione mandato a redigere un rapporto favorevole sui documenti contabili in titolo pur con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

In senso non favorevole all'approvazione del mandato interviene il senatore TRIPODI, che sottolinea l'inadeguatezza delle soluzioni prospettate dall'Esecutivo e la scarsità di dotazioni finanziarie di fronte alle drammatiche condizioni in cui versa la Giustizia italiana.

Il senatore LUBRANO DI RICCO lamenta che nelle ultime settimane ben due volte questa Commissione è stata costretta a dare parere contrario alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento del Senato, per l'utilizzo in difformità di accantonamenti iscritti in fondi speciali e riservati al Ministero di Grazia e Giustizia: infatti, ben due decreti-legge - quindi atti di iniziativa governativa - hanno depauperato i già scarsi stanziamenti del Ministero. Questi episodi denotano evidenti limiti nell'azione del Dicastero della Giustizia, che non si possono non stigmatizzare. Tuttavia all'interno dei testi in esame emergono tenui elementi di speranza che lo inducono a votare a favore. Tuttavia, ammonisce i colleghi, ed in particolare il Governo, ad affrontare con serietà ed onestà i problemi annosi della Giustizia per dare risposte concrete alle legittime aspirazioni dei cittadini.

Prende poi la parola il senatore BUCCIERO per ribadire la contrarietà della sua parte politica alla strategia complessiva del Governo, nonostante che le odierne parole del Guardasigilli abbiano aperto qualche spiraglio di speranza e dimostrato una lucida volontà per invertire la tendenza.

Pure il senatore GARATTI preannuncia voto contrario, lamentando le incongruenze del Governo che ha in questi giorni ulteriormente ribadito la sua inadeguatezza di fronte ai noti problemi. Invita poi il Ministero ad affrontare con coraggio il problema della ripartizione geografica degli uffici giudiziari, le cui norme risalgono ad oltre un secolo fa: ritiene che se si incidesse in modo razionale sull'insediamento degli uffici giudiziari sarebbe possibile dare a bassi costi un grandissimo incremento all'amministrazione della Giustizia in Italia.

Il senatore RUSSO comunica che la sua parte politica, pur insoddisfatta per alcune delle scelte presenti nei documenti in titolo, voterà in senso favorevole.

Il senatore FABRIS non nega che in varie occasioni il Ministero ha dilapidato parte delle risorse finanziarie disponibili (come ad esempio in occasione dell'istituzione della contestata figura del giudice di pace), tuttavia la sua parte politica per senso di responsabilità voterà a favore del conferimento del mandato al relatore a stendere un rapporto sostanzialmente favorevole.

Il senatore BELLONI annuncia il voto contrario del suo Gruppo, giacchè mancano i presupposti politici per dare fiducia alle proposte finanziarie di un Governo troppo oscillante e velleitario nelle sue opzioni di politica economica. Rileva che l'Esecutivo in questi mesi non è stato in grado di varare le riforme strutturali delle quali il Paese avverte il bisogno e manifesta quindi il più convinto scetticismo verso la capacità di dare soluzione ai fin troppo noti problemi della Giustizia.

La Commissione giustizia, quindi, conferisce a maggioranza mandato al relatore a redigere rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sui documenti finanziari in titolo.

La seduta termina alle ore 18,15.

EMENDAMENTI

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabb. 5 e 5-bis) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1996

Nella tabella 5 (Grazia e Giustizia) variare nel modo seguente gli importi di competenza e di cassa relativi ai capitoli sottoindicati:

capitolo 2098 (Spese di propaganda per il reclutamento nel corpo di polizia penitenziaria)

C.P. - 169.200.000

C.S. - 169.200.000

capitolo 2091 (Servizio delle industrie degli istituti di prevenzione e di pena)

C.P. + 169.200.000

C.S. + 169.200.000

Tab.5.1

SENESE, RUSSO

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

80ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
MIGONE*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.**La seduta inizia alle ore 9,30.***IN SEDE CONSULTIVA****(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni****- (Tabb. 6 e 6-bis) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1996****(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)****(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

Dopo che il presidente MIGONE ha ricordato il punto in cui ieri è stata sospesa la discussione dei documenti finanziari, il relatore SERRI rinvia a quanto già detto in termini generali per l'illustrazione degli ordini del giorno a propria firma.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 1:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in vista dell'approssimarsi del primo semestre 1996, in cui l'Italia assumerà la Presidenza di turno dell'Unione europea;

data l'attuale dispersione delle competenze degli uffici che dovranno assicurare il supporto tecnico ed amministrativo alle funzioni connesse alla carica suddetta;

considerato che nello stesso 1996 inizierà la Conferenza intergovernativa dell'Unione europea avente per tema centrale il futuro assetto delle istituzioni comunitarie;

impegna il Ministro degli affari esteri:

ad attivare il meccanismo di coordinamento previsto dall'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, in modo da assicurare l'unitarietà, la tempestività e l'efficienza della struttura da preporre a supporto delle attività collegate alle questioni europee.»

0/2019/1/3*-Tab.6

SERRI, MIGONE, BENVENUTI, CAPUTO

Il senatore ANDREOTTI suggerisce di non dimenticare che la Conferenza intergovernativa è preparata congiuntamente con gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri; il senatore CORRAO auspicerebbe che fosse precisata l'inclusione dei servizi culturali. Al contrario, il relatore SERRI non ritiene di accettare modifiche di dettaglio per lasciare il più ampio apprezzamento organizzativo ai vertici del Ministero degli esteri.

Dopo che il sottosegretario GARDINI ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno, il presidente MIGONE lo mette ai voti. La Commissione approva all'unanimità.

Il presidente MIGONE illustra brevemente le ragioni della presentazione dell'ordine del giorno n. 2 dovute alla mancanza della struttura del Ministero degli affari esteri di un ufficio che si occupi di seguire tutte le questioni relative ai diritti umani:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerato che le problematiche in materia di rispetto dei diritti umani – così ampiamente e puntualmente descritte nel trattato di Maastricht – costituiscono uno degli obiettivi primari della politica estera e di sicurezza comune, nonché della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea;

evidenziata l'imminenza dell'inizio dei lavori della III Commissione della 50ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite e in previsione della Presidenza italiana dell'Unione europea per il semestre di turno;

impegna il Governo a riferire rapidamente in Parlamento circa:

1. lo stato effettivo del recepimento delle numerose risoluzioni elaborate dalla III Commissione della Assemblea generale delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, alla cui formulazione ed approvazione l'Italia ha contribuito, sia con proprio apporto originale, come nel caso della proposta per l'abolizione della pena di morte, sia con la propria adesione. In particolare:

a) la risoluzione n. 48/120, nella quale si sottolinea l'importanza rivestita – per il miglior funzionamento del sistema pattizio internazionale a tutela dei diritti umani – dal pieno rispetto da parte degli Stati dell'obbligo sia di redarre i rapporti periodici previsti dalle convenzioni internazionali nella materia, sia di rispondere ai quesiti avanzati dai vari comitati *ad hoc*, in modo che risulti tempestivo e dettagliato il quadro della situazione interna. In particolare si domanda se il Ministro degli affari esteri non ritenga opportuna nell'ambito della Direzione generale degli affari politici o presso la Segreteria generale, l'istituzione di

un apposito ufficio, che abbia il compito di affrontare, sotto tale profilo, ogni aspetto della politica estera italiana;

b) la risoluzione n. 48/134 che invita gli Stati a dar vita ad istituzioni nazionali per la trattazione delle problematiche inerenti i diritti umani;

2. le iniziative previste per la promozione dei diritti umani nel corso del semestre di turno della Presidenza europea. In particolare si chiede di sapere cosa sia stato previsto in relazione alle atrocità nella ex Jugoslavia, dove, come è noto, l'Unione europea mantiene una propria missione di monitoraggio affidata alla responsabilità dello Stato che esercita la Presidenza di turno, nonché di conoscere le iniziative previste per contrastare il risorgere di fenomeni di razzismo e xenofobia».

0/2019/2/3ª-Tab. 6

MIGONE, BENVENUTI, SERRI

Dopo che il relatore SERRI si è dichiarato favorevole in quanto anche cofirmatario dell'ordine del giorno, il sottosegretario GARDINI osserva che poichè gli uffici del Ministero sono regolati dalla legge, interventi organizzativi di questo genere sono possibili solo *de facto*, come in effetti da tempo già avviene con gruppi di lavoro intercollegati su aspetti specifici. Dichiarò comunque di accettare l'ordine del giorno, che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Il presidente MIGONE introduce quindi l'ordine del giorno n. 3:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

nel quadro di uno sviluppo nuovo e intenso della iniziativa italiana e dell'Unione europea nel Mediterraneo per costruire le condizioni della pace e della stabilità nell'area

invita il Governo

ad assumere tutte le iniziative opportune per creare le condizioni, verificate dall'ONU, per giungere alla fine delle sanzioni economiche contro l'Iraq nonchè a quelle in atto contro la Libia.»

0/2019/3/3ª-Tab. 6

SERRI

Dopo che il senatore CAPUTO si è dichiarato contrario in quanto rileva in questo testo una dichiarazione astratta che non tiene conto che le sanzioni contro l'Iraq sono mantenute a causa del rifiuto di quel paese a soddisfare le condizioni di vendita del petrolio a scopi umanitari, il senatore BENVENUTI si dichiara invece favorevole ricordando che in sede di Consiglio d'Europa anche il re di Giordania - che in quel momento ospitava i familiari di Saddam Hussein rifugiati ad Amman - ha rivolto un appello pressante affinché ci si adoperi per creare le condizioni di una revisione internazionale di questo embargo che ha ridotto la popolazione in situazioni di disperata miseria.

Il senatore CORRAO suggerisce pertanto di distinguere le sanzioni, mantenendo il blocco solo per i settori a fini bellici, sollevando le altre relative alle esigenze vitali della popolazione: in questo concorda il sena-

tore LAURICELLA che peraltro suggerisce di separare la questione dell'Iraq da quella della Libia, in quanto quest'ultimo paese ha fatto notevoli passi per accettare lo svolgimento del processo sull'attentato di Lockerbie e altresì riflettendo agli stretti legami commerciali con l'Italia. Annunzia comunque il proprio voto favorevole.

Anche il senatore ANDREOTTI annunzia il proprio voto favorevole in quanto ritiene che l'aver richiamato la verifica dell'ONU offra sufficienti garanzie e, dopo che il presidente MIGONE si è altresì dichiarato favorevole, il relatore SERRI ritiene di precisare che le sanzioni consistono in quelle economiche e modifica in tal senso l'ordine del giorno.

Il sottosegretario GARDINI non ritiene di poter accettare questa formulazione in quanto il Governo italiano di per sè non può far molto, tranne assumere posizioni favorevoli in linea di principio: si è ancora bloccati con gli aiuti alle popolazioni dell'Iraq in quanto il Governo di Baghdad li ha rifiutati come ingerenza interna per di più con carattere di elemosina, mentre le verifiche effettuate dai responsabili dell'ONU circa lo smantellamento delle armi chimiche non hanno dato ancora risultati affermativi.

Dopo che il senatore ANDREOTTI ha colto l'occasione del riferimento alle armi chimiche per domandarsi se l'entrata in vigore del relativo trattato internazionale, purtroppo ancora fermo in molti paesi, potrebbe consentire altre verifiche a supporto di quelle dell'ONU, il relatore SERRI precisa che l'ordine del giorno invita solo a «creare le condizioni», intendendo che il Governo italiano si adoperi, anche in vie informali, così come stanno facendo altri paesi, anche per non lasciare indietro un'area di interessi prioritari per l'Italia.

Il sottosegretario GARDINI conviene con questo chiarimento e dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione; messo quindi ai voti è approvato a maggioranza.

Si passa quindi all'ordine del giorno n. 4:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerando l'evolversi della situazione a livello mondiale e nella stessa area caraibica,

invita il Governo

a disporre che l'Italia assuma la decisione di votare all'Assemblea generale dell'ONU a favore della fine dell'embargo stabilito dagli USA nei confronti di Cuba. Tale scelta potrebbe sia rappresentare un sostegno alle posizioni che si vanno orientando in questo senso negli USA e che si riflettono nelle stesse recenti decisioni del Presidente Clinton, sia favorire i processi di riforma economica e di sviluppo democratico della società e dello Stato di Cuba e migliorare le condizioni di vita della popolazione».

Il senatore CAPUTO ricorda che lo scopo delle sanzioni contro Cuba è stato quello di operare una pressione affinché la situazione del paese migliorasse secondo un processo di trasformazione del regime che, a tutt'oggi, non appare ancora completo: sarebbe sbagliato interrompere proprio adesso, nè appare opportuno discostarsi dalla posizione degli Stati Uniti, ricordandosi altresì che nemmeno l'Europa ha espresso un'opinione unitaria.

Il senatore PORCARI, a titolo personale, per la passata esperienza professionale, integra brevemente alcune valutazioni che riguardano la penalizzazione molto seria che la popolazione cubana sta soffrendo a causa dell'embargo. Occorre rivedere la posizione dell'Italia sia per un dovere morale, sia per un'esigenza di armonizzazione della politica della sicurezza comune, contribuendo ad aumentare in Europa la parte dei paesi favorevoli alla soppressione delle sanzioni.

Dopo che il senatore BENVENUTI ha espresso piena concordia sul testo dell'ordine del giorno, anche il sottosegretario GARDINI dichiara di accoglierlo proponendo una piccola modifica nel senso di aggiungere dopo la parola «sostegno» le seguenti «agli orientamenti che vanno emergendo» al posto della frase «alle posizioni che si vanno orientando».

Il relatore SERRI dichiara di accogliere la modifica suggerita e l'ordine del giorno, posto in votazione nel testo modificato, è approvato a maggioranza.

Si passa quindi all'ordine del giorno n. 5:

«La 3^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, prende atto della decisione del Governo di reintegrare lo stanziamento per l'indennità di servizio all'estero (cap. 1503), che era stato decurtato dell'8 per cento con la legge n. 85 del 1995, limitatamente all'esercizio finanziario in corso.

Rilevato che i fondi previsti nel bilancio assestato, pari a lire 514.280.000.000, sono stati sufficienti a far fronte alle esigenze del servizio - stante l'attuale dotazione degli uffici all'estero - dà atto all'Amministrazione di aver applicato con intelligenza la riduzione globale, cogliendo l'occasione per una opportuna perequazione delle indennità relative alle diverse sedi.

Impegna quindi il Governo:

a non elevare l'importo in valuta delle indennità spettanti ai dipendenti di tutte le carriere rispetto a quello corrisposto nel 1995, sulla base della riduzione del capitolo effettuata dalla citata legge n. 85;

a utilizzare tutti i fondi eccedenti per potenziare e ristrutturare la rete diplomatico-consolare, aumentando la dotazione di personale di alcune rappresentanze gravemente sottodimensionate, rafforzando la presenza culturale dell'Italia all'estero e aprendo nuove sedi in Stati in cui l'Italia non ha ancora un ambasciatore residente - ad esempio in numerosi paesi nati dalla dissoluzione dell'URSS;

a riferire al Parlamento, prima della discussione del disegno di legge recante assestamento al bilancio 1996, sull'attuazione data al presente ordine del giorno».

0/2019/5/3ª-Tab.6

SERRI, MIGONE, BENVENUTI, CAPUTO, PORCARI

Dopo che il senatore CORRAO ha insistito per specificare che i potenziamenti auspicati dovrebbero riguardare in particolar modo il Mediterraneo, il presidente MIGONE precisa che è più utile lasciare un'indicazione generale e il sottosegretario GARDINI dichiara di accettare l'ordine del giorno suggerendo alcune modifiche: il primo capoverso andrebbe così formulato «nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, prende atto dell'intenzione del Governo di mantenere intatto l'importo in valuta dell'indennità di servizio all'estero (cap. 1503), con le necessarie integrazioni in lire senza che sia reintegrata la decurtazione dell'8 per cento disposta con la legge n. 85 del 1995, limitatamente all'esercizio finanziario in corso». Altresì al secondo capoverso suggerisce di aggiungere dopo le parole «esigenze del servizio» le seguenti «pur avendo ridotto le potenzialità di espansione della rete all'estero»; infine al primo capoverso del dispositivo inserire la precisazione «nel 1996» dopo le parole «a non elevare».

Il relatore SERRI si dichiara favorevole e l'ordine del giorno, così modificato, è posto in votazione, ed approvato all'unanimità.

Il senatore LAURICELLA passa ad illustrare l'ordine del giorno n. 6, ricordando che nella passata sessione di bilancio la Commissione approvò un testo di analogo contenuto ed avvertendo che la richiesta del relatore di cancellare il quarto capoverso può essere accolta:

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

considerato che la legge n. 335, dell'8 agosto 1995, recante «Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare» non risolve in modo adeguato e secondo le attese dei lavoratori italiani emigrati gli aspetti complessivi relativi alla tutela previdenziale in regime internazionale;

considerato che i principi generali di riforma della legge n. 335 non contengono previsioni di efficacia esterna;

considerato che l'articolo 3, commi da 14 a 17, della suddetta legge ha introdotto disposizioni incomplete, incerte e di natura temporanea in materia di pensioni in regime internazionale;

considerato che l'introduzione sistematica di norme disorganiche e penalizzanti in materia di sicurezza sociale in regime internazionale ha gravemente leso i diritti previdenziali dei lavoratori italiani emigrati;

impegna il Governo a riorganizzare in maniera organica e complessiva l'insieme delle norme che disciplinano la tutela previdenziale in regime internazionale».

0/2019/6/3ª-Tab. 6

LAURICELLA

Dopo che il presidente MIGONE ha proposto di addolcire gli aggettivi «bellicosi» del terzo capoverso, il senatore LAURICELLA pur senza smentirsi, poichè ha partecipato al voto favorevole della riforma pensionistica, accetta di eliminare taluni asprezze pur insistendo nell'opinione che i lavoratori all'estero sono più penalizzati di quelli in Italia.

Il senatore CAPUTO, così come il senatore PORCARI, sollevano obiezione sulla competenza del Ministero degli affari esteri nonchè della sede in cui ci si trova, aparendo più opportuno rivolgersi alla Commissione lavoro.

Il senatore SERRI suggerisce di coordinare il dispositivo, sostituendo la parola «impegna» con «invita» e sostituendo le parole «in maniera organica e complessiva l'insieme delle» con le parole «nell'insieme le»; parimenti di togliere le parole «incerte e di natura temporanea» del terzo capoverso.

Dopo che il senatore LAURICELLA ha accolto l'invito a modificare il testo, e il sottosegretario GARDINI si è rimesso alla Commissione in quanto ritiene tale materia esulare dal bilancio del Ministero degli affari esteri, l'ordine del giorno, nel testo modificato, è approvato all'unanimità.

Il senatore LAURICELLA passa ad illustrare l'ordine del giorno n. 7, ricordando che esso riprende argomenti già discussi in passato e che si rende necessaria una riflessione sui mutamenti dell'emigrazione ripresa dopo la crisi economica in atto. Si ripropone con forza sia la questione del voto degli italiani all'estero, restando chiaro che nessuna interferenza dovrà sorgere con la politica dei paesi di residenza, sia il problema del sostegno agli organismi di autogoverno delle collettività dei concittadini all'estero.

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

constatato l'ulteriore evolversi del contesto politico, sociale ed economico nel quale vivono nei diversi paesi del mondo i connazionali italiani;

tenendo conto che tali mutamenti tuttora in atto portano ad una articolata e differenziata domanda delle comunità italiane intesa ad intensificare o rinsaldare i rapporti con il loro Paese e che nel contempo dall'Italia anche nel corso dell'ultimo anno si sono verificati ulteriori flussi di emigrazione verso l'estero di giovani provenienti prevalentemente dalle Regioni meridionali dell'Italia i quali pur disponendo di livelli scolastico-formativi mediamente più elevati rispetto a quelli delle generazioni di emigrati che li hanno preceduti, sono costretti all'espatrio in quanto privi di prospettivi occupazionali;

rilevato tale ampio e complesso contesto, per l'Italia rimane tuttora aperta una «questione emigrazione», collocata evidentemente in termini storici, politici e sociali differenziati, imponendo a Governo e Parlamento di dar seguito a programmi ed iniziative più incisive a partire da quelle volte a garantire agli elettori italiani residenti all'estero, nei diversi paesi di residenza, la più ampia e reale possibilità di esercitare in forma attiva e passiva il diritto di voto politico con

l'adozione di tutti gli strumenti legislativi atti a raggiungere questo obiettivo;

in relazione a ciò, e per quanto riguarda i connazionali residenti in Europa, si ritiene indispensabile utilizzare al massimo nei rapporti con gli Stati facenti parte dell'Unione europea ogni utile iniziativa politico-diplomatica affinché durante il semestre di Presidenza italiana si ottenga da parte di tutti i paesi la piena attuazione delle direttive sulla *partecipazione dei cittadini comunitari residenti in uno degli Stati dell'Unione europea* e poter in tal modo esercitare, su un piano di completa parità, il diritto di voto amministrativo a partire dal 1996 adottando, in Italia come in altri Stati, la regolamentazione più estensiva prevista dalle direttive in materia di eleggibilità;

in considerazione di tutto ciò e da quanto emerso ampiamente nel corso di incontri ed iniziative promosse dagli organismi di diretta rappresentanza degli italiani all'estero ed in particolare nei tre convegni continentali sulla informazione italiana nel mondo svoltisi a New York, S.Paolo del Brasile e Berlino, le comunità italiane all'estero hanno dimostrato di poter esprimere una ricca risorsa per l'Italia sia in termini economici che culturali che il nostro paese potrebbe utilizzare meglio nell'insieme della sua politica estera, di pace, di sviluppo e di cooperazione sia nel contesto europeo che in quello transcontinentale;

impegna il Governo

a dar seguito alla proposta avanzata da più parti nel corso di precedenti dibattiti parlamentari affinché venga individuata una sede idonea e autorevole per un confronto sulle problematiche, le tendenze e le prospettive di fondo e sui rapporti dell'Italia con i nostri connazionali, convocando la III Conferenza nazionale degli italiani all'estero;

a rapportarsi meglio con il Parlamento per accelerare l'iter di approvazione dei dispositivi legislativi che consentano ai cittadini italiani elettori l'esercizio del diritto di voto politico;

a recepire appieno, possibilmente prima del semestre di Presidenza italiana, nel nostro ordinamento legislativo le direttive sul diritto di voto amministrativo e di eleggibilità dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia;

a raccordarsi permanentemente e preventivamente con le Regioni al fine di elaborare con esse programmi concordati di intervento, di iniziative socio-culturali all'estero e, per quanto di competenza diretta delle Regioni, a sostenere piani e progetti mirati rivolti sia alle nuove generazioni di emigrati sia a coloro che intendono reinserirsi attivamente in Italia facendo valere competenze, professionalità e imprenditorialità acquisite all'estero ed utili per il decollo socio-economico delle aree svantaggiate, in particolare di quelle del Mezzogiorno;

a proseguire nella ristrutturazione e razionalizzazione della rete consolare italiana sia a livello tecnologico che operativo, istituendo nuovi servizi anche con l'attivazione di reti e canali telematici;

a riferire al Parlamento entro 3 mesi sull'ipotesi di istituzione di un fondo sociale che consenta l'elargizione di un assegno di solidarietà a cittadini italiani, in particolare anziani, che all'estero versano in stato di indigenza o comunque in provate condizioni che, a seconda dei Paesi di residenza, risultino sotto i parametri accertati del minimo vitale;

a trovare adeguate forme di sostegno finanziario - anche qualificando e selezionando le spese previste - per favorire con maggior impe-

gno l'attività della rete associazionistica e di volontariato dell'emigrazione, in Italia e all'estero, oggi impossibilitata a sviluppare pienamente le attività di aggregazione e di servizio ai connazionali;

a ridisegnare e rilanciare una più dinamica politica multimediale della informazione italiana all'estero con particolare attenzione a quella rivolta ai connazionali, disponendo adeguati finanziamenti sia per la stampa italiana all'estero che per quella edita in Italia e rivolta prevalentemente ai connazionali emigrati, come pure per le emittenti radio e TV che ad essi si rivolgono, prendendo in attenta considerazione proposte e progetti elaborati e discussi nel corso delle tre Conferenze continentali, dal Consiglio generale degli italiani all'estero come pure dalla Federazione che raggruppa la maggioranza delle testate italiane edite all'estero».

0/2019/7/3-Tab. 6

LAURICELLA

Il senatore PORCARI nel dichiarare il proprio voto favorevole intende aggiungere la propria firma all'ordine del giorno in esame. Per quanto riguarda la partecipazione al voto degli italiani all'estero ritiene fondamentale l'impiego dei *mass-media* in lingua italiana nei paesi di residenza: ciò dovrebbe bastare a calmare le perplessità espresse da alcuni paesi circa il rischio di propaganda elettorale interferente le situazioni politiche locali; e pertanto vanno sostenute economicamente le iniziative di potenziamento dei mezzi di comunicazione che hanno fra gli emigranti vivissimo ascolto.

Il senatore BENVENUTI rileva che sulla materia del voto all'estero vi sono ancora troppe contraddizioni, che sarebbe ora di chiarire per affrontare con serietà le soluzioni possibili. Avverte comunque un problema di coerenza tra il sostegno finanziario auspicato nel testo e il taglio del 20 per cento apportato dall'articolo 11 del disegno di legge collegato ai documenti di bilancio su cui ieri è stato espresso parere favorevole.

Dopo che il senatore SERRI ha segnalato la necessità di alcune modifiche al secondo capoverso del dispositivo nel senso di sopprimere le parole «dai paesi di residenza all'estero» e al terzo comma della premessa per motivi di attrito della lingua italiana, il senatore CAPUTO si dichiara contrario in quanto si rischia così di perdere il senso delle frasi; insiste comunque sul fatto che occorra in ambito europeo assicurare la reciprocità sulle norme relative al diritto di voto mentre concorda con l'obiezione circa la contraddittorietà con quanto votato ieri. Dopo aver rilevato che sarebbe opportuno non precisare che le aree svantaggiate in Italia siano solo quelle del Mezzogiorno, sul sostegno ai *mass-media* all'estero suggerisce che tale compito sia opportunamente svolto dalla RAI.

Il senatore BRATINA richiama l'attenzione più in generale sui problemi delle nazionalità e delle minoranze: infatti, la questione dell'esercizio dei diritti civili va inquadrato nell'attenzione più generale che gli Stati debbono avere circa le garanzie delle possibilità di vita associata offerte agli sparsi connazionali.

Il presidente MIGONE annuncia di votare a favore con riluttanza in quanto di per sè la lunghezza dell'enunciato si presta a troppe sfumature che sfuggono alla chiarezza: non poche sono le contraddizioni e neanche lo spirito convince molto. Sulla questione del voto degli italiani all'estero è necessario un esame approfondito senza retorica, riconoscendo finalmente che il primo interesse degli emigrati è la loro integrazione nel paese di residenza, insieme alla tutela delle radici culturali, etniche e di identità che non vanno confuse con gli interessi partitici.

Dopo che il senatore PORCARI e il senatore SURIAN hanno proposto modifiche al testo, il senatore LAURICELLA accetta di riscriverlo completamente, pur rilevando che la lunghezza è dovuta all'estrema complessità dei problemi. In particolare sottolinea che il vero guaio è stato compiuto con la legge che ha permesso l'acquisizione della doppia cittadinanza, permettendo di conseguenza l'assurdità del doppio voto. Per quanto riguarda l'ambito europeo ricorda al senatore Caputo che, se la scadenza di gennaio non sarà rispettata, l'Italia incorrerà in sanzioni finanziarie e quindi si tratta dell'adempimento di un dovere proprio per la questione della reciprocità.

Il presidente MIGONE rinvia pertanto la votazione dell'ordine del giorno n. 7 in attesa del nuovo testo. Avverte che si passa all'esame degli emendamenti alla Tabella 6. Dichiara inammissibili gli emendamenti 3ª-7-Tab.6.1, 3ª-7-Tab.6.2, 3ª-7-Tab.6.8, 3ª-7-Tab.6.18, in quanto recano la riduzione di spese obbligatorie.

Il relatore SERRI illustra gli emendamenti 3ª-7-Tab.6-3, 3ª-7-Tab.6-4, che riducono, rispettivamente, di 6 e di 3 miliardi di lire il capitolo 2503, riguardante assegni di sede per il personale addetto alle istituzioni scolastiche all'estero. Sarebbe così possibile elevare di 6 miliardi di lire il capitolo 2652, concernente gli assegni agli Istituti italiani di cultura all'estero, e di 3 miliardi il capitolo 2654, recante premi, borse di studi e sussidi agli stranieri che studiano la lingua italiana ovvero a insegnanti stranieri di lingua italiana.

Il senatore CORRAO propone un subemendamento all'emendamento 3ª-7-Tab.6-3 volto a decurtare i capitoli 1116 e 1125 rispettivamente di 13.416 milioni di lire e di 10.100 milioni di lire. Tali fondi dovrebbero poi essere redistribuiti non solo sul capitolo 2652 - che eleverebbe di 10 miliardi anzichè di 6, per consentire il restauro o l'acquisizione di nuovi immobili - ma anche sui capitoli 2551, 2553, 2555 e 2564.

I senatori PORCARI e SURIAN si dichiarano favorevoli al subemendamento testè formulato.

Il sottosegretario GARDINI si dichiara contrario agli emendamenti illustrati dal relatore, perchè la riduzione al capitolo 2503 comporterebbe la chiusura di alcune scuole all'estero.

Per quanto riguarda il subemendamento del senatore Corrao, osserva che i due capitoli a cui attinge sono di fondamentale importanza per l'informatizzazione della rete diplomatico-consolare. Il fatto che si

sia dovuto limitare la prima parte del programma alle 35 sedi interessate al «sistema informativo Schengen», da collegarsi in tempi quanto mai brevi, non significa certo che le somme in bilancio non saranno utilizzate per il completamento della rete informatica. Esprime pertanto parere contrario anche sul subemendamento.

Il presidente MIGONE, rilevato che il capitolo 2652 non consente gli interventi sugli immobili di Istituti italiani di cultura, invita il senatore Corrao a presentare un emendamento alla tabella B del disegno di legge finanziaria per inserire un accantonamento destinato alle sedi degli Istituti.

Il senatore CORRAO si dichiara disponibile a modificare il suo subemendamento nel senso di limitare la decurtazione al capitolo 1125, che sarebbe azzerato in termini di competenza, e conseguentemente elevare di 10.100 milioni il capitolo 2652.

Il relatore SERRI ritira l'emendamento 3ª-7-Tab.6-4 e insiste per la votazione dell'altro emendamento, ritenendo che una riduzione di 6 miliardi del capitolo 2503 non comporterebbe certo le conseguenze paventate dal rappresentanze del Governo. Si dichiara quindi contrario al subemendamento del senatore Corrao.

Il presidente MIGONE fa presente al sottosegretario Gardini che, anzichè chiudere le scuole, il Ministero potrebbe assumere bidelli in loco, evitando così di pagare assegni di sede assai elevati a dipendenti provenienti dall'Italia. In ogni caso il Governo potrà fornire alla Commissione bilancio o all'Assemblea spiegazioni più dettagliate, che la Commissione ha richiesto già da una settimana e che eventualmente potrebbero modificare il giudizio dei senatori.

Fa poi presente al senatore Corrao che, anche se fossero stati commessi errori in merito all'informatizzazione della rete diplomatico-consolare, non per questo bisognerebbe pregiudicarla definitivamente prosciugando i fondi.

Il sottosegretario GARDINI ribadisce i pareri già espressi e fa presente che è stato necessario dividere il progetto di informatizzazione in due parti, poichè ragioni di segretezza imponevano di gestire a trattativa privata il collegamento delle 35 sedi interessate all'attuazione dell'accordo di Schengen.

Il senatore CORRAO ritira il subemendamento, riservandosi di presentare alla Commissione bilancio un emendamento al disegno di legge finanziaria, nel senso suggerito dal Presidente.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-3 risulta approvato.

Il senatore LAURICELLA illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-5, volto a ridurre di 400 milioni di lire il capitolo 1510 - concernenti le indennità di sistemazione e di richiamo dal servizio all'estero - e ad aumentare di pari importo il capitolo 2692 riguardante sussidi per la divulgazione di libri italiani all'estero.

Il senatore CAPUTO si dichiara perplesso sulla possibilità di ridurre il capitolo 1510.

Il relatore SERRI e il sottosegretario GARDINI esprimono parere contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-5 risulta respinto.

Il senatore LAURICELLA rinuncia ad illustrare gli emendamenti 3ª-7-Tab.6-10, 3ª-7-Tab.6-13 e 3ª-7-Tab.6-15, tutti volti a incrementare capitoli riguardanti gli italiani all'estero.

Il relatore SERRI e il sottosegretario GARDINI esprimono parere contrario sui tre emendamenti.

Gli emendamenti 3ª-7-Tab.6-10, 3ª-7-Tab.6-13 e 3ª-7-Tab.6-15, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Il senatore LAURICELLA illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-19, volto a incrementare di un miliardo di lire lo stanziamento per i Comitati per gli italiani all'estero, riducendo di pari importo il contributo alla società Dante Alighieri.

Il relatore SERRI esprime parere favorevole, pur rilevando che i capitoli 2667 e 3582 sono entrambi inseriti nella tabella C allegata al disegno di legge collegato: potrebbero dunque essere entrambi decurtati con il decreto ministeriale previsto per la riduzione dei contributi.

Il sottosegretario GARDINI esprime parere contrario, poichè la società Dante Alighieri svolge un'attività di grande importanza e non merita certo una riduzione del contributo statale.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-19 risulta approvato.

Il PRESIDENTE avverte che gli altri emendamenti sono momentaneamente accantonati e riprenderà l'esame dell'ordine del giorno n. 7, nel nuovo testo formulato dal proponente.

Il senatore LAURICELLA dà lettura del seguente ordine del giorno:

La 3ª Commissione permanente del Senato,

constatato l'ulteriore evolversi del contesto sociale ed economico nel quale vivono nei diversi paesi del mondo i connazionali italiani; che tali mutamenti tuttora in atto portano ad una nuova domanda delle comunità italiane intesa ad intensificare i rapporti con il loro Paese e che nel contempo dall'Italia anche nel corso dell'ultimo anno si sono verificati ulteriori flussi di emigrazione, prevalentemente dalle regioni meridionali;

rilevato che per l'Italia rimane aperta una «questione emigrazione» e che si pone l'esigenza di politiche più incisive;

in relazione a ciò, per quanto riguarda i connazionali residenti in Europa, si ritiene indispensabile nei rapporti con gli Stati facenti parte dell'Unione europea, ogni iniziativa politico-diplomatica affinché durante il semestre di Presidenza italiana si ottenga la piena attuazione delle direttive sulla partecipazione dei cittadini comunitari residenti negli Stati dell'Unione europea e per l'esercizio, su un piano di completa parità, del diritto di voto amministrativo;

impegna il Governo

a dar seguito alla proposta avanzata da più parti nel corso di precedenti dibattiti parlamentari, affinché venga individuata una sede idonea e autorevole per un confronto sulle problematiche, le tendenze e le prospettive di fondo e sui rapporti dell'Italia con i nostri connazionali, convocando la III Conferenza nazionale degli italiani all'estero;

a rapportarsi meglio con il Parlamento per accelerare l'iter di approvazione dei dispositivi legislativi che consentano ai cittadini italiani elettori l'esercizio del diritto di voto politico;

a recepire le direttive sul diritto di voto amministrativo e sull'eleggibilità dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia;

a raccordarsi con le Regioni al fine di elaborare con esse programmi concordati di intervento, a sostenere piani e progetti rivolti alle nuove generazioni di emigrati che intendono reinserirsi attivamente in Italia facendo valere competenze, professionalità e imprenditorialità acquisite all'estero;

a proseguire nella ristrutturazione e razionalizzazione della rete consolare italiana istituendo nuovi servizi e attivando reti e canali telematici;

a riferire al Parlamento entro 3 mesi sull'ipotesi di istituzione di un fondo sociale che consenta l'istituzione dell'assegno di solidarietà a cittadini italiani, residenti all'estero che versano in stato di indigenza;

a trovare forme di sostegno all'attività della rete associazionistica e di volontariato dell'emigrazione, in Italia e all'estero, oggi impossibilitata a sviluppare pienamente le attività di servizio ai connazionali;

a ridisegnare e rilanciare una più dinamica politica multimediale e della informazione italiana all'estero con particolare attenzione a quella rivolta ai connazionali, potenziando l'attuale intervento della Rai all'estero, disponendo adeguati finanziamenti per la stampa italiana all'estero e per quella edita in Italia rivolta prevalentemente ai connazionali emigrati, come pure per le emittenti radiofoniche e televisive che operano all'estero; a tal fine possono essere recepite le proposte elaborate e discusse nel corso delle tre Conferenze continentali, dal Consiglio generale degli italiani all'estero e dalla Federazione che raggruppa la maggioranza delle testate italiane edite all'estero».

0/2019/7/3ª-Tab.6

LAURICELLA

Accogliendo poi i suggerimenti a lui rivolti dal senatore Porcari e dal rappresentante del Governo, il senatore LAURICELLA apporta le seguenti modificazioni: nell'ultimo capoverso della parte motiva sono soppresse le parole: «nei rapporti con gli Stati facenti parte dell'Unione europea», e le parole: «per l'esercizio» sono sostituite dalle altre: «dell'esercizio»; nel secondo capoverso della parte dispositiva dopo la parola

«elettori» sono inserite le altre «residenti all'estero»; nel terzo capoverso le parole: «a recepire» sono sostituite con le altre: «a presentare disegni di legge volti ad attuare»; nel quarto capoverso sono soppresses le parole dopo: «emigrati»; nel quinto capoverso dopo la parola: «istituendo» sono inserite le altre: «compatibilmente con le risorse disponibili»; nel sesto capoverso dopo la parola: «istituzione» sono inserite le altre: «da parte delle competenti istanze»; nel settimo capoverso le parole: «a trovare forme di» sono sostituite dalle altre: «a mantenere il»; infine all'ultimo capoverso sono premesse le parole: «a contribuire per quanto di competenza».

Posto ai voti nel nuovo testo, e con le modifiche accolte dal proponente, l'ordine del giorno n. 7 risulta approvato.

Il senatore PORCARI rinuncia ad illustrare l'emendamento 3ª-7-Tab.6-6.

Il RELATORE e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

Anche il senatore BENVENUTI annunzia il suo voto contrario. Il senatore SURIAN annunzia invece il voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-6, risulta respinto.

Il senatore PORCARI illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-7, volto ad aumentare di 100 milioni di lire il capitolo 3502, riguardante le indennità e le spese di viaggio del personale direttivo e insegnante che presiede le commissioni di esame.

Il RELATORE e il rappresentante del Governo esprimono parere contrario, perchè la riduzione compensativa che si propone porterebbe quasi ad azzerare il capitolo 1104, paralizzando l'attività di importanti comitati.

Il senatore BENVENUTI annunzia il suo voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-7, risulta respinto.

Il relatore SERRI illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-9, con il quale si ripristina lo stanziamento per il 1995 del capitolo 3532 - spese per la tutela e l'assistenza della collettività italiana all'estero - e di conseguenza si riduce di 1600 milioni di lire il capitolo 3035, riguardante le spese di affitto per la sede dell'Istituto italo-latino-americano.

Il senatore PORCARI, pur ritenendo la riduzione troppo drastica, fa presente che è passato più di un anno da quando il Governo si è impegnato in Commissione a reperire una sede più economica per l'Istituto italo-latino-americano.

Il senatore CIONI dichiara che voterà a favore dell'emendamento, cui aggiunge la sua firma.

Il senatore SURIAN concorda con il relatore e ribadisce la sua ferma convinzione che gli impegni assunti in Commissione non devono restare lettera morta.

Il sottosegretario GARDINI informa che è in corso una trattativa per la locazione di una nuova sede e il Ministero si sta prodigando per favorirla, pur non avendo un potere di vigilanza sull'Istituto italo-latino-americano, che è un'organizzazione internazionale.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-9, è approvato.

Il senatore PORCARI illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-11, recante l'aumento di 1 miliardo di lire del capitolo 3533, riguardante sussidi per attività culturali e pubblicistiche dei connazionali all'estero, con la corrispondente riduzione di pari importo del capitolo 1109, concernente spese postali e telegrafiche.

Dopo l'annuncio di voto favorevole del senatore CAPUTO e contrario del senatore BENVENUTI, il relatore SERRI invita il senatore Porcari a ridurre l'aumento del capitolo 3533 da 1 miliardo a 200 milioni di lire, per non decurtare eccessivamente il capitolo 1109.

Il senatore PORCARI accetta l'invito rivoltogli dal relatore.

Il sottosegretario GARDINI esprime parere contrario sull'emendamento, anche nel testo modificato.

Posto ai voti nel testo modificato, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-11 risulta approvato.

Il senatore PORCARI illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-12, volto ad aumentare di 400 milioni di lire la dotazione finanziaria del Centro situazione di crisi (capitolo 3537), diminuendo dello stesso importo il capitolo 1113, relativo al Servizio stampa.

Il presidente MIGONE e il senatore SURIAN si dichiarano favorevoli all'emendamento.

Il senatore BENVENUTI esprime invece perplessità, trattandosi di ridurre un capitolo che è stato incrementato in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Il relatore SERRI e il sottosegretario GARDINI si dichiarano contrari per la parte che riduce il capitolo 1113.

Il presidente MIGONE propone quindi di compensare l'aumento del capitolo 3537 sul capitolo 1114, riguardante la convenzione con l'ANSA, per la quale la spesa sale dai 31 miliardi di lire del 1995 a 36 miliardi.

Dopo una breve precisazione del senatore CAPUTO, che informa del recente rinnovo della convenzione, il senatore PORCARI contesta che in

questo caso si tratti di una spesa obbligatoria, poichè il Ministero si è assunto maggiori oneri senza che vi fossero ancora in bilancio i fondi necessari ad assicurarne la copertura.

Appreziate le circostanze il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta.

MUTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per il pomeriggio di oggi, avrà inizio alle ore 15,30, anzichè alle ore 15.

La seduta termina alle ore 13,30.

81^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 6 e 6-bis) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1996.

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore SURIAN si dichiara favorevole all'approvazione dell'emendamento 3^a-7-Tab.6-12, nel testo illustrato dal senatore Porcari. Osserva, a tal riguardo, che l'unità di crisi ha grande importanza per la sicurezza dei connazionali all'estero e merita un incremento dei fondi.

Il relatore SERRI chiede al rappresentante del Governo se il Servizio stampa attinge ad altri fondi, oltre al capitolo 1113. In caso

contrario si dichiara favorevole a spostare la copertura dell'emendamento sul capitolo 1114.

Il presidente MIGONE dichiara di condividere l'opinione espressa stamane dal senatore Porcari circa l'emendabilità del capitolo 1114, osservando che, se si considerassero di natura obbligatoria anche le spese derivanti dal rinnovo del contratto con l'ANSA, ogni controllo parlamentare sarebbe vanificato, potendosi l'Amministrazione vincolare contrattualmente al pagamento di somme non ancora stanziata con leggi di bilancio.

Il sottosegretario GARDINI, premesso che il Servizio stampa non potrebbe sopportare alcuna riduzione dei fondi previsti, fa presente che il Centro situazioni di crisi potrebbe avere ulteriori finanziamenti con l'assestamento del bilancio, ma non vi è alcuna garanzia in tal senso. Quanto al capitolo 1114, osserva che in tutti i paesi europei il Governo ha stipulato convenzioni con le agenzie nazionali, che altrimenti non potrebbero sopravvivere sul mercato. Comunque l'ultima convenzione può essere rinegoziata, ma ciò determinerebbe una riduzione degli uffici dell'ANSA all'estero.

Il senatore PORCARI ritira l'emendamento 3ª-7-Tab.6-12. Illustra poi l'emendamento 3ª-7-Tab.6-14, volto a incrementare di 200 milioni il capitolo 3569, concernente le spese per il Consiglio generale per gli italiani all'estero, riducendo dello stesso importo il capitolo 1022, che riguarda indennità e rimborso delle spese di trasporto per missioni all'estero.

Il senatore BENVENUTI si dichiara favorevole, mentre il presidente MIGONE non ritiene opportuno ridurre un capitolo rilevante per l'attività diplomatica durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Il relatore SERRI esprime parere contrario, in coerenza con i pareri espressi su tutti gli emendamenti volti a ridurre quei capitoli correlati al semestre di presidenza italiana.

Il sottosegretario GARDINI si rimette alla Commissione, ritenendo che il CGIE potrebbe aver bisogno di nuovi fondi, ma che questi non possono essere certamente prelevati dal capitolo riguardante le missioni all'estero.

Posto ai voti, l'emendamento 3ª-7-Tab.6-14 risulta approvato.

Il senatore PORCARI illustra l'emendamento 3ª-7-Tab.6-16, e ne modifica il testo, nel senso che l'incremento del capitolo 3571 dovrebbe essere di 500 milioni di lire, anziché di un miliardo, e dello stesso importo dovrebbe essere ridotto il capitolo 1115.

Il relatore SERRI esprime parere contrario, perchè non si può ridurre lo stanziamento per il Cerimoniale diplomatico della Repubblica proprio nell'anno in cui l'Italia avrà la presidenza di turno nell'Unione

europea; è poi perplesso sulla opportunità di aumentare i contributi per enti e associazioni per la tutela e l'assistenza dei connazionali, dal momento che il capitolo 3571 è inserito nella tabella dei contributi che saranno ridotti, ai sensi dell'articolo 11 del disegno di legge collegato.

Anche il sottosegretario GARDINI esprime parere contrario.

Il senatore PORCARI, intervenendo per dichiarazione di voto, fa presente che è inutile aumentare i fondi per il Cerimoniale diplomatico della Repubblica, dato che negli ultimi decenni si sono moltiplicati i servizi del cerimoniale presso gli organi costituzionali e numerosi Ministeri. Ciò ha determinato peraltro gravi inconvenienti.

Il senatore SERRI dichiara che voterà contro l'emendamento proprio per le ultime considerazioni del senatore Porcari, ritenendo che dovrebbero essere ridotti semmai i fondi per gli altri servizi del Cerimoniale.

Posto ai voti, l'emendamento 3^a-7-Tab.6-16, viene respinto.

Il senatore PORCARI ritira l'emendamento 3^a-7-Tab.6-17.

Il presidente MIGONE, esaurita la discussione sugli emendamenti, invita il relatore ad esprimersi sullo schema di rapporto da predisporre per la 5^a Commissione.

Il senatore SERRI propone dunque un parere favorevole con osservazioni, così come emerso dal dibattito svolto. Ma, più che il sostegno a questo rapporto, auspica che l'Assemblea affermi - con un opportuno strumento procedurale - l'esigenza, da tutti avvertita, di un salto di qualità per il finanziamento della politica estera italiana degli anni futuri.

Il senatore CAPUTO, premesso il voto favorevole al mandato al relatore, ritiene utile informare la Commissione di aver tardivamente appreso che il disegno di legge n. 2157, collegato ai documenti di bilancio, decurta i fondi destinati a conservare le tradizioni del gruppo etnico italiano in Jugoslavia: nella fretta ieri si è tralasciata una riflessione su questo importante problema, proprio adesso che la minoranza etnica italiana si trova a dover fronteggiare il nazionalismo croato crescente. Non potendo ormai intervenire, prega il relatore di accogliere questo appello affinché inserisca nel parere la raccomandazione al Governo per evitare una simile penalizzazione.

Il senatore PORCARI, dichiarando di condividere la maggior parte degli orientamenti emersi, intende ulteriormente attirare l'attenzione della Commissione sul problema della sede dell'Istituto italo latino-americano: ha infatti appreso l'esistenza di una valida proposta di trasferimento sulla quale è opportuno che il Governo riferisca e, eventualmente, si potrebbe reintrodurre in Assemblea il taglio operato senza la completa conoscenza della questione.

Il senatore BENVENUTI, dopo aver dichiarato il voto favorevole a conferire il mandato al relatore, coglie l'occasione per esprimere ram-

marico sul fatto che una serie di proposte portatrici di giuste esigenze non abbiano avuto esito positivo, poichè non sono occorse le condizioni di poter lavorare con più tempo a disposizione: la serie di emendamenti recanti tagli sui capitali rilevanti per il semestre europeo, ad esempio, è stata respinta non perchè non si fosse d'accordo con gli aumenti proposti, ma perchè si rischiava di dare un pericoloso segnale politico contro tutte le affermazioni di sostegno all'Europa sempre emerse dalla Commissione.

Dopo che il senatore BONANSEA ha annunciato il proprio voto favorevole, il presidente MIGONE si associa ai ringraziamenti per il lavoro affrontato dal relatore e dai rappresentanti del Governo, che hanno consentito alla Commissione di fare un passo avanti per tentare di discutere i documenti di bilancio in modo diverso. Si augura che con la stessa passione politica la Commissione si impegni per inviare un segnale forte di cambiamento di rotta nella considerazione del ruolo della politica estera italiana.

Mette quindi ai voti la proposta di conferire al relatore il mandato a redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, sui disegni di legge finanziaria e di bilancio. È approvata all'unanimità.

Il sottosegretario GARDINI infine ringrazia il relatore e la Commissione per l'impegno appassionato e l'interesse dimostrato ai problemi del Ministero degli affari esteri.

La seduta termina alle ore 17,15.

EMENDAMENTI

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabb. 6 e 6-bis) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1996

Al capitolo 1034 apportare le seguenti variazioni:

CP + 800 milioni

conseguentemente, al capitolo 1114 apportare le seguenti variazioni:

CP - 800 milioni

3ª-7-Tab.6-1

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 1143 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 114 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.000 milioni

3ª-7-Tab.6-2

POZZO, PORCARI, CURTO

Al capitolo 2652 apportare le seguenti variazioni:

CP + 6.000 milioni;

conseguentemente al capitolo 2503 apportare le seguenti variazioni:

CP - 6.000 milioni

3ª-7-Tab.6-3

SERRI

Al capitolo 2654 apportare le seguenti variazioni:

CP + 3.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 2503 apportare le seguenti variazioni:

CP - 3.000 milioni

3ª-7-Tab.6-4

SERRI

Al capitolo 2692 apportare le seguenti variazioni:

CP + 400 milioni

CS + 400 milioni

conseguentemente, al capitolo 1510 apportare le seguenti variazioni:

CP - 400 milioni

CS - 400 milioni

3-7-Tab.6-5

LAURICELLA

Al capitolo 3501 apportare le seguenti variazioni:

CP + 100 milioni

conseguentemente, al capitolo 1004 apportare le seguenti variazioni:

CP - 100 milioni

3-7-Tab.6-6

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3502 apportare le seguenti variazioni:

CP + 100 milioni

conseguentemente, al capitolo 1104 apportare le seguenti variazioni:

CP - 100 milioni

3-7-Tab.6-7

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3532 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.600 milioni

conseguentemente, al capitolo 1114 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.600 milioni

3-7-Tab.6-8

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3532 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.600 milioni

conseguentemente al capitolo 3035 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.600 milioni

3-7-Tab.6-9

SERRI, CIONI

Al capitolo 3533 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.000 milioni

CS + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 1510 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.000 milioni

CS - 1.000 milioni

3-7-Tab.6-10

LAURICELLA

Al capitolo 3533 apportare le seguenti variazioni:

CP + 200 milioni

conseguentemente, al capitolo 1109 apportare le seguenti variazioni:

CP - 200 milioni

3-7-Tab.6-11

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3537 apportare le seguenti variazioni:

CP + 400 milioni

conseguentemente, al capitolo 1113 apportare le seguenti variazioni:

CP - 400 milioni

3-7-Tab.6-12

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3569 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.000 milioni

CS + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 1510 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.000 milioni

CS - 1.000 milioni

3-7-Tab.6-13

LAURICELLA

Al capitolo 3569 apportare le seguenti variazioni:

CP + 200 milioni

conseguentemente, al capitolo 1022 apportare le seguenti variazioni:

CP - 200 milioni

3-7-Tab.6-14

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3571 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.000 milioni

CS + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 1510 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.000 milioni

CS - 1.000 milioni

3-7-Tab.6-15

LAURICELLA

Al capitolo 3571 apportare le seguenti variazioni:

CP + 500 milioni

conseguentemente, al capitolo 1115 apportare le seguenti variazioni:

CP - 500 milioni

3-7-Tab.6-16

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3577 apportare le seguenti variazioni:

CP + 2.100 milioni

conseguentemente, al capitolo 1108 apportare le seguenti variazioni:

CP - 2.100 milioni

3-7-Tab.6-17

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3582 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.300 milioni

conseguentemente, al capitolo 1114 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.300 milioni

3-7-Tab.6-18

POZZO, PORCARI, CURTO, DANIELI

Al capitolo 3582 apportare le seguenti variazioni:

CP + 1.000 milioni

CS + 1.000 milioni

conseguentemente, al capitolo 2667 apportare le seguenti variazioni:

CP - 1.000 milioni

CS - 1.000 milioni

3-7-Tab.6-19

LAURICELLA

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

107^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro.**La seduta inizia alle ore 9,40.***(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni****- (Tabb. 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996****(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)****(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati sulla Tabella 12.

Il senatore MANZI illustra il seguente ordine del giorno:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato,
in sede di esame del disegno di legge n. 2019-tab. 12,
premessi che

ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, tutte le gestioni fuori bilancio avrebbero dovuto essere soppresse;

l'attività istituzionale di protezione sociale avrebbe dovuto essere realizzata attraverso concessioni, con le quali i servizi sarebbero stati affidati alle associazioni dei dipendenti militari o ad enti o a privati;

a tutt'oggi, sulla base della relazione presentata dalla Corte dei conti, risultano 1.916 gestioni fuori bilancio, comprendenti circoli ufficiali o circoli sottufficiali dei presidi militari, foresterie, soggiorni marini e montani, stabilimenti balneari, sale-convegno, spacci, posti di ristoro, mense per ufficiali e sottufficiali, mense aziendali, sale cinematografiche e teatrali, gestioni che impegnerebbero ben 12.000 dipendenti, di cui 2.000 civili e 10.000 militari;

impegna il Governo

a verificare i criteri con i quali sono state assegnate le 1.916 gestioni che comprendono l'uso di locali e di beni demaniali, di strutture, dei servizi e degli impianti necessari per garantire gli interventi di protezione sociale;

a verificare se, come previsto dall'articolo 5, della legge 23 dicembre 1993, n. 559, sono state determinate le consistenze e i valori delle singole gestioni;

a verificare se è stato rispettato l'articolo 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che fa divieto di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti in favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici;

a recuperare al bilancio della difesa tutto quanto consentirebbe la corretta e puntuale applicazione delle norme di trasparenza previste nelle citate disposizioni di legge».

(0/2019/1/4-tab. 12)

MANZI, LORETO, FRONZUTI, D' BENEDETTO,
PETRICCA, FABRIS PIETRO

Dopo che il RELATORE ha dichiarato di rimettersi alla Commissione e che il rappresentante del Governo ha espresso un avviso contrario, l'ordine del giorno 0/2019/1/4-tab. 12 è approvato.

Il senatore GALLO illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2019- tab. 12,

rilevato che il Segretario Generale dell'ONU Boutros-Ghali, nell'Agenda per la pace, ha riconosciuto che le missioni di *peace-keeping* richiedono anche la presenza di una componente civile che può essere attiva con il contributo delle Organizzazioni non governative (ONG);

considerato che l'intervento di corpi non armati può essere utile per attuare misure di ristabilimento della fiducia e di ricostruzione delle condizioni della convivenza fra le popolazioni coinvolte nei conflitti (*peace-building*) non altrimenti praticabili;

impegna il Governo

a consentire che gli obiettori di coscienza possano partecipare a missioni umanitarie all'estero gestite dagli Enti di appartenenza ovvero da Organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni unite o da Agenzie delle Nazioni unite».

(0/2019/2/4-tab. 12)

GALLO, LORETO, DE NOTARIS, MANZI

Il relatore FORCIERI si dichiara favorevole all'ordine del giorno sul quale esprime invece parere contrario il sottosegretario SANTORO.

Dopo che il senatore REGIS ha annunciato il suo voto contrario, ritenendo sbagliata la scelta di prevedere l'invio di persone prive di addestramento in aree di attività bellica, l'ordine del giorno 0/2019/2/4-tab. 12, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore DE NOTARIS illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2019-tab. 12,

vista la decisione e relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1994

chiede che il Governo risponda, prima del voto sul bilancio, su quanto affermato in ordine a presunti sprechi che ammonterebbero ad oltre 2.730 miliardi».

(0/2019/3/4-tab. 12)

DE NOTARIS, LORETO, GALLO, VOZZI

Il relatore FORCIERI esprime un parere contrario sulla formulazione dell'ordine del giorno illustrato dal senatore De Notaris, ritenendo eccessivamente penalizzante il termine posto, prima del voto sul bilancio, e ritenendo preferibile la soluzione da lui indicata al termine della discussione, di acquisire, nell'ambito della indagine conoscitiva in corso di svolgimento sul nuovo modello di difesa, l'avviso dei responsabili del Ministro della difesa in ordine ai rilievi della Corte dei conti.

Anche il sottosegretario SANTORO si dichiara contrario all'ordine del giorno, condividendo le osservazioni del relatore, e sottolinea comunque l'intenzione del Ministero di rispondere puntualmente alle censure della Corte dei conti.

Il senatore RAMPONI propone di riformulare l'ordine del giorno, nel senso di prevedere che la risposta del Governo sia data subito dopo la conclusione della sessione di bilancio e che abbia ad oggetto non solo il problema degli sprechi ma il contenuto della relazione della Corte dei conti nel suo complesso. Ove tali modifiche venissero accolte dai proponenti, la sua parte politica si pronuncerebbe a favore dell'ordine del giorno.

Dopo che il senatore PERUZZOTTI ha sottolineato l'esigenza che il Governo rispetti i tempi indicati nell'intervento del senatore Ramponi, il senatore DE NOTARIS riformula l'ordine del giorno, nel senso suggerito dal relatore e dal senatore Ramponi, nei seguenti termini:

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2019 - tab. 12, vista la decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1994,

chiede che il Governo risponda, immediatamente dopo la conclusione della sessione di bilancio, su quanto affermato in tale relazione con riferimento all'amministrazione della difesa».

0/2019/3/4-tab. 12 (Nuovo testo)

DE NOTARIS, LORETO, GALLO, VOZZI

Dichiarano di condividere il nuovo testo dell'ordine del giorno presentato dal senatore De Notaris, i senatori RADICE, FRONZUTI e FA-

BRIS. Si esprimono in senso favorevole anche il RELATORE e il rappresentante del Governo.

L'ordine del giorno 0/2019/3/4-tab. 12 (nuovo testo) è quindi approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE avverte che l'esame degli ordini del giorno è esaurito e che si passerà all'esame degli emendamenti.

Il senatore GALLO illustra l'emendamento 13.1, riferito all'articolo 13 del disegno di legge n. 2019 sul quale esprimono parere contrario il RELATORE e il rappresentante del Governo.

Annunciano voto contrario all'emendamento 13.1 il senatore RAMPONI, il quale sottolinea che il reclutamento dei volontari costituisce un elemento centrale dell'architettura del nuovo modello di difesa, e il senatore REGIS, il quale ritiene che risparmi significativi potrebbero essere realizzati su alcuni programmi di ammodernamento, citando alcuni esempi in proposito.

Dopo che il senatore MANZI ha dichiarato che voterà a favore dell'emendamento 13.1, poichè ritiene che l'arruolamento di volontari dovrebbe essere comunque contestuale a una globale revisione degli organici militari, secondo quanto previsto dal nuovo modello di difesa, l'emendamento 13.1 è posto ai voti e respinto.

Il senatore GALLO illustra quindi l'emendamento tab.12.1, riferito al capitolo 1073 rilevando come in passato si sia registrato un uso distorto dei fondi iscritti sul capitolo delle spese riservate degli Stati Maggiori.

In senso contrario all'emendamento si esprimono il RELATORE, che ricorda che la Commissione, nel parere sul disegno di legge collegato approvato ieri, si è espressa sulla necessità di una gestione rigorosa delle spese riservate, respingendo la proposta del Governo, nella quale aveva ravvisato un eccesso di discrezionalità a scapito della trasparenza, e il rappresentante del Governo, il quale sottolinea che il capitolo 1073 è dimensionato su esigenze non comprimibili.

Annunciano voto contrario all'emendamento il senatore RAMPONI, che sottolinea l'esigenza degli Stati Maggiori di disporre di somme idonee a sostenere le spese riservate, specialmente per quanto riguarda l'attività di *intelligence*, e il senatore REGIS.

Dopo che il senatore DE NOTARIS ha dichiarato che voterà a favore dell'emendamento, in considerazione della opinabilità del fabbisogno riguardante le finalità del capitolo 1073, l'emendamento tab.12.1, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore LORETO illustra l'emendamento tab. 12.2, riferito al capitolo 1087, sul quale il RELATORE esprime perplessità, precisando di ritenere preferibile un taglio più contenuto al capitolo 1087.

Il senatore LORETO, anche a nome degli altri proponenti, dichiara di riformulare l'emendamento, portando la diminuzione di spesa ivi prevista da cinque a tre miliardi di lire.

Sul nuovo testo dell'emendamento il RELATORE dichiara di rimettersi alla Commissione.

Esprime parere contrario sull'emendamento, anche nel testo riformulato, il sottosegretario SANTORO, il quale sottolinea l'esigenza di assicurare alle Forze armate adeguati canali di comunicazione con l'opinione pubblica.

Il senatore RAMPONI, nel dichiararsi d'accordo con quanto affermato dal rappresentante del Governo, preannuncia un voto contrario sull'emendamento.

A favore dell'emendamento si pronunciano il senatore DE NOTARIS, il quale fa presente che il Governo è venuto meno ad un impegno indicato in un ordine del giorno approvato lo scorso anno, relativamente all'impiego di una quota delle spese di propaganda anche per la pubblicizzazione del servizio civile, e il senatore GALLO, il quale ritiene che la propaganda svolta dalle Forze armate abbia un effetto diseducativo sulle giovani generazioni.

L'emendamento tab. 12.2 (nuovo testo) è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore GALLO illustra quindi congiuntamente gli emendamenti tab. 12.3, tab. 12.4 e tab. 12.5, aventi rispettivamente ad oggetto spese per i mezzi della componente navale, aerea e terrestre. Fa rilevare che vi è un significativo aumento della spesa per i programmi di ciascuna componente, a fronte di una generale contrazione della spesa della pubblica amministrazione.

Il relatore FORCIERI si dichiara contrario agli emendamenti illustrati, che contrastano con l'orientamento emerso dal dibattito svoltosi in Commissione, che ha posto in evidenza la necessità di incrementare la spesa di investimento mirante all'ammodernamento delle Forze armate, in un quadro programmatico ben definito.

Anche il sottosegretario SANTORO è contrario agli emendamenti illustrati dal senatore Gallo e fa presente che i capitoli per i quali si propone una riduzione degli importi sono stati già ridimensionati rispetto alle previsioni assestate per il 1995 e si attestano sui livelli minimi indispensabile per realizzare l'attuazione dei programmi.

Annunciano il voto contrario, anche a nome dei rispettivi gruppi politici, i senatori PERUZZOTTI, RADICE e LORETO, quest'ultimo sottolineando l'esigenza di assicurare continuità all'attuazione di programmi pluriennali garantendo così anche un adeguato livello di impegno delle industrie interessate.

Annuncia un voto a favore degli emendamenti illustrate dal senatore Gallo, il senatore MANZI, il quale ritiene necessario che il Governo chiarisca gli indirizzi e i criteri di programmazione per quanto riguarda l'ammodernamento delle Forze armate.

Il senatore REGIS, nel dichiarare che voterà contro gli emendamenti, osserva che occorrerebbe comunque riconsiderare numerosi programmi che, lungi dal costituire un ammodernamento, comportano impegni di spesa eccessivi e inadeguati a conseguire le finalità che si propongono.

Con distinte e successive votazioni, sono respinti gli emendamenti tab. 12.3, tab. 12.4 e tab. 12.5.

Il PRESIDENTE, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per oggi pomeriggio.

La seduta termina alle ore 11.

108^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e conclusione: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore LORETO riformula l'emendamento tab. 12.6 in un nuovo testo, che prevede un incremento del capitolo 1403 di otto mi-

liardi per la competenza e per la cassa e la contestuale compensazione operata attraverso la riduzione dei capitoli 1385, 1409, 3206, 1092.

Sull'emendamento riformulato esprimono parere favorevole il relatore e contrario il rappresentante del Governo.

Annunciano un voto favorevole i senatori PERUZZOTTI e MANZI, mentre il senatore RAMPONI annuncia che voterà contro l'emendamento.

L'emendamento Tab. 12.6 (nuovo testo) è quindi accolto.

Il PRESIDENTE avverte che è così concluso l'esame degli emendamenti.

Il relatore FORCIERI illustra quindi il seguente schema di rapporto favorevole sulla tabella 12 e sulle parti ad essa connesse del disegno di legge finanziaria:

«La 4^a Commissione permanente (difesa),

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

sottolineato che

l'esigenza di avviare nelle competenti sedi parlamentari un dibattito esauriente ed approfondito sullo stato delle Forze armate e sulle linee a lungo termine della politica di sicurezza, di difesa e di pace del nostro Paese non è più rinviabile;

si rende infatti sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, in cui siano definiti i compiti del nostro Paese, capace di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando, attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale;

rilevato che

tali compiti richiedono l'individuazione di un modello organizzativo ed operativo il cui disegno deve essere tracciato entro le linee di indirizzo definite dal Parlamento che è anche il tramite necessario per la diffusione di un maturo livello di consapevolezza e di consenso dell'opinione pubblica sulle scelte di lungo periodo;

considerato che

sarà così possibile offrire un autorevole quadro di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione delle Forze armate, promuovere i rapporti di consenso e di solidarietà con il Paese che sarà così più partecipe alle scelte di politica internazionale dell'Italia, specie nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea, offrire al sistema industriale ed a quello della ricerca scientifica stabili e validi punti di riferimento, di medio e lungo periodo, per gli investimenti rivolti alla innovazione ed alla produzione dei necessari sistemi tecnologici di difesa, di comunicazione, di comando e controllo, e di quanto altro occorre per rendere credibile ed efficiente la forza dello Stato;

il processo di riorganizzazione avviato dalle Forze armate e i disegni di legge di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma che resta la necessità di definire un quadro organico d'insieme;

ritenuto opportuno che

a tal fine, esaurito l'esame parlamentare dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, le Camere potrebbero adottare specifici atti di indirizzo che fissino i requisiti, le caratteristiche, i volumi, le dotazioni e quanto altro occorre per le future Forze armate del Paese, che poi saranno concretamente organizzate e gestite con lo strumento del bilancio e con gli altri atti di normazione primaria e secondaria, nell'intento non di ritardare, ma di accelerare e consolidare il processo di riforma e di ristrutturazione;

ritenuto necessario che

il Governo assuma l'impegno di offrire quanto prima alla Commissione difesa, eventualmente nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul nuovo modello di difesa, ogni utile elemento di informazione e di valutazione in merito alla formazione e gestione del bilancio della difesa, anche per approfondire le considerazioni e i rilievi formulati dalla Corte dei conti in sede di rendicontazione;

valutato che

è urgente porre in atto, riguardo alla configurazione complessiva del bilancio del Dicastero, cambiamenti strutturali, tali da riequilibrare il rapporto tra le spese di funzionamento (personale più esercizio) e quelle di investimento, portandolo a entità possibilmente analoghe a quelle presenti nei bilanci dei principali paesi europei, dove le spese per investimento raggiungono circa un terzo del bilancio complessivo;

tenuto conto

degli ordini del giorno e dell'emendamento approvati;

esprime parere favorevole sulla tabella 12 e relativa nota di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria».

Il senatore PERUZZOTTI dichiara che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore della proposta del relatore.

Il senatore MANZI, dopo aver espresso apprezzamento per l'opera di sintesi svolta dal relatore, propone di sopprimere il riferimento alla prevenzione dei conflitti nel secondo capoverso poichè a suo avviso una tale funzione non può essere svolta da un singolo Paese senza che ciò comporti oneri intollerabili. Propone inoltre di adottare una dizione più incisiva nella parte in cui si prevede l'adozione da parte delle Camere di specifici atti di indirizzo per la ristrutturazione delle Forze armate, sostituendo la attuale dizione «potrebbero adottare» con l'altra «dovrebbero adottare».

Il senatore DE NOTARIS dichiara che il Gruppo Verdi-La Rete si asterrà sullo schema di rapporto illustrato dal relatore, poichè non ritiene soddisfacente l'impostazione generale del bilancio della Difesa.

Il senatore **RAMPONI** ritiene che il documento illustrato dal relatore, pur rappresentando una sintesi fedele del dibattito, esprima un parere basato non tanto sull'esame della realtà quanto su ipotetici progetti futuri, tutti di per sè condivisibili, ma incerti nei presupposti materiali, in quanto, a suo avviso, lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 1996, nella sua formulazione, non è in grado di assicurare un adeguato supporto agli impegni assunti o da assumere in relazione all'attuazione del Nuovo modello di difesa. Egli pertanto esprimerà un voto contrario.

Il senatore **FABRIS** esprime apprezzamento per l'efficace sintesi operata dal relatore, che riproduce i termini essenziali del dibattito svolto dalla Commissione. Propone quindi di integrare la parte finale dello schema di rapporto, nel senso di precisare che gli impegni indicati nel testo sono di rilevanza tale da non consentire dilazioni o ritardi nelle risposte alle esigenze espresse.

Il senatore **LORENZI** osserva che l'impegno militare dell'Italia deve essere comunque adeguato al livello di modernizzazione e industrializzazione del Paese.

Il senatore **DI BENEDETTO**, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo Forza Italia, osserva che il documento illustrato dal relatore è un condivisibile elenco di buone intenzioni che, purtroppo, non trovano un sostegno adeguato negli impegni di spesa recati dalla tabella 12.

Il senatore **LORETO** annuncia il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo, motivato dalle novità emerse nella predisposizione di un bilancio che sembra ispirato non più a criteri di carattere cumulativo, bensì rispondente a una impostazione programmatica, in base alla quale si registra una significativa inversione di tendenza nella gestione del fabbisogno della spesa per il personale, basato su un criterio di invarianza, e nell'incremento della spesa per gli investimenti. Permangono peraltro perplessità per il persistere di aree di spreco e di elementi di scarsa trasparenza - come si è visto anche nel corso dell'esame del disegno di legge collegato per la parte dell'articolo 15 relativa alla gestione delle spese riservate - dovute in larga misura alla mancata affermazione di una concezione più moderna e articolata della sicurezza.

Il senatore **GALLO** dichiara che si asterrà sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore, che, pur costituendo un equilibrato sforzo di sintesi, sottovaluta il problema del crescente aumento della spesa per la Difesa, considerando in modo acritico il Nuovo modello di difesa che, in larga parte, è in contraddizione con i principi dell'ordinamento internazionale e della stessa Costituzione della Repubblica.

Il senatore **CASILLO**, nell'associarsi alle osservazioni critiche del senatore Ramponi, dichiara che voterà contro la proposta di rapporto favorevole che non tiene conto della scarsità di fondi che il progetto di bilancio per il 1996 ha riservato alle Forze armate, con una evidente penalizzazione in particolare per le risorse umane dell'amministrazione della Difesa.

Il sottosegretario SANTORO esprime il proprio assenso al testo illustrato dal relatore e propone di integrarlo nel senso di precisare che il fine ivi enunciato di una iniziativa parlamentare volta a promuovere un quadro di riferimento autorevole per la riorganizzazione delle Forze armate e il consenso della pubblica opinione attorno ad esso, deve essere accompagnato da un esplicito riferimento alle alleanze internazionali e all'impegno dell'Italia nei riguardi dei popoli dell'area mediterranea ed anche balcanica.

Il relatore FORCIERI rileva preliminarmente che tutte le osservazioni formulate nel corso del dibattito sullo schema da lui proposto hanno un obiettivo fondamento, anche quelle più critiche, che hanno stigmatizzato l'inadeguatezza della spesa prevista agli obiettivi proposti. Osserva tuttavia che l'esame dello stato di previsione del Ministero della difesa non può prescindere da una visione generale che tenga conto delle persistenti difficoltà dei conti pubblici e della necessità di procedere nell'opera di risanamento. La valutazione positiva sulla tabella all'esame è quindi dovuta al fatto che si ravvisa l'avvio di una inversione di tendenza, come ha sottolineato il senatore Loreto nel suo intervento, che prefigura un processo di ristrutturazione e razionalizzazione di lungo periodo, in esito al quale sarà possibile portare a termine anche un'operazione di riequilibrio della spesa per la Difesa.

Per quanto riguarda le osservazioni, egli precisa che il compito di prevenzione dei conflitti, sul quale si è soffermato il senatore Manzi, non può certamente essere riferito alla sola Italia, poichè esso investe il problema del ruolo di un sistema di difesa europeo, all'interno del quale l'Italia può e deve definire propri specifici compiti. Concorda invece con la proposta di rendere più incisiva la parte relativa all'adozione di atti di indirizzo da parte delle Camere, e accoglie la proposta formulata in tal senso dal senatore Manzi. Accoglie inoltre le proposte di modifica avanzate dal rappresentante del Governo e dal senatore Fabris. Riformula di conseguenza lo schema di rapporto favorevole da lui illustrato, integrandolo nelle forme indicate ed esplicitando in conclusione che il bilancio in esame costituisce un primo passo verso gli obiettivi individuati nel corso della discussione e fatti propri dalla maggioranza della Commissione. Infine, egli rivolge un ringraziamento agli intervenuti sottolineando, che, a suo avviso, il dissenso espresso da alcune parti è conseguenza, in larga misura, della situazione politica generale e che, peraltro, sarebbe auspicabile il superamento di alcune contrapposizioni che concorrono a irrigidire il rapporto tra maggioranza e minoranza, in un modo incongruo rispetto alla natura tecnica del Governo in carica.

Posto ai voti, il rapporto favorevole nel testo modificato e integrato è quindi approvato a maggioranza.

Il PRESIDENTE rivolge un sentito ringraziamento ai componenti della Commissione e al rappresentante del Governo per l'impegno profuso nel corso della discussione sui documenti di bilancio.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C04*, 0001*)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si riunirà mercoledì 18 alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI**(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni**

Al comma 9, sostituire le lettere a), b) e c) con le seguenti:

- a) Esercito n. 10.000
- b) Marina n. 4.000
- c) Aeronautica n. 2.000.

13.1

GALLO, DE NOTARIS, MANZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1073 (Spese riservate degli Stati maggiori)

- CP. - 4.097.000.000
- CS. - 4.097.000.000

13-Tab.12.1

GALLO, DE NOTARIS, MANZI, LORETO

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1087 (Spese di propaganda)

- CP. - 5.000.000.000
- CS.- 5.000.000.000

13-Tab.12.2

LORETO, DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 1087 (Spese di propaganda)

- CP. - 3.000.000.000
- CS.- 3.000.000.000.

13-Tab.12.2 (nuovo testo)

LORETO, DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 4031 (Spese per i mezzi della componente navale)

- CP. - 100.000.000.000
- CS. - 100.000.000.000.

13-Tab. 12.3

DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 4051 (Spese per i mezzi della componente aerea)

CP. - 200.000.000.000

CS.- 200.000.000.000.

13-Tab.12.4

DE NOTARIS, GALLO, MANZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Cap. 4011 (Spese per i mezzi della componente terrestre)

CP. - 150.000.000.000

CS. - 150.000.000.000.

13-Tab. 12.5

GALLO, DE NOTARIS, MANZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1385

CP - 7.000.000.000

CS - 7.000.000.000

Capitolo 1407

CP - 1.000.000.000

CS - 1.000.000.000

Capitolo 1408

CP - 500.000.000

CS - 500.000.000

Capitolo 1409

CP - 2.500.000.000

CS - 2.500.000.000

Capitolo 3206

CP - 4.000.000.000

CS - 4.000.000.000

Capitolo 1092

CP - 5.000.000.000

CS - 5.000.000.000

Capitolo 1403

CP + 20.000.000.000

CS + 20.000.000.000

13 Tab. 12.6

LORETO, GALLO, DE NOTARIS, MANZI, BER-
TONI, VOZZI

Alla tabella 12 apportare le seguenti variazioni:

Capitolo 1385

CP - 2.000.000.000

CS - 2.000.000.000

Capitolo 1409

CP - 1.000.000.000

CS - 1.000.000.000

Capitolo 3206

CP - 3.000.000.000

CS - 3.000.000.000

Capitolo 1092

CP - 2.000.000.000

CS - 2.000.000.000

Capitolo 1403

CP + 8.000.000.000

CS + 8.000.000.000

13 Tab. 12.6 (Nuovo testo)

LORETO, GALLO, DE NOTARIS, MANZI, BERTONI, VOZZI

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

97ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono il ministro delle finanze Fantozzi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Caleffi, e i sottosegretari di Stato per il bilancio Carzaniga e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998

- (Tabb. 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996.

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio per i disegni di legge 2019-2019-bis e 2156; seguito dell'esame congiunto, disgiunzione e rinvio per il disegno di legge n. 2157)

Riprende l'esame congiunto, dei tre disegni di legge sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola il senatore PALOMBI, il quale osserva preliminarmente che, per una corretta valutazione della manovra finanziaria, occorrerebbe verificare se sussiste o meno - dal punto di vista della politica internazionale - l'impegno del nostro paese al raggiungimento degli obiettivi programmatici di natura economico-finanziaria stabiliti nel trattato di Maastricht. Sottolinea poi che, ai fini dell'approvazione della manovra, il Governo deve tener conto del fatto che la maggioranza parlamentare che lo sostiene, rilevante in questo ramo del Parlamento, non lo è nell'altro. Ci si attende pertanto dal Governo ampia disponibilità nei confronti delle proposte di modifica che il Gruppo del CCD si accinge a presentare.

Passando quindi ad un'analisi più specifica dei contenuti della manovra, esprime apprezzamento per la concessione di maggiore autonomia impositiva alle Regioni e agli enti locali, pur sottolineando la necessità che anche gli enti territoriali partecipino, nei limiti delle possibilità, agli sforzi per il risanamento della finanza pubblica.

Rileva inoltre che occorrerebbe attuare interventi più decisi in favore dell'occupazione e per il potenziamento della rete infrastrutturale. In proposito, la manovra dovrebbe darsi carico della realizzazione di una politica adeguata, ad esempio stabilendo la proroga della cosiddetta legge Tremonti in tutte le aree del paese, fermo restando che essa continui ad applicarsi nelle aree depresse. Si dovrebbero poi verificare le procedure nonchè lo stato di attuazione dei programmi di investimento, anche alla luce del libro bianco sulle infrastrutture recentemente presentato dal Governo.

Si sofferma infine sugli interventi a favore delle famiglie monoredito, previsti nella manovra in esame. Ciò costituisce un primo apprezzabile tentativo di affrontare il problema, la cui soluzione può essere basata sul meccanismo degli assegni familiari, sempre che la loro consistenza sia tale da incidere significativamente sugli equilibri economici delle famiglie interessate. Importante appare altresì il settore scolastico, in rapporto al quale è indispensabile fornire ai cittadini la possibilità di scegliere tra il sistema educativo pubblico e quello privato. Anche scelte politiche di questo tipo potrebbero trovare la loro sede idonea nella determinazione della manovra finanziaria.

Interviene quindi il senatore GRILLO, sottolineando, in risposta ad una osservazione formulata dal senatore Caponi, di aver accettato l'incarico di relatore generale per la parte relativa al disegno di legge di bilancio, in considerazione della sua valenza prevalentemente tecnica e dichiarando di non sentirsi vincolato all'espressione di un giudizio complessivo favorevole sulla manovra, sulla quale esprime una serie di considerazioni critiche.

Dopo essersi soffermato sulle caratteristiche delle manovre di finanza pubblica adottate dai Governi che si sono succeduti a partire dal 1992, rileva che quella ora all'esame, che appare rispettosa dei saldi determinati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, si colloca in un quadro congiunturale estremamente positivo, il cui inizio può collocarsi nel 1994. Non è stato pertanto necessario per il Governo procedere a misure eccessivamente pesanti, grazie ai risultati dell'operato del precedente Esecutivo. Alla luce di tali considerazioni, egli ritiene che il Governo dovrebbe sforzarsi di dare corpo a una politica di rigore finanziario che non pregiudichi lo sviluppo economico. In questo senso è lecito chiedersi se la manovra ora all'esame sia adeguata.

Per quanto riguarda i contenuti specifici, si sofferma sulla riduzione dei trasferimenti a favore degli enti locali. In proposito, egli valuta negativamente le proteste provenienti dagli amministratori degli enti locali, soprattutto in considerazione delle gestioni non particolarmente rigorose che hanno contraddistinto taluni comuni. Appare quindi opportuno insistere sulla linea del rigore e anzi accentuare ulteriormente le responsabilità di gestione di tali enti.

Per quanto riguarda poi i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, egli non condivide la metodologia adottata dal Governo che, a suo giu-

dizio, avrebbe dovuto lasciare che le parti procedessero autonomamente alla contrattazione, salvo poi verificarne gli effetti finanziari alla luce degli equilibri di bilancio. Anche la misura disposta nell'articolo 6 del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria che istituisce una vera e propria sovrattassa sul lavoro straordinario, oltre a porsi in contrasto con gli accordi del luglio 1993, appare ispirata a concezioni ormai superate, proprio quando si dovrebbero sperimentare nuove forme del rapporto di lavoro caratterizzate da minori costi.

Sul versante della finanza regionale, giudica una novità estremamente importante la rimozione dei vincoli di destinazione finora operanti nei trasferimenti effettuati dallo Stato, ed esprime forti perplessità sull'atteggiamento manifestato in proposito dai presidenti di alcune Regioni. Ritiene invece inopportuno lo strumento della delega utilizzato nel comma 1 dell'articolo 16, in quanto già in passato sono state conferite al Governo deleghe rimaste inattuata, finalizzate al trasferimento alle Regioni delle risorse finanziarie frazionate tra le varie leggi di settore. A tale proposito, egli ritiene che tali misure dovrebbero essere adottate immediatamente.

Esprime quindi apprezzamento per l'introduzione della tassa sulle discariche, che appare in linea con le recenti tendenze del diritto comunitario e costituisce un giusto disincentivo all'utilizzo delle discariche, i cui costi ambientali sono ingenti, favorendo invece l'adozione di meccanismi alternativi per lo smaltimento dei rifiuti. Nella norma in questione non appare convincente, peraltro, la prevista equiparazione tra rifiuti solidi urbani e rifiuti industriali, alla cui soppressione è finalizzato un emendamento di cui preannuncia la presentazione. Sottolinea poi l'assenza, sempre nel disegno di legge collegato, di misure efficaci per la soluzione della questione delle risorse idriche, segnalando la opportunità che vengano razionalizzate le procedure previste dalla cosiddetta legge Galli.

Si sofferma quindi sull'articolo 30 del «collegato», in merito al quale non concorda sulle obiezioni da più parti sollevate. Egli ritiene infatti tale disposizione coerente con la riforma del sistema bancario attuata nel 1990. In effetti il regime fiscale del reddito delle aziende di credito appare, rispetto agli altri paesi europei, assai penalizzante, ostacolando la competitività del nostro sistema bancario e il miglioramento della sua efficienza. Non si tratta quindi di premiare le banche malgestite, ma di venire incontro a un momento di difficoltà che il sistema creditizio sta attraversando.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di adottare misure più coraggiose per il sostegno allo sviluppo, come l'istituzione di un fondo rotativo per la realizzazione di progetti da parte degli enti locali, evidenzia la necessità di eliminare i vari impedimenti che paralizzano l'attuazione dei progetti nel settore infrastrutturale. A questo proposito, suscita stupore il fatto che il Governo non abbia adottato nel disegno di legge collegato le misure rese necessarie dalla situazione che lo stesso Governo ha illustrato nel libro bianco sulle opere infrastrutturali bloccate.

Preannuncia poi una serie di proposte emendative, riguardanti tra l'altro l'applicazione della cosiddetta legge Tremonti, la fiscalità nel commercio, l'internazionalizzazione delle imprese, i meccanismi del fondo sugli anticipi alle esportazioni e infine lo sviluppo della ricerca applicata alle imprese. Il giudizio finale sulla manovra sarà pertanto

condizionato dall'atteggiamento che il Governo manifesterà riguardo a tali proposte. Ribadisce infine il suo pieno sostegno a ogni misura finalizzata a rendere più rigorosa e credibile la decisione di bilancio.

Interviene il senatore DONISE, sottolineando la notevole importanza delle disposizioni che trasferiscono competenze alle Regioni. Si tratta di misure che potranno consentire la crescita della capacità di governo a livello locale e la cui attuazione richiede il pieno consenso dei nuovi gruppi dirigenti regionali, al di là delle mutevoli maggioranze parlamentari, in un'ottica di riforma complessiva dello Stato.

Esprime invece dissenso sulla riduzione dei trasferimenti agli enti locali, che non tiene conto del profondo cambiamento che ha caratterizzato il governo degli enti stessi, né delle difficoltà spesso drammatiche che essi sono chiamati ad affrontare. Si tratta inoltre di misure già adottate nel corso del 1995 con il decreto-legge n. 41, con il quale furono operati tagli nei bilanci dei comuni in una misura insopportabile, che rischia di generare situazioni di dissesto, come lo stesso Governo sembra riconoscere se è vero che, con un successivo provvedimento di urgenza, ha ritenuto di dover limitare la misura dei tagli originariamente previsti.

Sottolinea quindi che il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie dovrebbe consentire allo Stato italiano la realizzazione di iniziative comunitarie per la parte di propria competenza, ma in proposito si pone la necessità che i 10.000 miliardi stanziati siano veramente aggiuntivi rispetto ai fondi di provenienza europea.

Dichiara quindi di concordare con il senatore Grillo sulla necessità di procedere con decisione nella realizzazione di opere infrastrutturali, rimuovendo gli ostacoli procedurali che impediscono la compiuta realizzazione degli interventi.

Conclude infine rivolgendo un invito alla riflessione sull'attuale fase della politica meridionalista e a una più compiuta definizione degli obiettivi e delle strategie perseguiti da questo Governo nella materia in questione.

Il senatore TAMPONI, a nome del Gruppo CDU, ribadisce il giudizio sulla manovra finanziaria formulato in Assemblea in occasione delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio. In particolare, sarebbe stata preferibile una manovra di respiro più ampio, in quanto le varie riforme di cui si avverte la necessità possono trovare il loro punto di avvio proprio nel momento della definizione della politica di bilancio.

Esprime quindi una valutazione positiva su alcuni contenuti della manovra, come ad esempio sugli interventi previsti, sia pure in misura limitata, a favore delle famiglie. In proposito sarebbe necessario procedere ad interventi più incisivi; la stessa considerazione vale altresì per la riforma della pubblica amministrazione, per l'attuazione dei progetti di investimento in infrastrutture, per gli aiuti a favore delle aree svantaggiate e in particolare del Mezzogiorno, per l'utilizzo in misura maggiore dei fondi comunitari.

Sottolinea che l'orientamento del suo Gruppo sarà dettato prioritariamente dalla considerazione degli interessi del paese, che postulano l'attuazione in tempi rapidi del processo di unificazione europea. In questo senso dichiara di fare proprio l'appello rivolto dal Presidente del

Consiglio a non fornire un'immagine del nostro paese peggiore della realtà. Il recupero della credibilità internazionale potrebbe avere effetti positivi sui mercati finanziari, come ad esempio una riduzione dei tassi di interesse e quindi una spinta allo sviluppo economico del paese.

Esprime infine l'auspicio che la manovra in esame possa essere migliorata nel corso dell'esame parlamentare, assicurando l'impegno in questo senso del suo Gruppo.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Ha quindi la parola il senatore CHERCHI, relatore sul disegno di legge n. 2157: osserva come la manovra finanziaria presentata dal Governo sia finalizzata a ottenere ulteriori risultati di risanamento dei conti pubblici in un quadro, però, di stabilità economico-sociale.

Ritiene, a tal proposito, che un punto fondamentale della impostazione della manovra stessa sia quello di salvaguardare la politica dei redditi, tenendo conto degli effetti prodotti dall'inflazione e della necessità di rispettare i patti a suo tempo assunti con le parti sociali. Da questo punto di vista, è senz'altro vero che vi sia attenzione per i temi sociali, ma ciò non deve essere motivo di critica, essendo invece significativo di un atteggiamento improntato a senso di equità e di realismo. Non va dimenticato, infatti, che le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno tenuto in questi anni un atteggiamento di responsabilità, come dimostra il fatto che è stato possibile chiudere importanti fasi contrattuali senza giungere ad astensioni dal lavoro.

Quanto agli stanziamenti previsti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, è dell'avviso che sia stato senz'altro opportuno stabilirli in modo preventivo, demandando poi alle parti la definizione degli accordi, ed auspica che in essi si tenga nel dovuto conto l'esigenza di migliorare la produttività delle pubbliche amministrazioni.

Considera positivamente le innovazioni contenute nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, ad esempio, in campo fiscale, anche se il carattere delle misure proposte può dar luogo ad una certa aleatorietà dei risultati che esse si prefiggono. È anche apprezzabile l'indirizzo complessivo di queste misure, che mirano, attraverso la lotta alla evasione e alla elusione, alla stabilizzazione della pressione fiscale.

Il relatore si sofferma poi sulle numerose deleghe legislative previste dal disegno di legge, ribadendo quanto aveva già affermato in sede di relazione in ordine alla inopportunità della delega concernente le autorità indipendenti, mentre appaiono apprezzabili le norme concernenti la Presidenza del Consiglio, il riordino dei Ministeri (a cui si potrebbe aggiungere l'istituzione del Ministero delle attività produttive) e il trasferimento delle funzioni alle Regioni.

Per ciò che concerne i rapporti tra Stato e Regioni ritiene che debba essere approfondito il problema delle anticipazioni sul fondo perequativo e la effettiva tenuta delle entrate attribuite alle Regioni. Quanto agli enti locali, è dell'avviso che si debba perseguire con decisione la responsabilizzazione degli stessi: semmai, si può pensare a confermare per il 1996, in via transitoria, i trasferimenti precedenti maggiorati con il tasso di inflazione programmata. A partire dall'anno successivo le norme proposte potranno invece avere piena efficacia.

Ricorda poi di aver espresso forti riserve sulla disposizione concernente gli istituti di credito. Al riguardo, conferma la propria valutazione

in ordine alla inefficienza di molti istituti, per i quali è opportuno stabilire regole che eliminino le rendite di posizione esistenti. Precisa, tuttavia, che la sua parte politica non ha alcuna pregiudiziale in proposito e che è disponibile ad approfondire la questione per valutare eventuali modifiche da introdurre.

Conclude sottolineando la necessità di individuare soluzioni convincenti al problema della incapacità di spesa delle pubbliche amministrazioni soprattutto nelle aree depresse: il tema è stato affrontato dal Governo in diverse sedi e sarebbe opportuno realizzare dei miglioramenti già nel disegno di legge in esame.

Prende successivamente la parola il senatore CARPENEDO, relatore generale per la parte relativa al disegno di legge finanziaria, il quale si sofferma sulle dimensioni della manovra finanziaria proposta dal Governo, osservando che il livello raggiunto dall'avanzo primario non consente di definire tale manovra «leggera». Tuttavia, occorre considerare che il principale parametro per partecipare, sin dalla prima fase, alla unificazione monetaria europea, vale a dire il rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo al 3 per cento, dovrà essere necessariamente ottenuto entro il 1997 e non entro il 1998. Ciò significa che l'obiettivo dovrà essere raggiunto con le due prossime leggi finanziarie, con la conseguenza che l'entità della manovra prevista, che si basava sul presupposto di poter intervenire nell'arco di tre anni, appare insufficiente.

È vero che il Governo ha dovuto tener conto di quanto previsto nel Documento di programmazione economico-finanziaria approvato dal Parlamento, ma è altrettanto vero che i passaggi temporali del processo di unificazione europea sono noti da tempo. Si è, pertanto, registrato un ritardo notevole, anche da parte del Parlamento, nel comprendere le effettive esigenze a cui era indispensabile far fronte.

Ritiene che entro breve tempo si dovrà giungere ad una definizione definitiva in materia, valutandone le conseguenze anche con riferimento agli effetti sul mercato unico.

A suo giudizio, le ragioni fondanti del processo di integrazione comunitaria vanno ravvisate nelle esigenze di sicurezza dei paesi europei. Rispetto ad esse, gli obiettivi di unificazione economica e monetaria si possono considerare non prioritari. Tuttavia, occorre essere consapevoli del fatto che appare estremamente improbabile realizzare l'Europa politica, senza aver anche attuato l'unione monetaria.

Il senatore GRILLO, relatore generale per la parte relativa al disegno di legge di bilancio, rinuncia alla replica, rinviando all'intervento precedentemente svolto.

Interviene quindi il sottosegretario GIARDA, il quale fa presente che la coerenza con quanto stabilito dal trattato di Maastricht rappresenta un orientamento strategico dell'azione del Governo. A ciò è finalizzato il risanamento dei conti pubblici, che, peraltro, costituisce anche la condizione per recuperare una piena disponibilità della politica economica, superando i vincoli attualmente esistenti.

Ritiene che la manovra in esame sia in grado di raggiungere gli obiettivi finanziari che si prefigge. Occorre, infatti, tener conto del fatto che la previsione delle entrate e delle spese è stata effettuata in modo

prudente e realistico e che potranno esservi ulteriori effetti positivi sull'avanzo primario e sui tassi di interesse.

Si sofferma poi sulla questione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego, ricordando che negli ultimi tre anni si è registrata una riduzione del salario reale e una inversione di tendenza nell'occupazione pubblica. Va precisato, in ogni caso, che gli stanziamenti sono sufficienti a garantire un aumento delle retribuzioni reali del pubblico impiego fino ad un massimo dell'1,5 per cento.

Dopo aver osservato che le norme concernenti i rapporti tra Stato e Regioni sono finalizzate ad avviare un ordinamento finanziario che responsabilizzi le amministrazioni regionali, il rappresentante del Governo precisa che il disegno di legge collegato non prevede una diminuzione dei trasferimenti agli enti locali in termini assoluti, ma un rallentamento di modesta entità della crescita dei trasferimenti rispetto all'inflazione programmata. A fronte di ciò è attribuita agli enti locali la possibilità di attivare strumenti impositivi autonomi. La materia va comunque valutata nel suo complesso, anche considerando il provvedimento d'urgenza concernente gli enti locali attualmente all'esame della Camera.

Fa presente, infine, che vi è piena disponibilità del Governo ad esaminare le proposte di modifica che saranno presentate, purchè esse non alterino i saldi finali già definiti con il documento di programmazione economico-finanziaria.

Il ministro FANTOZZI, dopo aver confermato che l'azione di risanamento finanziario portata avanti dal Governo ha come obiettivo il raggiungimento dei parametri essenziali fissati a Maastricht entro il 1998, precisa che il previsto provvedimento di fine anno dovrà tener conto dell'esito del concordato fiscale e potrà, in relazione ad esso, essere anche di entità minore rispetto a quanto stabilito all'articolo 55 del disegno di legge collegato.

A suo avviso gli strumenti predisposti per rafforzare la lotta all'evasione e all'elusione fiscale saranno in grado di funzionare. Si augura, al riguardo, che vi sia un adeguato livello di cooperazione da parte delle diverse categorie di contribuenti. D'altra parte, la strada da seguire in materia non può essere semplicemente quella di incrementare i controlli, in quanto - così come avviene in ogni altro paese civile - è indispensabile che vi sia un innalzamento della contribuzione fiscale attivato attraverso strumenti collaborativi. Precisa, in proposito, che occorrerà procedere nel futuro ad una riforma del sistema delle sanzioni.

Per quanto si riferisce alle norme sul lotto e le lotterie, osserva che il prevedibile forte incremento del gettito derivante dalle lotterie cosiddette istantanee è in ogni caso in grado di compensare ampiamente l'eventuale sovrastima dei proventi derivanti dal lotto.

Ritiene, inoltre, che si debbano valorizzare anche gli effetti che l'incremento degli assegni familiari e delle detrazioni fiscali, nonchè gli stanziamenti per i contratti del pubblico impiego, potranno produrre sul mercato interno in termini di rilancio della domanda. Ciò dovrebbe compensare l'incremento delle contribuzioni delle imprese.

Sugli enti locali, osserva che, in prospettiva, si potrà giungere alla istituzione di un catasto locale per valorizzare l'autonomia impositiva dei comuni. Attualmente, però, si porrebbero seri problemi di funziona-

lità specie per il sistema dei controlli. È disponibile, comunque, a valutare proposte modificative della norma sull'ICI che, tuttavia, nella formulazione proposta, non darebbe certamente luogo a problemi di gestione.

Anche con riferimento alla norma sulle banche, dichiara la propria disponibilità ad un approfondimento volto ad ottenere miglioramenti compensativi, anche se occorre considerare che gli istituti di credito sono chiamati a contribuire in misura maggiore rispetto ad altri settori economici.

Il sottosegretario CARZANIGA replica ad alcune osservazioni che sono state formulate nel corso del dibattito, relativamente al libro bianco sulle opere infrastrutturali. In proposito, egli chiarisce che il libro bianco si riferisce esclusivamente a quelle opere infrastrutturali che, per diverse ragioni, non sono state completate. Tale situazione è in parte attribuibile a una sorta di diritto di veto, che assicura a ciascun componente delle conferenze di servizi, incaricate di dare attuazione ai progetti, la possibilità di bloccarne la realizzazione.

Il problema non è peraltro di ordine esclusivamente procedurale, ma anche strutturale, in quanto alcuni progetti, per la loro stessa natura, sono destinati ad essere maggiormente onerosi per il bilancio dello Stato e di più difficile realizzazione. Ciò che manca nella progettazione dei lavori pubblici è spesso uno studio di pre-fattibilità e l'assunzione di una piena consapevolezza delle proprie responsabilità anche da parte degli enti locali.

Assicura infine che i fondi stanziati nell'ambito dei quadri comunitari di sostegno saranno pienamente ed integralmente utilizzati.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio è quindi rinviato; mente viene disgiunto, e rinviato, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2157.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

113ª Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA*La seduta inizia alle ore 16.**IN SEDE CONSULTIVA***(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica***(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)*

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore PAINI illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, sottoponendo all'attenzione della Commissione alcune considerazioni. In tale schema si rileva in primo luogo la ristrettezza e l'insufficienza degli interventi proposti in materia di cosiddetto «federalismo fiscale». Le misure indicate, pur delineando una consistente riduzione dei flussi di trasferimento alle regioni ed agli altri enti locali, non introducono, al di là di timidi tentativi, alcun ampliamento di vera autonomia impositiva per gli enti territoriali, lasciando sostanzialmente inattuate le indicazioni contenute nelle risoluzioni parlamentari di approvazione del documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1996-1998.

Con riferimento alle disposizioni contenute nell'articolo 22 del provvedimento in esame - continua il relatore - relative alla elasticità attribuita ai comuni nella definizione del valore imponibile degli immobili ai fini ICI, il meccanismo impositivo delineato nella norma potrebbe comportare notevoli problemi in sede applicativa, soprattutto con riferimento ai piccoli comuni che incontrerebbero notevoli difficoltà ad individuare differenziazioni negli estimi all'interno del proprio territorio. Peraltro, le misure contenute nell'articolo in parola e le altre relative alla razionalizzazione dei tributi locali non sembrano sufficienti a garantire il recupero dei mancati trasferimenti agli stessi enti locali previsti dalla normativa vigente.

Per quanto concerne la proroga dei benefici fiscali per gli utili reinvestiti prevista dall'articolo 28, appare opportuno proporre l'estensione a tutto il territorio nazionale dei benefici che vengono prorogati in consi-

derazione dei risultati estremamente incoraggianti che si sono registrati in sede di prima applicazione del provvedimento.

Con riferimento alle disposizioni dell'articolo 30, inoltre, - norme che introducono una diversa disciplina in materia di svalutazione dei crediti - propone alla Commissione di indicare alcune possibili modifiche del meccanismo applicativo della norma, soprattutto con riferimento al riconoscimento fiscale delle svalutazioni operate ai fini civili-stici negli anni passati, al fine di ridurre le perdite di gettito per l'erario.

Da ultimo, per quanto riguarda le disposizioni contenute nell'articolo 44, relative alle notizie che gli uffici finanziari possono richiedere ai contribuenti circa i rapporti in essere con enti creditizi e finanziari, appare eccessiva la previsione di sanzioni di carattere penale in caso di dichiarazioni false o mendaci, mentre appare più corretta la previsione di mere sanzioni di carattere amministrativo.

Il senatore VIGEVANI, pur concordando sul tenore del parere predisposto dal relatore, ritiene preferibile per questioni di opportunità politica stemperare il giudizio sul «federalismo fiscale», che, così come formulato, appare troppo drastico, ragion per cui - pur conservando il carattere critico della formulazione del parere - propone di modificarne il contenuto indicando i limiti di un'azione governativa che non è riuscita a prefigurare una sufficiente e già possibile autonomia impositiva per gli enti locali.

Per quanto riguarda la proroga delle agevolazioni fiscali per gli utili reinvestiti ritiene preferibile una formulazione del parere che possa ricomprendere le esigenze di quei settori industriali - per la produzione di macchine utensili - che rischiano di essere eccessivamente penalizzati dalla cessazione della operatività delle agevolazioni in parola a partire dal 31 dicembre 1995. Non vi è dubbio infatti che l'ampio ricorso alle agevolazioni per l'acquisto di beni di investimento ha creato delle strozzature nell'offerta di tali beni la cui incidenza negativa potrebbe essere ampliata dalla eliminazione della proroga della cosiddetta «legge Tremonti». Si potrebbe pertanto proporre di modificare la normativa vigente, mantenendo inalterata la data di scadenza delle agevolazioni fiscali per gli ordinativi (il 31 dicembre 1995), ma prevedendo al contempo la consegna dei beni oggetto dell'investimento in un periodo successivo da definire.

Interviene quindi il senatore FARDIN, secondo il quale appare opportuno stemperare in alcune parti lo schema di parere illustrato, pur nel contesto di un giudizio sicuramente positivo.

Non condivide peraltro la proposta di modifica dell'articolo 44, giudicando opportuno conservare le sanzioni penali per le dichiarazioni false e mendaci. Più in generale, ritiene che il parere dovrebbe contenere uno specifico riferimento alla riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le manutenzioni ordinarie e straordinarie degli immobili.

La senatrice SARTORI esprime anch'essa dissenso circa l'ipotesi di modificare le disposizioni dell'articolo 44, trasformando le sanzioni pe-

nali in sanzioni amministrative per le dichiarazioni false e mendaci. Per quanto riguarda le aliquote IVA sulla manutenzione degli immobili, sottolinea la necessità di proporre soluzioni legislative di ampio respiro che contrastino la convenienza reciproca tra committente ed impresa a non far emergere le spese effettuate. Ritiene peraltro che la formulazione del parere in merito alla proroga dei benefici fiscali previsti dalla cosiddetta «legge Tremonti» possa accogliere una valutazione più articolata che tenga maggiormente conto delle differenti considerazioni emerse dal dibattito, convenendo in particolare con le proposte formulate dal senatore Vigevani.

Interviene quindi il senatore ROSSI, il quale invita, in primo luogo, il relatore PAINI a riformulare la proposta di parere in merito ai benefici fiscali introdotti dalla cosiddetta «legge Tremonti», poichè, da un lato giudica condivisibile la logica del Governo di non riproporre uno strumento dal carattere anticongiunturale per tutto il territorio nazionale, e dall'altro sottolinea il sostanziale fallimento di una norma che non ha portato alcun beneficio per quelle aziende che operano nel Sud del Paese. Condivide inoltre la richiesta di non inserire nel parere alcun riferimento all'articolo 44 del disegno di legge collegato, eliminando la richiesta di trasformare le sanzioni penali in sanzioni amministrative.

La senatrice THALER AUSSERHOFER esprime il proprio assenso per le considerazioni critiche contenute nella proposta di parere in merito agli elementi di federalismo fiscale, così come condivide la proposta di prorogare i benefici fiscali previsti dalla cosiddetta legge Tremonti per gli utili reinvestiti in macchinari e beni produttivi. Giudica inoltre opportuna la richiesta, da più parti formulata, di eliminare l'ultima parte della proposta di parere, laddove si richiede di trasformare le sanzioni penali per le dichiarazioni false e mendaci in sanzioni amministrative.

Interviene quindi il senatore CADDEO, a giudizio del quale in relazione alla proroga dei benefici fiscali per gli utili reinvestiti in beni produttivi è opportuno contemperare l'esigenza di ridurre al minimo la perdita di gettito derivante dall'applicazione delle agevolazioni e di sostenere le attività produttive delle piccole e medie imprese: concorda pertanto sulla proposta di modifica illustrata dal senatore Vigevani.

Il relatore PAINI, prendendo atto degli orientamenti emersi nel corso della discussione, accoglie le proposte di modifica allo schema di parere formulate dal senatore Vigevani ed accetta di espungere il riferimento alle dichiarazioni false e mendaci di cui all'articolo 44.

Posto quindi ai voti, con le modifiche accolte dal relatore, è infine approvato lo schema di parere favorevole con osservazioni da trasmettere alla 5^a Commissione permanente.

IN SEDE REFERENTE

(2075) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio

(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 settembre scorso.

Il Presidente propone alla Commissione di fissare per le ore 12 di martedì 17 ottobre il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FAVILLA avverte che la seduta già convocata per domani mattina alle ore 9,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

133^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Lombardi, per i beni culturali e ambientali Paolucci e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini, nonché il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Addio.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 1/A e 1/A-bis)** Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 *(Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport)*
- **(Tabb. 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 18 e 18-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 20 e 20-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporti favorevoli con osservazioni sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, 7 e 7-bis, 18 e 18-bis e 20 e 20-bis)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri, delle Tabelle 1/A e 1/A-bis (Presidenza del Consiglio dei ministri), per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, nonché delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente ZECCHINO avverte che, non essendo stati presentati emendamenti nè ordini del giorno alla tabella in esame, si passerà alla votazione sul conferimento del mandato al relatore Scaglioso di redigere un rapporto favorevole nei termini emersi dal dibattito.

Il relatore SCAGLIOSO fa presente che nel rapporto verrà sottolineato in modo particolare l'esigenza di reintegrare il FUS di 50 miliardi.

La senatrice BUCCIARELLI dichiara il proprio voto favorevole, associandosi all'esigenza testè prospettata dal relatore.

Il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto contrario.

Quindi la Commissione conferisce mandato al senatore Scaglioso di redigere un rapporto favorevole nei termini emersi nel dibattito.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 ottobre scorso, delle Tabelle 7 e 7-bis (Ministero della pubblica istruzione), nonché delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente ZECCHINO avverte che si passerà all'esame dell'unico emendamento presentato.

La senatrice PAGANO illustra l'emendamento 8-Tab.7.1, dettato dall'esigenza di distinguere le spese per il pagamento degli insegnanti di religione da quelle per le supplenze annuali.

Il ministro LOMBARDI dichiara di condividere l'esigenza sottesa all'emendamento, tuttavia, non avendo a disposizione i dati necessari per verificare la correttezza degli importi ivi indicati, propone di sostituire l'importo di 500 miliardi con 550.

La senatrice ALBERICI accetta la proposta di rimodulare gli importi come suggeriti dal Ministro.

Il senatore BATTAGLIA si dichiara favorevole all'emendamento così riformulato.

Il senatore PERLINGIERI dichiara invece il proprio voto di astensione, ritenendo che sia preferibile rimandare ad un secondo momento l'esatta determinazione degli importi; eventualmente in questa fase si potrebbe approvare un ordine del giorno che riproduca l'esigenza sottesa dall'emendamento.

Il senatore BISCARDI ribadisce la necessità di fare chiarezza sulle diverse finalità cui attualmente provvede lo stanziamento complessivo del capitolo 1034, sdoppiandolo in modo tale da evidenziare la spesa per il pagamento delle supplenze brevi.

Il senatore MERIGLIANO in linea di principio si dichiara contrario a modificare la strutturazione dei capitoli e pertanto condivide le perplessità del senatore Perlingieri, dato che le somme indicate nell'emendamento potrebbero non essere congrue.

Il senatore PELLITTERI sostiene che l'aleatorietà degli importi e l'indeterminatezza del numero degli insegnanti di religione, data la fa-

coltatività di tale materia, consigliano il mantenimento del capitolo come è attualmente, in quanto la dotazione complessiva ivi prevista consente di sopperire indifferentemente alle due finalità, a seconda delle rispettive esigenze.

Il senatore BERGONZI dichiara di essere favorevole all'emendamento, sottolineando peraltro la necessità di acquisire finalmente dati precisi in merito.

Il ministro LOMBARDI precisa che i dati sono aleatori poichè esiste nei fatti un elemento di indeterminatezza e che in linea di principio egli è contrario a un eccessivo dettaglio dei capitoli di bilancio, perchè rischia di irrigidire l'azione amministrativa. Tuttavia, nel caso specifico, condivide la necessità di separare le spese per il pagamento degli insegnanti di religione da quelle per i supplenti annuali, essendo due ambiti profondamente diversi. Semmai, sarebbe auspicabile attingere da un unico stanziamento le somme per il pagamento degli stipendi e delle supplenze, in quanto si tratta di risorse destinate entrambe ad assicurare l'effettuazione dell'insegnamento.

La senatrice ALBERICI si associa all'esigenza di acquisire e quindi verificare dati precisi sulla tematica in oggetto.

L'emendamento 7/Tab.7.1, posto ai voti come riformulato, viene quindi accolto dalla Commissione.

Concluso l'esame degli emendamenti, il PRESIDENTE pone ai voti il conferimento del mandato al relatore Brienza a redigere un rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto contrario, preannunciando quindi la presentazione di un rapporto di minoranza, le cui motivazioni sono già state illustrate nel corso della discussione generale. Desidera tuttavia ribadire in questa sede che la grave decurtazione di risorse a carico del bilancio della pubblica istruzione suscita una forte preoccupazione, soprattutto in vista dell'autonomia scolastica, che costituisce una priorità assoluta, peraltro non recante oneri finanziari. A suo avviso, la razionalizzazione della rete scolastica come delineata nella manovra, costituisce una scelta certamente non qualificante, in quanto danneggia anzichè valorizzare, il sistema informativo scolastico tanto al Nord quanto al Sud. Sarebbe stato opportuno lasciare le cose come sono attualmente e comunque non aggravarle rinnovando un errato processo di razionalizzazione che, senza tener conto del reale rapporto alunni-classi e delle esigenze locali, opera tagli indiscriminati.

Il senatore PERLINGIERI, nel condividere le osservazioni del senatore Bergonzi, esprime l'avviso che non sia possibile esprimere un giudizio totalmente positivo sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, anche perchè il Governo non ha rispettato l'impegno assunto di fronte al Parlamento di non tagliare risorse alla scuola. Pertanto questa notazione, nonchè quella sulla priorità dei settori della scuola e dell'università quali elementi propulsivi per lo sviluppo econo-

mico-sociale del nostro Paese, dovrebbero essere, a suo avviso, gli aspetti qualificanti del rapporto ed in tal senso invita il relatore a farsene carico.

La senatrice VEVANTE SCIOLETTI dichiara il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale.

Il senatore PELLITTERI, associandosi alla raccomandazione del senatore Perlingieri, sottolinea che il processo di razionalizzazione in realtà si configura quale soppressione, che penalizza soprattutto le scuole minori e gli alunni portatori di *handicap*. Pertanto dichiara il voto contrario del Gruppo di Forza Italia.

La senatrice ALBERICI dichiara il proprio voto favorevole, sottolineando tuttavia l'esigenza di continuare una battaglia da tempo intrapresa per far sì che il Ministero disponga di risorse qualificanti e soprattutto spendibili.

Il ministro LOMBARDI fornisce ulteriori chiarimenti in merito al calcolo e all'entità delle somme effettivamente disponibili per il Ministero, che ammontano a 600 miliardi stanziati nella tabella A.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Brienza di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri, delle Tabelle 18 e 18-bis (Ministero per i beni culturali e ambientali), nonché delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente ZECCHINO avverte che non sono stati presentati emendamenti nè ordini del giorno alla tabella in esame. Pertanto pone in votazione il conferimento del mandato al relatore Presti a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il senatore MERIGLIANO dichiara il proprio voto favorevole a condizione che il relatore sottolinei chiaramente nel proprio rapporto la necessità di incrementare i fondi destinati ai beni culturali.

Il relatore PRESTI dichiara di non poter accettare la sollecitazione del senatore Merigliano in quanto, nonostante egli stesso dissenta dalla marginalità in cui sembra essere relegato il Ministero dei beni culturali, tuttavia l'impovertimento delle risorse risponde alla politica di contenimento che caratterizza l'attuale manovra economico-finanziaria del Governo. Ribadisce poi la propria contrarietà alla soppressione dei capitoli 1605 e 1606, derivante da quanto previsto nell'articolo 11 del disegno di legge collegato.

Il presidente ZECCHINO, a tale proposito, esprime la convinzione che si debba impedire l'afflusso - proposto dal Governo con la norma testè citata - degli stanziamenti previsti per leggi con differenti finalità in un unico fondo, che lascerebbe eccessiva discrezionalità nella ripartizione delle rispettive somme.

La senatrice **BUCCIARELLI** esprime l'auspicio che il problema sollevato dall'articolo 11 del disegno di legge collegato sia affrontato nella sede opportuna, in modo da trovare idonea soluzione. Solleva poi un problema di carattere politico, consistente nel fatto che la propria parte politica ha espresso un giudizio positivo sulla manovra finanziaria e pertanto tale posizione non consente di votare un rapporto sulla tabella in esame che non sia esplicitamente favorevole, seppure con tutte le eventuali osservazioni emerse nel corso del dibattito. Questa preoccupazione emerge in considerazione del fatto che il Gruppo cui appartiene il relatore **Presti** ha espresso già un voto contrario sia alla manovra che allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e pertanto si pone il problema di chiarire in che termini il relatore stenderà il proprio rapporto.

Il presidente **ZECCHINO** dà atto alla senatrice **Bucciarelli** che la questione da lei posta è di carattere eminentemente politico stante la difficoltà, nell'attuale fase politica, di distinguere esattamente i confini fra maggioranza e opposizione; egli, nel designare i relatori sulle tabelle ha ritenuto di coinvolgere tutte le parti politiche, affinché recassero il loro apporto ai lavori della Commissione. D'altra parte, ai relatori spetta il compito di dar conto degli orientamenti espressi dalla maggioranza della Commissione, ferma comunque la possibilità di rimettere il mandato.

Il senatore **MERIGLIANO**, in sede di dichiarazione di voto, ribadisce la propria preoccupazione per il taglio delle risorse per i beni culturali e chiede che tale aspetto sia evidenziato nel rapporto del relatore. Osserva peraltro che al di là di qualunque appartenenza politico-partitica, i rilievi emersi nel corso del dibattito sono suggeriti da un giudizio obiettivo sulla manovra in esame.

Il senatore **BEVILACQUA** esprime l'avviso che la questione posta dalla senatrice **Bucciarelli** sia fondata e pertanto ne discende come conseguenza che, ove dovesse emergere un contrasto in ordine alle osservazioni critiche prospettate nel corso del dibattito sulla tabella in esame, al relatore senatore **Presti** non rimarrebbe che declinare l'incarico, oppure in alternativa presentare un rapporto di minoranza.

La senatrice **BUCCIARELLI**, rivolgendosi ai componenti del Gruppo di Alleanza Nazionale, precisa che l'incarico affidato al senatore **Presti** comporta che egli come relatore esprima l'orientamento di maggioranza della Commissione. Ciò non toglie che ciascun membro del Gruppo cui il relatore appartiene possa esprimere il voto che riterrà più opportuno.

Il presidente **ZECCHINO**, auspicando che il senatore **Presti** non receda dall'incarico di redigere il rapporto, avendo egli puntualmente raccolto tutte le osservazioni anche critiche sollevate dalla Commissione, fa presente che ove si verificasse tale evenienza, egli stesso provvederebbe a redigere il rapporto in qualità di Presidente.

Il senatore **BISCARDI** esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal senatore **Presti** e pertanto dichiara il proprio voto favorevole al conferimento del mandato nei termini emersi nel dibattito.

La senatrice MANIERI, associandosi alle considerazioni del senatore Biscardi, dichiara il proprio voto favorevole.

Il presidente ZECCHINO chiede quindi al senatore Presti se, prendendo atto delle dichiarazioni testè rese dai commissari, accetta di redigere un rapporto favorevole con osservazioni, nei termini del dibattito svoltosi sulla tabella.

Il relatore PRESTI dichiara di intendere l'incarico di estensore del rapporto quale rappresentante dell'orientamento emerso prevalentemente in Commissione e non come rappresentante di un particolare suborientamento politico. Pertanto, non ritiene di poter accogliere il suggerimento proveniente dal senatore Bevilacqua.

Il senatore BEVILACQUA, in qualità di rappresentante del Gruppo di Alleanza Nazionale in Commissione, rileva che il senatore Presti è libero di assumere la posizione che ritiene più opportuna.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Presti di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, delle Tabelle 20 e 20-bis (Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica), nonché delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il presidente ZECCHINO avverte che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e pertanto si passerà all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati alla tabella in esame.

Sull'ordine del giorno 0/2019/1/7-Tab.20 (pubblicato nel resoconto della seduta pomeridiana di ieri), il presidente ZECCHINO annuncia il proprio voto favorevole, sottolineando tuttavia l'opportunità di presentare presso la Commissione bilancio uno specifico emendamento dello stesso tenore.

Il relatore MASULLO si dichiara favorevole, invitando tuttavia il presentatore a riformularne il testo.

Conviene il ministro SALVINI.

Il senatore BEVILACQUA, accogliendo l'invito del relatore, presenta quindi il seguente nuovo testo:

«La 7ª Commissione permanente,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

considerato che:

l'intesa di programma fra il CNR e il Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, approvata dal CIPE nel dicembre 1986 e

definitivamente il 30 marzo 1988, aveva come obiettivo il parziale riequilibrio territoriale della presenza del CNR nel Mezzogiorno d'Italia in termini di strutture e personale;

l'intesa prevedeva la creazione di nuovi organi di ricerca ed il potenziamento di quelli esistenti attraverso l'assunzione di 1.307 unità di personale, in maggioranza ricercatori;

a tale scopo il CNR bandiva 2.000 borse biennali di formazione riservate a giovani laureati e diplomati residenti ed operanti nelle regioni meridionali;

alla fase di formazione, però, non ha mai fatto seguito l'avvio delle procedure per l'immissione in ruolo, tramite concorso nazionale, dei giovani formati, malgrado i competenti Ministeri abbiano già da tempo approvato l'ampliamento dell'organico del CNR in ragione delle 1.307 unità previste dall'intesa;

solo alla fine del 1994 il CNR ha provveduto all'assunzione, tramite concorso nazionale, di un limitato numero di ricercatori e tecnici (circa 330) con contratti a tempo determinato di durata biennale;

l'intesa, in assenza di un suo adeguato e sollecito rilancio, rischia di fallire completamente, vanificando anche gli investimenti già effettuati in direzione della formazione di ricercatori e tecnici, per la formazione di nuove strutture e per l'acquisto di apparecchiature scientifiche;

impegna il Governo:

ad assumere, in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 1996, le opportune iniziative per la sollecita e completa attuazione dell'intesa di programma CNR-Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed in particolare perchè vengano effettuati i concorsi per la copertura dei 1.300 posti in organico».

0/2019/1/7-Tab.20 (nuovo testo)

BEVILACQUA

Posto quindi ai voti nel nuovo testo, l'ordine del giorno 0/2019/1/7-Tab.20, viene accolto dalla Commissione all'unanimità.

La senatrice VEVANTE SCIOLETTI illustra l'ordine del giorno 0/2019/2/7-Tab.20 deplorando la progressiva riduzione degli stanziamenti per l'università di Urbino a partire già dal 1993:

«La 7ª Commissione permanente,

rilevato che la Libera Università degli studi di Urbino raccoglie a tutt'oggi una popolazione studentesca nel rapporto di 1 a 2 rispetto alla popolazione residente;

che dunque tale rapporto indica un alto gradimento nella scelta di questa antica sede universitaria la quale pre rispondere alle sempre crescenti aspettative ha incrementato il numero delle facoltà e dei diplomati di primo livello e delle scuole;

considerato inoltre che l'Università di Urbino gode di annuali contributi di funzionamento da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che peraltro i contributi annuali per gli anni 1994 e 1995 sono risultati globalmente inferiori di circa 7 miliardi rispetto al 1993, e che

tale riduzione influisce negativamente e pesantemente sul funzionamento della struttura universitaria;

preso atto che la tabella 20 indica al capitolo 1526 un aumento di circa 5 miliardi per le università legalmente riconosciute;

impegna il Ministro nella fase di ripartizione dei fondi, a valutare la necessità di assegnare alla Libera Università degli studi di Urbino almeno la quota assegnata per l'anno 1993, al fine di garantire alla medesima di potersi sviluppare secondo le sue nobili tradizioni e di assolvere alla missione per la quale sorse».

0/2019/2/7-Tab.20

BEVILACQUA, PRESTI, VEVANTE SCIOLETTI,
BAIOLETTI

Il relatore MASULLO si dichiara favorevole, affermando che l'università di Urbino costituisce parte integrante del sistema universitario pubblico, anche se non appartiene allo Stato. Merita quindi particolare attenzione, in quanto concorre in modo incisivo allo sviluppo complessivo della formazione universitaria italiana.

Il ministro SALVINI, esprimendo il parere favorevole del Governo, si impegna a valutare le reali necessità dell'università in modo da poterle soddisfare adeguatamente.

Posto ai voti, l'ordine del giorno 0/2019/2/7-Tab.20 viene accolto dalla Commissione all'unanimità.

Concluso l'esame degli ordini del giorno, il senatore MERIGLIANO illustra l'emendamento 21-/Tab.20.1, diretto a sostenere le strutture sportive universitarie, che attualmente vivono al limite dei mezzi occorrenti per far fronte alle condizioni minime operative. Pertanto gli importi che si propongono sono diretti solo a ripristinare l'originaria dotazione, che quest'anno è stata decurtata.

Il relatore MASULLO si dichiara favorevole, ritenendo che l'iniziativa debba essere sostenuta, data l'importanza dell'attività sportiva universitaria. Tuttavia esprime grande perplessità per la compatibilità degli importi con il bilancio.

Il ministro SALVINI condivide le finalità dell'emendamento del senatore Merigliano, ma dissente dalla depauperazione del capitolo 1256 di ben 8.200 milioni e pertanto propone al presentatore di modificare gli importi riducendoli rispettivamente a 5 miliardi.

Dopo che il senatore MERIGLIANO ha dichiarato di accettare di modificare l'emendamento nei termini proposti dal Ministro, il senatore BEVILACQUA dichiara di volervi apporre anche la propria firma.

Con il parere favorevole del RELATORE, l'emendamento 21-Tab.20.1 viene posto ai voti nella sua nuova formulazione e quindi accolto dalla Commissione.

La senatrice ALBERICI illustra l'emendamento 21-Tab.20.2, tendente a aumentare di 15 miliardi il contributo dello Stato per il laboratorio di luce di sincrotrone di Trieste e di Grenoble.

Il ministro SALVINI prende atto del problema, tuttavia, per esigenze di bilancio, propone di modificare l'importo riducendolo a 8 miliardi. Invita comunque la Commissione a non subire l'influenza di istanze particolaristiche.

Dopo che la senatrice ALBERICI, nel giudicare non giustificato l'ultimo rilievo del Ministro, ha dichiarato di accettare comunque la proposta di modifica dell'emendamento, il relatore MASULLO si esprime a sua volta in senso favorevole, pur rilevando che la modifica suggerita dal Ministro non tiene in realtà conto delle effettive necessità dell'istituto che quindi, disponendo di scarse risorse, non può perseguire efficacemente le proprie finalità.

Il senatore SERRA, prendendo atto della dichiarazione del Ministro, dichiara il proprio voto di astensione.

Il senatore PRESTI sottolinea che la riduzione degli importi rischia di compromettere ulteriormente l'operatività dell'istituto.

Il senatore PELLITTERI dichiara il proprio voto di astensione.

Il senatore BERGONZI dichiara il proprio voto favorevole, facendo rilevare peraltro che tale giudizio emerge esclusivamente da una considerazione obiettiva delle reali esigenze dell'istituto, al di là quindi di eventuali pressioni esterne.

Il senatore MAFFINI dichiara il proprio voto favorevole, sottolineando a sua volta che la propria posizione è dettata da una valutazione oggettiva e non di parte.

Posto quindi ai voti, come riformulato, l'emendamento 21-Tab.20.2 è accolto dalla Commissione.

La senatrice ALBERICI illustra l'emendamento 21-Tab 20.3, diretto ad aumentare di 10 miliardi il contributo all'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFN).

Il relatore MASULLO si dichiara favorevole e, a sua volta, anche il ministro SALVINI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento, esprimendo inoltre l'avviso che la valutazione che la Commissione sta effettuando della manovra è particolarmente responsabile, mostrando sensibilità per le esigenze di bilancio.

Il senatore SERRA dichiara il proprio voto favorevole, ritenendo che la riduzione degli stanziamenti per l'INFN penalizzi sia la ricerca di base che quella applicata.

La senatrice VEVANTE SCIOLETTI, annunciando il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale, dichiara di voler apporre anche la propria firma all'emendamento in esame.

Dopo che il senatore MERIGLIANO ha annunciato il proprio voto favorevole, anche la senatrice MANIERI si dichiara a favore, raccoman-

dando tuttavia che la dotazione dell'INFM sia destinata in via prioritaria ai progetti per il Mezzogiorno d'Italia ed a tale proposito preannuncia la presentazione di un ordine del giorno.

Posto ai voti, l'emendamento 21-Tab.20.3 è accolto dalla Commissione.

Il senatore MERIGLIANO illustra l'emendamento 21-Tab.20.4, diretto ad incrementare di 5 miliardi il contributo per il funzionamento degli osservatori di cui al capitolo 1501.

I senatori ALBERICI, MASULLO e PAGANO dichiarano di voler apporre anche la loro firma.

Il senatore BERGONZI dichiara il proprio rammarico per non poter continuare a partecipare ai lavori della Commissione, stante la necessità di partecipare alla seduta dell'Aula. Pertanto annuncia in questa sede il proprio voto contrario sullo stato di previsione del Ministero.

Dopo che il relatore MASULLO ha espresso parere favorevole sull'emendamento relativo agli osservatori, il ministro SALVINI dichiara a sua volta di condividere le finalità dell'emendamento. Tuttavia propone di ridurre gli importi da 5 a 3 miliardi, per non gravare in misura eccessiva sul capitolo 1256 al quale già si è attinto in precedenza.

Il senatore MERIGLIANO accetta la proposta testè formulata dal Ministro, sottolineando però l'esigenza di recuperare successivamente le somme occorrenti.

Posto ai voti come riformulato, l'emendamento 21-Tab.20.4 è approvato.

Esaurita la trattazione degli emendamenti, si passa all'esame dell'ordine del giorno preannunciato dalla senatrice MANIERI, che impegna il Governo a garantire la destinazione al Mezzogiorno dell'aumento di contributo assegnato all'INFM.

Si apre quindi un breve dibattito, nel quale intervengono favorevolmente il relatore MASULLO ed il ministro SALVINI, che peraltro sottolinea la necessità di perseguire non a parole, ma nei fatti l'obiettivo di sviluppo nel Mezzogiorno, indi il senatore MAFFINI che è contrario ad inserire nell'ordine del giorno un vincolo rigido per l'Istituto di destinare tutto l'aumento a progetti nel Mezzogiorno, ed infine il senatore PRESTI che dichiara il proprio voto favorevole e di voler apporre la propria firma all'ordine del giorno, in considerazione del fatto che i progetti cui si vuole dare priorità costituiscono parte integrante dell'attività di ricerca svolta dall'Istituto nell'ambito di un più ampio programma di ricerca comunitario.

La senatrice MANIERI, accogliendo le osservazioni emerse nel corso del dibattito, riformula l'ordine del giorno nei seguenti termini:

«La 7ª Commissione permanente,

nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

impegna il Governo:

a dare direttive all'Istituto nazionale di fisica della materia perchè destini in via prioritaria l'aumento di competenza e cassa del capitolo 7526 (recante contributo all'Istituto stesso) ai progetti approvati dal CIPE per il Mezzogiorno».

0/2019/3/7-Tab.20

MANIERI, PRESTI

Il suddetto ordine del giorno posto ai voti viene quindi accolto dalla Commissione che, successivamente, conferisce mandato al relatore Masullo a redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel corso della discussione.

Il PRESIDENTE dichiara quindi concluso l'esame congiunto delle parti del bilancio e del disegno di legge finanziaria di competenza.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 10 ottobre scorso.

Il presidente ZECCHINO, ripercorrendo brevemente i termini del dibattito sul provvedimento in esame, ricorda che erano emerse una serie di considerazioni, anche critiche, sugli articoli di competenza. In particolare, sull'articolo 7 la Commissione ha rilevato la necessità di prevedere la deroga al blocco delle assunzioni a favore del CNR per il personale concernente gli accordi CNR-Ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonchè di prevedere l'applicabilità delle norme per la revisione degli organici anche agli osservatori. In relazione all'articolo 8, erano emerse perplessità sulla disposizione relativa al rapporto alunni-classi di cui al comma 1, in merito alle pluriclassi nelle scuole medie di cui al comma 2, ed infine sulle finalizzazioni del fondo di nuova istituzione di cui al comma 5. È stata poi oggetto di riflessione la disposizione sul collocamento fuori ruolo, di cui al comma 1 dell'articolo 9, ed era emersa la necessità di sopprimere vari commi del medesimo articolo. Perplessità hanno destato inoltre l'articolo 11, con riferimento in particolare agli IRRSAE, nonchè il comma 10 dell'articolo 15. È stata poi rilevata l'inopportunità di prevedere anche la materia dei beni culturali quale oggetto di trasferimento di funzioni alle regioni e riordino dei Ministeri, di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 16. Infine, anche l'articolo 20 è stato oggetto di un serrato dibattito, nel quale ha prevalso la valutazione critica della Commissione sulla tassa regionale per il diritto allo studio.

Il Presidente pone quindi ai voti la proposta di conferire al relatore Merigliano l'incarico di redigere un parere favorevole ma condizionato alle modifiche suggerite nel corso del dibattito, con osservazioni, che è poi accolta nella Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07ª, 0050ª)

Il presidente ZECCHINO avverte che, non essendo ancora noto nei dettagli il calendario dei lavori dell'Assemblea per la prossima settimana e stante la preclusione per la Commissione di esaminare durante la sessione di bilancio testi recanti oneri finanziari, il programma dei lavori per la prossima settimana verrà stabilito non appena possibile.

La Commissione conferisce quindi mandato al Presidente di determinare il calendario dei lavori per la settimana prossima.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente ZECCHINO avverte che, avendo la Commissione esaurito la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta già prevista per oggi, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,45.

EMENDAMENTI

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

**ALLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE**

Allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, istituire un nuovo capitolo con la seguente denominazione e le seguenti previsioni:

.... «Spese per l'insegnamento della religione cattolica e per le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica conseguenti all'attuazione, da parte dello Stato italiano, dell'intesa tra autorità scolastica italiana e CEI, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751»:

CP 550 miliardi
CS 550 miliardi

Conseguentemente apportare le seguenti modificazioni nella denominazione e nell'importo del seguente capitolo:

1034 - «spese per le supplenze annuali del personale docente e non docente ...»:

CP - 550 miliardi
CS - 550 miliardi

8-Tab.7.1

**ALBERICI, PAGANO, MASULLO, BUCCIARELLI,
SCAGLIOSO, BISCARDI**

**ALLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 1513 - assegnazioni alle università per spese ...:
CP + 8.200 milioni
CS + 8.200 milioni

n. 1256 - fondo per la programmazione ...:

CP - 8.200 milioni

CS - 8.200 milioni

21-Tab.20.1

MERIGLIANO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 1513 - assegnazioni alle università per spese ...:

CP + 5.000 milioni

CS + 5.000 milioni

n. 1256 - fondo per la programmazione ...:

CP - 5.000 milioni

CS - 5.000 milioni

21-Tab.20.1 (nuovo testo)

MERIGLIANO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 2107 - contributo ... sincrotrone di Trieste e di Grenoble:

CP + 15.000 milioni

CS + 15.000 milioni

n. 7520 - attivazione di accordi ...:

CP - 15.000 milioni

CS - 15.000 milioni

21-Tab.20.2

ALBERICI, MASULLO, PAGANO, SERRA, MERIGLIANO, SCAGLIOSO, MANIERI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 2107 - contributo ... sincrotrone di Trieste e di Grenoble:

CP + 8.000 milioni

CS + 8.000 milioni

n. 7520 - attivazione di accordi ...:

CP - 8.000 milioni

CS - 8.000 milioni

21-Tab.20.2 (nuovo testo)

ALBERICI, MASULLO, PAGANO, SERRA, MERIGLIANO, SCAGLIOSO, MANIERI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 7526 - contributo all'Istituto nazionale per la fisica della materia:

CP + 10.000 milioni

CS + 10.000 milioni

n. 7520 - attivazione di accordi ...:

CP - 10.000 milioni

CS - 10.000 milioni

21-Tab.20.3

ALBERICI, MASULLO, PAGANO, SERRA, PASSIGLI, MERIGLIANO, SCAGLIOSO, MANIERI, BISCARDI, VEVANTE SCIOLETTI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 1501 - contributi per il funzionamento degli Osservatori ...:

CP + 5.000 milioni

CS + 5.000 milioni

n. 1256 - fondo per la programmazione ...:

CP - 5.000 milioni

CS - 5.000 milioni

21-Tab.20.4

MERIGLIANO, ALBERICI, MASULLO, PAGANO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

n. 1501 - contributi per il funzionamento degli Osservatori ...:

CP + 3.000 milioni

CS + 3.000 milioni

n. 1256 - fondo per la programmazione ...:

CP - 3.000 milioni

CS - 3.000 milioni

21-Tab.20.4 (nuovo testo)

MERIGLIANO, ALBERICI, MASULLO, PAGANO

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

142ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOSCO*Interviene il ministro dei lavori pubblici Baratta.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni****- (Tabb. 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996****(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)****(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito e conclusione dell'esame delle tabelle 9 e 9-bis: rapporto favorevole)**

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso, con le repliche sulle tabelle 9 e 9-bis.

Dopo che il relatore PEDRAZZINI ha rinunciato alla sua replica, interviene il ministro BARATTA, che sottolinea in primo luogo come, date le risorse concesse al Ministero dei lavori pubblici, si sia proceduto ad una scala di priorità nella scelta degli obiettivi al primo punto dei quali si trova sicuramente la difesa del suolo. In questo settore vi sono infatti situazioni di alto rischio per porre rimedio alle quali sono necessari interventi assai costosi. Il Ministero conferma inoltre il proprio impegno per la salvaguardia della città di Venezia. Passando poi ai temi più strettamente legati alle competenze della Commissione il Ministro sottolinea la scarsità delle risorse destinate all'edilizia residenziale pubblica rispetto alla quale sarà necessario del tempo per poter applicare tutte le nuove norme entrate in vigore. Fa quindi presente che, per quanto riguarda l'ANAS, si sta procedendo nella trasformazione in ente pubblico economico e, pur nella scarsità di stanziamenti, il tentativo è quello di recuperare impegni assunti nel passato e rispetto ai quali si prevede

un'intensificazione entro la fine dell'anno. Sempre in relazione all'ANAS, illustra quindi il problema del reperimento dei fondi attraverso mutui e il tentativo di introdurre elementi di elasticità nella gestione.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti allo stato di previsione del ministero dei lavori pubblici e alle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore MEDURI dà per illustrato il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato:

preso atto che la tabella B allegata al disegno di legge finanziaria reca stanziamenti per il Ministero dei lavori pubblici per un importo di 332 miliardi per il 1996, 412 miliardi per il 1997 e 622 miliardi per il 1998, di cui quota parte destinata al settore delle autostrade,

impegna il Governo

ad utilizzare parte di tali stanziamenti per il completamento dell'autostrada Torino-Savona, in modo da adeguarla al livello delle altre autostrade, considerato che essa per lunghi tratti è priva persino di possibilità di sorpasso, ponendo così fine alla serie di incidenti spesso mortali che si sono verificati negli ultimi anni proprio a causa delle sue precarie condizioni».

0/2156/2/8^a

TERRACINI, SILIQUINI, ARMANI, GEI, GRILLO,
ZANOLETTI, LORENZI, CORMEGNA, CONTE-
STABILE, RAGNO, MEDURI, REGIS, GANDINI,
BONANSEA

Sull'ordine del giorno esprime il proprio parere favorevole il relatore PEDRAZZINI, mentre il ministro BARATTA dichiara di poterlo accogliere soltanto come raccomandazione assicurando tuttavia il proseguimento dell'attività in questo tratto stradale.

Il senatore DEMASI dichiara di aggiungere la propria firma all'ordine del giorno.

Il senatore FALQUI, prendendo spunto dal riferimento al tratto stradale ricordato nell'ordine del giorno, rammenta al Ministro di aver chiesto chiarimenti sui finanziamenti della variante di valico ricordando brevemente l'intervento effettuato in discussione generale.

Su questa questione, il ministro BARATTA fa presente che nessuna decisione definitiva è stata presa e che sulla variante di valico è ancora in corso un'istruttoria non ancora completata. Il problema dei finanziamenti non è pertanto stato risolto.

Sullo stesso tema il senatore BACCARINI chiede assicurazione al Ministro in relazione alla smentita di una voce che era corsa nei giorni passati sulla possibilità che la questione della variante

di valico, per la scadenza di alcuni termini, non potesse essere più affrontata.

Il ministro **BARATTA** ribadisce che l'istruttoria sulla questione è ancora in corso e che dovrebbe essere portata a termine.

Il senatore **SCIVOLETTO**, relativamente all'ordine del giorno, chiede che sia messa in maggiore luce la questione della sicurezza e quindi l'impegno a trovare risorse su questo tema non tanto su specifici tratti stradali ma su tutti quei tratti, assai numerosi nel paese, che risentono pesantemente di questo problema. L'ordine del giorno quindi lascia perplessa la sua parte politica non tanto sul merito quanto sul metodo.

Il senatore **DE PAOLI** dichiara di condividere l'ordine del giorno facendo tuttavia presente che, date le risorse disponibili, il problema della sicurezza deve essere affrontato anche in altri tratti stradali.

Il senatore **SCIVOLETTO**, ribadendo le proprie ragioni, annuncia l'astensione della sua parte politica se l'ordine del giorno non sarà trasformato nel senso da lui indicato.

Il senatore **MEDURI**, pur essendo firmatario dell'ordine del giorno, ribadisce la necessità di intervenire anche sul tratto autostradale della Salerno-Reggio Calabria, assai pericoloso sul piano della sicurezza, anche in vista di un rafforzamento del porto di Gioia Tauro.

Il ministro **BARATTA** dichiara che accoglierebbe come impegno un ordine del giorno che ponesse tra le priorità di indirizzo del Ministero dei lavori pubblici la destinazione delle risorse riguardanti i tratti autostradali al miglioramento degli stessi sul piano della sicurezza. Ricorda d'altro lato che il Presidente del Consiglio si era espressamente impegnato, a Bari, a dar seguito ai lavori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Il senatore **BACCARINI** si dichiara a sua volta favorevole alla trasformazione dell'ordine del giorno nel senso indicato dal Ministro.

Il senatore **MEDURI** ritira quindi l'ordine del giorno e, in sua vece, ne presenta uno nuovo, così formulato:

«La 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1996,

impegna il Governo

nella formazione dei piani pluriennali di viabilità di cui al comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 143 del 1994 a dare massima priorità al problema della sicurezza, con particolare riguardo alle autostrade».

Sul nuovo ordine del giorno esprime parere favorevole il RELATORE.

Il ministro BARATTA dichiara di accogliere l'ordine del giorno che posto ai voti risulta approvato.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore DE CORATO illustra l'emendamento 2019-Tab. 9.1.

Il presidente BOSCO dichiara decaduti gli emendamenti 2019-Tab. 9.2 e 2019-Tab. 9.3 per assenza dei presentatori.

Il relatore PEDRAZZINI esprime parere contrario sull'emendamento illustrato dal senatore De Corato.

Il ministro BARATTA si dichiara dello stesso avviso del relatore, fondamentalmente perchè non ritiene di poter sottrarre risorse al capitolo destinato all'ANAS.

Il senatore FALQUI, annunciando la propria astensione, sottolinea tuttavia che l'emendamento presentato dal senatore De Corato dovrebbe servire a sensibilizzare il Parlamento sulla questione dell'utilizzo delle risorse idriche e su questo tema richiama l'attenzione del Ministro ricordando una richiesta di chiarimento da lui avanzata circa la soppressione dei finanziamenti per i lavori relativi alla diga di Bilancino.

Il senatore SCIVOLETTO, dichiarando di condividere l'osservazione del Ministro circa l'inopportunità di sottrarre all'ANAS risorse, chiede ai presentatori se non sarebbe opportuna una riformulazione dell'emendamento finanziando la spesa riguardante l'Osservatorio per la gestione delle risorse idriche su un altro capitolo.

Il senatore DE CORATO dichiara quindi di ritirare l'emendamento e di trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1996,

invita il Governo

a tenere nel giusto conto le esigenze del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio dei servizi idrici che, con l'attuale stanziamento sul capitolo 1160, riescono a stento a sopperire alle spese correnti, mentre, per la delicatezza del compito loro assegnato, necessitano di maggiori risorse finanziarie».

0/2019/2/8ª-Tab. 9

MEDURI, DE CORATO, RAGNO, DE MASI

Sull'ordine del giorno si esprime favorevolmente il RELATORE mentre il ministro BARATTA dichiara di accoglierlo.

Posto ai voti l'ordine del giorno risulta approvato.

Intervenendo per dichiarazione di voto sulla proposta di mandato a redigere un rapporto favorevole al relatore, annuncia il proprio voto contrario il senatore FALQUI, richiamando le considerazioni svolte in discussione generale sul merito della tabella dei lavori pubblici e a causa del mantenimento dell'intenzione, da parte del Governo, di accorpere i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

Annuncia il voto contrario della propria parte politica anche il senatore MEDURI, soprattutto per una valutazione di carattere generale della manovra finanziaria.

Il senatore BACCARINI annuncia invece il proprio voto favorevole ricordando al Ministro la necessità che nell'opera di riordino dell'ANAS sia affrontato anche il problema della riclassificazione delle strade statali e provinciali.

Annuncia il voto favorevole della propria parte politica il relatore PEDRAZZINI.

Posto ai voti, il mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole da inviare alla Commissione bilancio risulta approvato.

Il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

143ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
DE PAOLI

Interviene il ministro dei trasporti e della navigazione Caravale.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 10 e 10-bis) Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 10 e 10-bis)

Riprende l'esame dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per il 1996, relativa Nota di variazioni e connesse parti del disegno di legge finanziaria sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Ha la parola, per la replica, il senatore GEI, il quale osserva che il Ministero dei trasporti opera ormai attraverso enti e società che sfuggono ad ogni possibilità di controllo contabile da parte del Parlamento e ciò rende più difficile il lavoro della Commissione in sede di esame della tabella di bilancio.

Dopo aver giudicato positivamente la riduzione delle spese correnti e quella dei residui passivi, manifesta tuttavia disagio nei confronti della situazione del trasporto aereo (da ultimo, cita la vicenda dei controllori di volo) e delle Ferrovie dello Stato. A tale riguardo, ricorda che la Commissione ha espresso un articolato parere contrario sul contratto di programma ed avverte che è sua intenzione riprodurre nel rapporto lo spirito di tale parere.

Il settore del trasporto per conto terzi ha bisogno di una urgente riforma radicale, anche per ragioni di coerenza con le indicazioni della Unione europea.

Per quanto concerne il trasporto pubblico locale, è stato compiuto un positivo passo avanti con l'attribuzione alle Regioni di quota della accisa sui carburanti.

Ritiene altresì che il sistema idroviario meriti una più adeguata attenzione, visto che esso potrebbe servire a decongestionare il traffico nella Valle Padana. In merito all'organizzazione del Ministero, ribadisce l'esigenza di una sua trasformazione, che consenta di far fronte alle nuove esigenze e quindi al ruolo, che esso deve conservare, di indirizzo e controllo. Particolarmente urgente appare una revisione delle funzioni e del ruolo della Motorizzazione civile.

Replica quindi il ministro CARVALE, il quale, dopo aver ricordato le cifre dello stato di previsione del Ministero dei trasporti, fa presente che esse non lasciano molto spazio alla organizzazione e programmazione delle risorse, atteso che queste ultime provengono, in massima parte, da autorizzazioni legislative e conferiscono al bilancio un carattere di elevata rigidità.

Per quanto concerne il disegno di legge finanziaria per il 1996, rileva che non è più prevista la disposizione relativa al fondo nazionale trasporti, in quanto il disegno di legge collegato alla manovra finanziaria abolisce tale trasferimento, sostituendolo con l'attribuzione alle Regioni di una quota dell'accisa sulla benzina e di un fondo perequativo.

L'inserimento nel disegno di legge collegato di una delega al Governo a tracciare le linee direttive per la razionalizzazione e riorganizzazione del trasporto locale si colloca nell'ambito di un avvio del federalismo fiscale. Il Governo ha ritenuto di muoversi in questa direzione date le condizioni assai gravi in cui versa il settore. Illustra quindi i principi

ispiratori di tale delega rilevando come sia comunque prevista una fase di transizione durante la quale sarà preparato un piano di ristrutturazione e riorganizzazione delle ferrovie in gestione commissariale. Tiene a chiarire che non è previsto alcun trasferimento alle Regioni della proprietà e degli oneri delle ferrovie dissestate.

L'assegnazione dei servizi antincendi aeroportuali ai titolari di concessione e licenza risulta di difficile attuazione in quanto i soggetti individuati sono vettori e non gestori di aeroporti. L'attuale testo del disegno di legge non contiene ancora strumenti sufficienti per una rapida definizione del nuovo assetto gestionale, in termini di privatizzazione, degli aeroporti italiani.

In merito al contratto di programma e di servizio con le Ferrovie dello Stato, si dichiara pronto a valutare eventuali proposte di modifica e di integrazione, ovviamente da concordare con la società. In tale prospettiva si era espresso anche nel corso del recente dibattito presso questa Commissione.

Fa presente che, sotto il profilo dei rapporti tra Ministero e Ferrovie dello Stato, assume rilievo anche la questione del piano di impresa, previsto dall'articolo 4 comma 2 del contratto di programma. Detto piano è l'atto con il quale lo Stato, unico azionista attraverso il Ministero del tesoro della società, definisce gli obiettivi che l'impresa dovrà raggiungere in un determinato arco di tempo. Al riguardo, non è contrario a che il Parlamento esamini le linee di indirizzo che l'azionista dovrà indicare alla società in vista della formulazione del piano, ma precisa che esso ha natura squisitamente aziendale e pertanto sono ad esso estranei gli obiettivi di carattere sociale.

Per avviare una strategia di riequilibrio sul territorio dell'intervento pubblico occorre tener presente che i meccanismi di mercato non si contrappongono agli obiettivi sociali, ma occorre anche ricordare che ogni azione diretta al conseguimento di questi obiettivi deve essere condotta con efficienza e rigore, sulla base di una comparazione tra costi e benefici effettivi per la collettività. In particolare, non crede opportuno escludere aprioristicamente la possibilità di forme di trasporto alternative al mezzo ferroviario, che, in talune situazioni, potrebbero essere più vantaggiose per le popolazioni locali. Precisa che, comunque, il contratto di programma non dimentica il Mezzogiorno: tra gli interventi sono compresi anche investimenti per il sistema alta velocità sull'asse Torino-Milano-Roma-Napoli e sarà possibile, con i finanziamenti di cui all'articolo 4 del disegno di legge finanziaria, procedere agli investimenti relativi alla Orte-Falconara, Pontremolese, Napoli-Bari, Messina-Palermo-Siracusa, nonché procedere allo studio di fattibilità e progettazione di massima per il prolungamento dell'alta velocità da Napoli a Reggio Calabria.

Il Sud sarà servito da nuovo materiale rotabile specializzato per i servizi *Intercity veloci e di qualità*. Infine, le Ferrovie hanno in corso una serie di confronti con le Regioni meridionali finalizzati a progetti e investimenti coperti dal contratto di programma nonché a individuare puntualmente le modalità attraverso cui rendere più efficace il servizio con le risorse già disponibili. In tale quadro è stato già stipulato un accordo di programma tra le Ferrovie dello Stato e la regione Sardegna. Il potenziamento poi della direttrice adriatica con il completamento del raddoppio e dell'elettrificazione fino a Lecce, il potenziamento dell'asse

Napoli-Milano-Torino, il potenziamento della trasversale tirrenico-ionica-adriatica, produrranno effetti trainanti su tutto il complesso delle relazioni tra Sud e Nord e con l'Europa (a ciò va aggiunto l'intervento per la realizzazione del nuovo scalo merci di Marcianise e la partecipazione delle Ferrovie dello Stato al sostegno dell'operazione per il porto di Gioia Tauro).

Il senatore **CARPINELLI** illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per il 1996,

richiamato il decreto-legge 28 giugno 1995, n. 251, convertito dalla legge 3 agosto 1995, n. 351,

impegna il Governo

a riferire entro tempi brevi alla Commissione competente circa lo stato di attuazione della riorganizzazione dell'ANAV, con particolare riferimento anche al decentramento relativo alle attività di formazione professionale come previsto nella citata legge».

0/2019/1/8ª-Tab. 10

**CARPINELLI, SCIVOLETTO, BACCARINI, FALOMI,
BOSCO, ROGNONI, PELLEGRINO, ANGELONI**

Su tale documento il **RELATORE** esprime parere favorevole e il ministro **CARVALE** dichiara di poterlo accogliere. L'ordine del giorno viene successivamente posto ai voti e approvato.

Infine, con il voto contrario dichiarato dai senatori **FALQUI, TERRACINI** e **RAGNO**, la Commissione dà mandato al relatore **Gei** di redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito, sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e relativa Nota di variazioni, nonchè sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

Capitolo 1160
+ 1.605.000.000

Capitolo 7272
- 1.605.000.000

8-Tab.9.1 RAGNO, DE CORATO, DEMASI, MEDURI

Capitolo 1160
+ 1.605.000.000

Capitolo 7272
- 1.605.000.000

8-Tab.9.2 D'ALI, TERRACINI

Capitolo 1160
+ 1.605.000.000

Capitolo 2002
- 1.605.000.000

8-Tab.9.3 D'ALI, TERRACINI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

117ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Interviene il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, Luchetti.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che è in corso il dibattito.

Il senatore ROBUSTI rileva preliminarmente che, in qualità di relatore sulla manovra di bilancio per il 1995, aveva avuto modo di ascoltare argomentazioni critiche da parte di esponenti della sinistra, che riecheggiano nei toni quanto affermato quest'anno da esponenti della destra. Ritiene peraltro, che argomentazioni riconducibili a ovvio e logiche motivazioni di ordine politico non possano essere confuse con scelte di carattere economico.

Nel preannunciare comunque, proprio alla luce di una considerazione di carattere politico, un voto favorevole, osserva, entrando nel merito della manovra, che l'impostazione del bilancio dell'agricoltura manca totalmente di programmazione strategica, affidandosi ad un illusionismo, con il quale si spera di evocare un futuro migliore. Non si può, peraltro, pensare che i «conti del passato» non vengano presentati all'incasso, come evidenziato anche dagli assessori regionali all'agricoltura nella audizione informale (svoltasi ieri nell'Ufficio di Presidenza), nella quale gli esponenti regionali hanno lamentato che alle regioni vengano accollati vecchi debiti (il cui preciso ammontare è ignorato dalla Amministrazione), senza un corrispondente ed adeguato trasferimento di risorse. Si sofferma, quindi, sulla emblematica vicenda delle quote latte, sottolineando la opportunità di ridiscutere la questione anche a livello della Comunità, che sembrerebbe aver manifestato anche una certa

disponibilità. Quanto, poi, all'impostazione cosiddetta «federalista» del provvedimento collegato, dichiara di ritenere che la gente si renderà presto conto di che cosa debba intendersi per un vero federalismo, profondamente diverso da quanto disposto con il provvedimento all'esame: trasferire debiti alle regioni o prevedere solo una quota di accisa sulla benzina, quale ulteriore fonte di risorse, non corrisponde certo al federalismo, che, peraltro, non è alieno anche dal concetto di solidarietà.

Quanto all'agricoltura, che si tratti di un federalismo solo verbale è dimostrato dalla quasi totale disapplicazione della legge n. 491 del 1993, che aveva prefigurato un nuovo assetto dei rapporti Stato-regioni (come si evince anche dalla relazione della Corte dei conti). Giudica quindi assai negativamente l'articolo 17, che sembra concepito apposta per mettere in difficoltà le regioni; ritiene inoltre che l'articolo 6 produrrà una profonda rivoluzione nei rapporti fra mondo del lavoro e previdenza, nel meridione.

Il senatore Robusti preannuncia inoltre la presentazione di emendamenti (riferiti alle deleghe dell'articolo 16) per meglio definire le modalità di attuazione della legge n. 491, includendovi anche una proposta di abrogazione del Ministero, attraverso la soppressione dell'articolo 2 della citata legge n. 491. Dichiara, inoltre, che svolgerà un'azione sistematica di informazione nelle campagne sulla reale situazione delle deleghe in agricoltura, sulla situazione debitoria del settore, tale da richiedere decisioni drastiche, ma comunque più lungimiranti.

Il relatore BORRONI, in sede di replica, esprime apprezzamento per tutti gli interventi, particolarmente puntuali, osservando che si tratta di scegliere tra il trasferire ulteriori competenze alle regioni oppure dare piena attuazione alla legge n. 491 del 1993. Al riguardo, dichiara di ritenere preferibile quest'ultima opzione, tenuto conto che tale legge configura un impianto dei rapporti Stato-regioni accettabile, e prevede meccanismi di coordinamento, programmazione e indirizzo, oltre ad offrire alle regioni ambiti concreti di gestione in materia agricola. In realtà, il vero problema è costituito dalla mancata attuazione degli adempimenti relativi alla legge n. 491 (in materia di AIMA, di Corpo forestale dello Stato, di ispettorato centrale per la repressione frodi, di istituti di ricerca e sperimentazione agraria), come pure non risulta attuato il trasferimento di uffici e personale alle regioni. Al riguardo, occorre un impegno comune da parte del Governo e del Parlamento per assicurare la discussione ad esempio del provvedimento in materia di AIMA, già da vario tempo licenziato dalla Commissione, ricordando che negli ultimi mesi è stato possibile affrontare molte questioni rimaste in sospeso (quali quelle dell'AIMA, o la questione delle quote latte, in corso di discussione) pur se occorre mantenere viva l'attenzione generale nei confronti dei problemi dell'agricoltura.

La vera questione quindi, a suo avviso, non è tanto il trasferimento di nuove competenze alle regioni (che peraltro non si comprende bene quali siano, alla luce di quanto già disposto dalla legge n. 491) e nemmeno di sopprimere il Ministero (il che comunque richiederebbe un ampio dibattito), quanto di dare seguito alle affermazioni degli assessori regionali (ascoltati nella audizione informale di ieri) circa le difficoltà che attraverseranno le regioni, vere protagoniste di un nuovo processo di rifondazione dello Stato. Di fronte ad affermazioni che provengono

da componenti del Governo in ordine all'incremento delle risorse che verrebbero attribuite all'agricoltura, il relatore chiede che il Governo presenti, magari davanti alla Commissione bilancio, un prospetto contabile dal quale sia possibile desumere con maggiore precisione la realtà degli stanziamenti soppressi destinati all'agricoltura e l'ammontare degli oneri effettivamente scaricati sulle regioni. Va anche, ad avviso del relatore, chiarita con una migliore formulazione, la effettiva finalizzazione al settore agricolo dei 1.130 miliardi di cui al comma 7 dell'articolo 17.

Preannuncia pertanto che nella seduta pomeridiana illustrerà uno schema di parere sul provvedimento collegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 ottobre scorso.

Il senatore DI MAIO osserva che da una tabella inclusa nel bilancio a legislazione vigente sembrerebbe di potersi evincere che i trasferimenti alle regioni, a legislazione vigente, dovrebbero registrare un incremento tra il 1995 e il 1996 di circa 9.000 miliardi. Questo significherebbe, quindi, a suo avviso, che i tagli disposti con il collegato sono maggiori di un eguale ammontare. In particolare, poi, sottolinea che non può che destare preoccupazione la considerazione, espressa dal relatore, circa la eventualità che i 1.130 miliardi, di cui al comma 7 dell'articolo 17, possano non essere integralmente destinati all'agricoltura, stante la concorrenza con altre istanze sociali, tutte meritevoli di tutela.

La senatrice D'IPPOLITO fa rilevare che la manovra di bilancio per il 1996 penalizza gravemente il mondo agricolo, ricordando le preoccupazioni già espresse al riguardo dagli esponenti di Forza Italia. Si sofferma quindi sulle molteplici riduzioni apportate agli stanziamenti per il settore agricolo, che registra una ingente riduzione di risorse, rispetto a quanto stanziato nell'anno 1995 dal precedente Governo.

La senatrice D'Ippolito ribadisce che ciò sembra potersi attribuire a un'atteggiamento di disattenzione rispetto all'obiettivo, pienamente condivisibile, di un rilancio del mondo rurale. Ricordata, inoltre, che la recente ondata di maltempo ha inferito gravi, ulteriori danni al settore, preannuncia il voto contrario da parte del Gruppo parlamentare di Forza Italia.

Il senatore ROBUSTI si richiama alle considerazioni già svolte in sede di esame del provvedimento collegato, sottolineando che occorre tenere conto della mancata, scorretta, applicazione della legge n. 491 del

1993, che molti, invece, vorrebbero far credere sia stata effettivamente attuata.

Il senatore Robusti si sofferma quindi su quelle parti del documento consegnato ieri, nella audizione informale, dagli assessori regionali all'agricoltura, in cui viene segnalata la assoluta discordanza tra stanziamenti soppressi e nuove risorse messe a disposizione dalle regioni e in cui si segnalano gli ulteriori oneri finanziari accollati alle regioni, (oneri che il Ministero non è stato in grado di quantificare esattamente).

Il senatore Robusti rileva quindi come trasferire alle regioni vincoli finanziari (di cui le stesse regioni non sono responsabili) non può certo essere assimilato a una forma di federalismo. Peraltro, l'impostazione di bilancio denota invece alcune «attenzioni» molto particolari per alcuni capitoli di spesa, che vengono rimpinguati, quali quello riferito al rifinanziamento della RIBS che in realtà non serve altro che a conservare in vita imprese «decotte».

Dopo essersi ulteriormente soffermato sulle gravi conseguenze finanziarie connesse al pagamento della multa per il superprelievo delle quote latte (risorse che vanno in riduzione di stanziamenti per investimenti strutturali), preannuncia che la sua parte politica si allineerà a quella valutazione che vede tale manovra come l'unica manovra possibile, allo stato attuale, pur ribadendo con forza che per il settore agricolo non si registra alcuna volontà politica di dare attuazione alla legge n. 491 e denunciando l'intento di chi vuole mantenere l'agricoltura come settore ancora fortemente centralizzato.

Il senatore DI BELLA ricorda che di anno in anno si registrano le ulteriori penalizzazioni a cui viene sottoposto il comparto agricolo, laddove si richiede, invece, una vera rivoluzione culturale che modifichi profondamente l'impostazione che il bilancio dello Stato assegna al settore.

Occorre infatti, a suo avviso, considerare sia le profonde interconnessioni esistenti tra sviluppo, tutela ambientale e del territorio, sia i legami con l'industria agro-alimentare. Se si tengono presenti tali sinergie, non si può che mettere al primo posto la politica agricola, cui è legata, per le sue forti potenzialità, anche la pesca. Sottolineata l'esigenza di operare un tale salto culturale, chiede quindi di spostare l'attenzione del dibattito su questi problemi.

Il ministro LUCHETTI nel ringraziare tutti i senatori intervenuti nel dibattito, si sofferma su un punto, in particolare, affrontato dal relatore, relativo alla fase di attuazione della legge n. 491. Preannuncia al riguardo che, quanto prima, presenterà al Parlamento un documento in cui sia puntualmente ricostruito uno stato di attuazione della legge n. 491, facendo rilevare sin d'ora che gli organici del Ministero hanno comunque subito, con la creazione della nuova struttura, una riduzione del 40 per cento. Si sofferma infine sull'opera di coordinamento, di indirizzo e di programmazione svolta dal Ministero, che è sfociata anche nella elaborazione e nell'esame, da parte delle Camere, del nuovo strumento di programmazione pluriennale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il **PRESIDENTE** avverte che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15,30, avrà inizio alle ore 15, con il medesimo ordine del giorno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C09ª, 0066ª)

Il **PRESIDENTE** propone di chiedere, ai sensi del comma 12 dell'articolo 126 del Regolamento, al Presidente del Senato la deroga, per poter proseguire l'esame durante la sessione di bilancio, per il testo unificato adottato dal Comitato ristretto sui disegni di legge nn. 282, 1181 e 1197 in materia di acque di vegetazione.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 11.

118ª seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI Francesco

Interviene il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, Luchetti.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore **BORRONI** illustra uno schema di parere del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del provvedimento collegato alla legge finanziaria (A.S. 2157), in ordine al contenuto dell'articolo 16 del disegno di legge in esame relativo all'as-

setto delle competenze statali e regionali anche in materia agricola e forestale, non può non rilevare che la legge n. 491 del 4 dicembre 1993 (sul riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali») ha già definito in termini complessivi la distribuzione delle competenze fra Stato e Regioni a seguito del referendum dell'aprile 1993, attribuendo al Ministero un ruolo di coordinamento e di programmazione.

La 9ª Commissione richiama inoltre l'attenzione sul fatto che, a due anni dalla approvazione della legge n. 491 del 1993, non sono ancora stati posti in essere gli adempimenti previsti dalla citata legge a completamento del riordino dell'amministrazione dell'agricoltura, quali: la riforma dell'AIMA, nonché del Corpo Forestale dello Stato, dell'Ispettorato centrale repressione frodi e degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, così come poco è stato fatto in materia di riorganizzazione degli uffici, di trasferimento di personale alle Regioni, di riordino o soppressione degli organi consultivi e degli enti vigilati.

Ritiene pertanto che il problema che si pone - alla luce delle considerazioni sopra esposte - non sia tanto quello di indicare, attraverso lo strumento della delega, la esigenza di una nuova riorganizzazione delle istituzioni pubbliche che operano nel settore agricolo, quanto quello di dare piena attuazione alla legge n. 491 del 1993.

Quanto, poi, alla realizzazione di una impostazione federalista (sulla quale è in corso un ampio dibattito tra le forze politiche e che comunque, in linea di principio non può che costituire una innovazione da valutare positivamente), appare discutibile la scelta di rendere immediatamente operativo, a partire dal 1996, il nuovo assetto di rapporti Stato-regioni per quel che riguarda le fonti di finanziamento per il settore agricolo: sarebbe pertanto opportuno prevedere uno slittamento della operatività del nuovo meccanismo di finanziamento (mantenendo l'allocazione dei 1.130 miliardi già destinati per il settore agricolo, all'interno del fondo speciale di parte capitale, quale integrazione dell'accantonamento finalizzato agli interventi programmati in agricoltura), onde consentire una celere e tempestiva approvazione della nuova legge pluriennale *in itinere*.

Alla luce di tali considerazioni la 9ª Commissione permanente agricoltura e produzione agroalimentare, esprime quindi parere favorevole alle seguenti condizioni:

a) che quanto disposto al comma 2 dell'articolo 6 in materia di allineamento dei trattamenti speciali in agricoltura sia affrontato nell'ambito della delega sul riordino della previdenza agricola (art. 2 della legge 8/8/1995, n. 335);

b) che la delega di cui all'articolo 16, comma 1, per la materia dell'agricoltura e foreste, tenga espressamente conto di quanto già disposto dalla legge n. 491 del 1993;

c) che dalla tabella A di cui all'articolo 17, comma 1 relativa alla soppressione dei finanziamenti previsti in favore delle regioni a statuto ordinario siano cancellati i riferimenti alle leggi n. 153 del 1975; n. 352 del 1976; n. 403 del 1977; n. 423 del 1981; n. 590 del 1981 e n. 198 del 1985, i cui oneri devono essere conservati a carico del bilancio dello Stato;

d) che al comma 7 dell'articolo 17, dopo il primo periodo sia inserito il seguente: «Tali fondi restano vincolati per interventi nei settori dell'agricoltura, dell'agroindustriale e delle foreste, da disporsi con leggi regionali.» e che al secondo periodo del medesimo comma 7 dopo le parole: «legge statale» siano inserite le seguenti: «di programmazione pluriennale.»

Il PRESIDENTE propone di conferire mandato al relatore a redigere un parere del tenore da lui illustrato.

Il senatore CUSIMANO si richiama alle dichiarazioni fortemente critiche già svolte nel corso del dibattito.

Il senatore DEGAUDENZ, nel riconfermare la valutazione negativa della manovra governativa, preannuncia un voto favorevole in considerazione delle osservazioni e condizioni preannunciate dal relatore nel parere.

I senatori BORGIA e MARINI si richiamano alle considerazioni già svolte nel dibattito.

Il senatore ROBUSTI, nel sottolineare che qualche passo avanti è stato compiuto, pur ribadendo la mancata applicazione della legge n. 491, chiede, con riferimento alla condizione espressa al punto c) dello schema di parere, che, tra le considerazioni preliminari, sia aggiunto un periodo, nel quale si sottolinei che, con la tabella A di cui all'articolo 17, comma 1, verrebbero posti a carico dei bilanci regionali oneri finanziari pluriennali, relativi a impegni assunti nel passato dallo Stato, senza che siano trasferite adeguate, corrispondenti risorse e comunque senza che sia completamente quantificato l'impatto finanziario complessivo dell'operazione; propone altresì di inserire, tra le considerazioni di cui al primo periodo dello schema di parere che al Ministero è stato attribuito «esclusivamente» un ruolo di coordinamento e programmazione.

Il senatore DI MAIO chiede se la condizione posta relativamente al comma 2 dell'articolo 6 implichi una proposta di soppressione della disposizione.

Il relatore BORRONI dichiara di accettare l'integrazione proposta dal senatore Robusti relativamente al riferimento agli oneri pluriennali posti a carico delle Regioni con la Tabella A, dichiarando peraltro di non poter condividere la seconda proposta di integrazione del parere riferita al ruolo del Ministero; quanto alla richiesta di chiarimento del senatore Di Maio, precisa che tale questione sarà affrontata in sede di elaborazione delle proposte emendative.

Il senatore DI BELLA rivolge un invito a chi ha preannunciato un voto contrario ad effettuare un ripensamento ed esprimere un parere favorevole.

Il senatore CUSIMANO, dopo aver ricordato la ferma posizione sempre tenuta a difesa degli interessi dell'agricoltura, anche all'atto

dell'esame della manovra 1995, nel sottolineare ancora una volta le pesantissime decurtazioni di risorse cui è stato sottoposto il settore agricolo, ribadisce un fermo parere contrario.

Il senatore CORMEGNA chiede una breve sospensione della seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,40, è ripresa alle ore 15,45.

La senatrice MOLTISANTI preannuncia il proprio voto contrario.

Il presidente FERRARI pone quindi in votazione la proposta di conferire mandato al relatore Borroni a redigere un parere del tenore da lui proposto con la integrazione avanzata dal senatore Robusti relativamente agli oneri pluriennali.

La proposta è approvata a maggioranza.

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole condizionato)

Il relatore BORRONI illustra uno schema di rapporto del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare in sede di esame della Tabella 13 della legge di bilancio 1996 (A.S. 2019) e delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria 1996 (A.S. 2156) esprime forte preoccupazione per le riduzioni delle autorizzazioni di spesa, peraltro già in passato rimodulate, destinate agli investimenti per il settore agricolo.

La manovra posta in essere denota una sottovalutazione del ruolo che l'agricoltura è in grado di svolgere ai fini di favorire lo sviluppo dell'occupazione e la competitività delle imprese, obiettivi considerati primari dal Governo.

In sostanza, oltre la decurtazione dei finanziamenti la manovra trascura di predisporre gli strumenti necessari per affrontare questioni di carattere generale che incidono sui costi di produzione (servizi e mezzi tecnici, costo del lavoro e del denaro), in una fase in cui le imprese agricole sono impegnate in un notevole sforzo di ristrutturazione per adeguarsi, recuperando competitività, ai mutamenti degli scenari internazionali.

Alla luce di tali considerazioni la Commissione esprime parere favorevole a condizione che:

venga adeguatamente aumentata la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale e rideterminati, in base alla normativa vigente, i contributi dello Stato per i consorzi di difesa;

venga ripristinata l'autorizzazione di spesa per gli interventi nazionali da parte dell'AIMA;

venga previsto il rifinanziamento delle leggi n. 817 del 1971, sulla proprietà coltivatrice, e n. 97 del 1994, sulla zone montane;

non si proceda alla rimodulazione degli stanziamenti per le opere nel settore dell'irrigazione.

Infine, la Commissione ritiene opportuno che vengano ripristinate le agevolazioni, nella misura originaria, sulle aliquote contributive per la manodopera agricola e sull'accisa relativa ai prodotti petroliferi utilizzati in agricoltura».

Il PRESIDENTE propone di conferire mandato al relatore a stendere un rapporto del tenore da lui proposto.

Il senatore CUSIMANO, nel preannunciare che assisterà con estrema attenzione all'esito del dibattito sulla manovra, convinto com'è che tutte le condizioni e richieste esplicitate dal relatore nello schema di rapporto non troveranno accoglimento, preannuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, richiamandosi alle considerazioni fortemente negative già svolte nel dibattito in relazione ad una manovra che decurta più del 50 per cento delle risorse all'agricoltura.

Il senatore DEGAUDENZ preannuncia il voto favorevole allo schema di rapporto illustrato dal relatore, senza che questo possa pregiudicare la valutazione complessiva che sarà espressa dalla sua parte politica sul complesso della manovra.

La senatrice D'IPPOLITO, pur dichiarando di apprezzare lo sforzo compiuto dal relatore, conferma la posizione contraria di Forza Italia, già preannunciata nel corso del dibattito.

Il senatore CORMEGNA preannuncia il proprio voto contrario, ritenendo che lo schema di rapporto illustrato dal relatore non sia ispirato a criteri di coerenza.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta di conferire al relatore Borroni il mandato a redigere un rapporto, del tenore da lui proposto, sullo stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali (A.S. 2019 e 2019-bis - Tabelle 13 e 13-bis) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2156.

La Commissione approva la proposta del Presidente a maggioranza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che la Commissione sarà convocata, in sede referente, alle ore 12 di mercoledì 18 ottobre per il seguito dell'esame del decreto-legge n. 380 del 1995 (A.S. 2113), in materia di fermo biologico, nonchè per l'esame del decreto-legge n. 370 del 1995 (A.S. 2169), in materia di trasferimenti all'AIMA di fondi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

220ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ZANETTI.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5ª Commissione: favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti)

Il relatore PAPPALARDO illustra il disegno di legge in titolo, limitatamente alle parti di competenza della Commissione, sottolineando il carattere eccessivamente eterogeneo che nel tempo ha assunto il testo collegato alla legge finanziaria, finendo per esprimere troppo spesso interessi e visioni culturali di natura sezionale anzichè generale. In particolare, mentre le linee di politica industriale sono inserite in un più ampio contesto di internazionalizzazione dei processi produttivi, talune scelte fiscali a carico delle imprese suscitano perplessità. La detassazione degli utili reinvestiti, peraltro, non è sufficiente a far decollare le attività nel Mezzogiorno che ha bisogno di più organici interventi strutturali. Il sistema della ricerca, poi, deve favorire una maggiore permeabilità con il mondo della produzione.

Per quanto concerne la delega di cui all'articolo 1, comma 3, sugli organismi di regolazione dei servizi di pubblica utilità, egli ritiene doveroso che venga soppressa l'intera disposizione. Anche la delega prevista dall'articolo 16 è troppo ampia e generica: al riguardo propone che venga inserito nel testo l'insieme degli articoli già approvati dalla Commissione sulla istituzione del Ministero delle attività produttive.

Si apre il dibattito.

Il presidente CARPI ritiene che il comma 3 dell'articolo 1 vada soppresso poichè il Parlamento ha pressochè ultimato il disegno di legge sulle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità. Condivide

inoltre la posizione del relatore per quanto riguarda il recepimento nel testo del lavoro già concluso dalla Commissione per l'istituzione del Ministero delle attività produttive.

Il senatore FERRARI Karl giudica eccessivamente limitativo delle competenze parlamentari la delega contenuta nel comma 3 dell'articolo 1 che, pertanto, va soppresso.

Il senatore LOMBARDI CERRI si associa all'unanime posizione emersa in ordine alla soppressione dell'articolo 1, comma 3, e all'articolo 16. Stigmatizza inoltre le distorsioni rinvenibili nelle burocrazie ministeriali, talora eccessivamente propense a debordare dall'ambito delle proprie competenze istituzionali. Lamenta infine che, a fronte dell'asserito blocco delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, si registra la recente assunzione di ben 8.000 dipendenti.

Il senatore BECCARIA rileva la sottovalutazione che il Governo mostra in materia di commercio estero, turismo e agricoltura: in particolare, la SACE è in dissesto, l'ICE non funziona, le agevolazioni fiscali per le imprese vengono concesse nel Mezzogiorno - dove le attività sono scarsamente significative - mentre sono negate là dove esse sono in grande espansione. Anche in un'ottica meridionalista la manovra finanziaria del Governo è del tutto incoerente e insoddisfacente.

Il senatore TURINI stigmatizza l'uso clientelare che l'Esecutivo fa degli strumenti di bilancio, anche attraverso il ricorso a nuove, ancorchè indistinte, imposizioni fiscali per un importo superiore a 5.000 miliardi di lire. Il comma 3 dell'articolo 1, poi, va soppresso; la previsione di uno stanziamento destinato agli studi di fattibilità per la costruzione del ponte di Messina, infine, dovrebbe essere modificata nel senso di privilegiare un collegamento in galleria sottomarina, essenzialmente per ragioni di sicurezza, tenuto conto dei gravi rischi di natura sismica presenti nel territorio interessato.

Il senatore LADU ritiene che l'obiettivo di rientrare nei parametri di Maastricht, per il riallineamento nel sistema monetario europeo, sia condivisibile. Va invece respinto l'eccessivo ricorso allo strumento della delega, sia per l'articolo 1, comma 3, che per l'articolo 16, in ordine ai quali si associa alle proposte del relatore. Per il Mezzogiorno, pur essendo definitivamente conclusa la fase storica dell'assistenzialismo, occorre prevedere una seria politica di interventi per la ripresa della produzione e dell'occupazione; al riguardo, peraltro, stigmatizza con forza l'atteggiamento della Telecom che ha espunto completamente il Mezzogiorno dalla programmazione delle reti di cablaggio. Sulla questione chiede che i rappresentanti della Telecom vengano ascoltati nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

La senatrice BALDELLI si associa alle posizioni espresse dal relatore.

Il senatore CAPONE giudica alquanto realistica la manovra di bilancio proposta dal Governo, pur rilevando che gli interventi a favore delle

regioni meridionali sono del tutto insufficienti, come lo stesso programma di cablaggio della Telecom dimostra.

Il senatore PUGLIESE condivide gli accenti critici emersi nel corso del dibattito, specie per quanto riguarda il Mezzogiorno e l'eccesso di deleghe legislative che finisce per esautorare il Parlamento delle proprie competenze. Anche per quanto concerne la previsione di interventi a favore delle aree di crisi industriale non è stato compiuto alcun realistico intervento, suscettibile di favorire concretamente lo sviluppo delle infrastrutture e dell'occupazione, riducendo altresì il divario tra le diverse aree del paese. La politica industriale del Governo, quindi, si rivela ancora una volta assolutamente negativa.

Il senatore CANGELOSI si associa alle valutazioni espresse dal relatore Pappalardo: è positivo, infatti, riproporre l'attenzione sulle condizioni in cui versa il Meridione ma restano insufficienti le misure previste dal Governo. Pur dichiarandosi, infine, favorevole a un collegamento autostradale della Sicilia al continente, avverte i rischi di operazioni meramente elettoralistiche senza concreti risultati.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Pappalardo il mandato di redigere un parere favorevole, condizionato alla soppressione del comma 3 dell'articolo 1 e all'introduzione di modifiche all'articolo 16, volte a recepire il testo di riforma del Ministero dell'industria e del Ministero del commercio con l'estero, già approvato dalla Commissione in sede referente.

La seduta termina alle ore 11,45.

221^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
CARPI*

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato CLÒ, il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero ZANETTI e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'ADDIO.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 14 e 14-bis) Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1996**

- (Tabb. 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (per la parte relativa al turismo)

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole condizionato sulle Tabelle 1/A e 1/A-bis per la parte relativa al turismo, rapporto favorevole sulle Tabelle 14 e 14-bis)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, proseguendo l'esame della Tabella 1/A (per la parte relativa al turismo), la relativa nota di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il relatore WILDE segnala l'assoluta necessità di ripristinare lo stanziamento di 475 milioni per il soccorso alpino, tenuto conto del fatto che l'attività garantita dal finanziamento si è rivelata nel tempo quanto mai utile e meritoria.

In sede di replica il sottosegretario D'ADDIO, nel condividere alcuni rilievi prospettati dal relatore, auspica una più idonea capacità di programmazione turistica nell'ambito dell'istituendo Dicastero per le attività produttive. Ripercorre quindi le linee di intervento attuate in armonia con le vigenti disposizioni di legge e si associa alle considerazioni espresse sulla particolare utilità del finanziamento per il pronto soccorso alpino.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Wilde il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, sulla Tabella 1/A, la relativa nota di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Si passa al prosieguo dell'esame della Tabella 14, la relativa nota di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il senatore TURINI esprime le perplessità del Gruppo di Alleanza nazionale sull'impostazione del bilancio proposto dal Governo che risulta poco attendibile: esso, infatti, appare sbilanciato nel rapporto tra riduzione di spese e maggiori entrate, iniquo per le nuove tasse previste a carico dei contribuenti, inefficace per la scarsità di risorse destinate agli investimenti e all'occupazione. La crescita del prodotto interno lordo nella misura del 3 per cento è improbabile, se si considera il possibile rallentamento della domanda estera, specie in paesi trainanti come gli Stati Uniti d'America e la Germania. La domanda interna, peraltro, non sembra in grado di riequilibrare tale tendenza in quanto le politiche di rientro della finanza pubblica non permettono effetti compensativi di rilievo. Preoccupazioni anche maggiori derivano dall'andamento dell'inflazione atteso che non è verosimile l'andamento decrescente, nel prossimo triennio, al 2,5 per cento. Uno scostamento tra tasso d'inflazione programmato e tasso effettivo non mancherà di determinare reazioni sindacali e pressioni salariali che finiranno per allontare l'Italia dagli obiettivi di rientro del debito pubblico.

Ciò nonostante la manovra finanziaria risulta molto pesante per coloro i quali hanno sempre pagato le imposte e, quindi, essa risulterà molto più iniqua per i cittadini contribuenti come per le piccole e medie imprese: queste, infatti, devono mirare a una maggiore competitività e a una politica più incisiva di internazionalizzazione per diventare protagonisti del cambiamento. In particolare la soppressione della defiscalizzazione, limitatamente agli utili reinvestiti, danneggia sia le imprese che il lavoro dipendente: la propria parte politica, pertanto, non può che respingere il complesso della manovra disegnata dal Governo.

Il senatore LOMBARDI CERRI, premesso che l'apparato della pubblica amministrazione risente di contraddizioni e limiti la cui responsabilità non può essere ascritta solo all'attuale Governo, si sofferma criticamente su alcuni capitoli di bilancio relativi alla tenuta degli albi di assicuratori, al finanziamento di progetti innovativi connessi allo smantellamento di impianti siderurgici, alla ristrutturazione dell'industria bellica, alla gestione delle scorte petrolifere e ad altri comparti iscritti nella Tabella 14.

Il senatore MASIERO lamenta l'eccessiva imposizione fiscale a carico delle imprese che non sono poste in condizioni di competere efficacemente con la concorrenza estera: esse, infatti, negli scorsi decenni erano gravate da imposte sulle persone giuridiche nella misura del 25 per cento che, con l'aggiunta dell'ILOR, arrivavano al 28 per cento; al momento, invece, la tassazione supera il 50 per cento. È di tutta evidenza, pertanto, che è necessario modificare il prelievo sulle attività produttive.

In sede di replica il ministro CLÒ rileva innanzitutto che i valori globali degli importi iscritti in bilancio per il 1996 non risultano particolarmente ridotti rispetto all'anno precedente. Circa la mancata reiterazione della cosiddetta normativa Tremonti, ricorda come nello scorso mese di luglio sia stata registrata una forte spinta al rialzo nei prezzi della domanda, specie nel comparto dei macchinari, e pertanto il Governo non ha ritenuto opportuno incentivare ulteriormente la domanda. Di ciò furono edotti gli industriali che condivisero l'orientamento del Governo il quale, successivamente, accertò che per il 1996 il costo della «Tremonti» sarebbe stato pari a minori entrate per un importo di circa 6.000 miliardi. Considerazioni analoghe devono esser fatte valere anche per gli incentivi alle esportazioni. Il Governo, dunque, ha ripreso a fare una concreta politica industriale, selezionando alcuni obiettivi prioritari, tra i quali il Mezzogiorno e l'aeronautica. Per quanto concerne quest'ultima, sono stati scelti progetti di cooperazione internazionale, in un'ottica sistematica e non di comparti residuali. Il Dicastero è altresì impegnato a recuperare obiettivi strategici e livelli di competitività nel settore della produzione di beni per il trasporto ferroviario, con particolare riferimento alla società Breda, del gruppo Efim in liquidazione.

Il ministro Clò, quindi, si sofferma sull'insieme degli strumenti normativi di incentivazione dei settori produttivi di competenza.

Il senatore LARIZZA illustra il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,

considerata la valenza tecnologica e occupazionale altamente qualificata dell'industria aerospaziale, dove l'Italia ha acquisito importanti posizioni;

visto che sia il segmento spaziale che quello aeronautico attraversano situazioni di crisi grave, diverse quanto alle modalità e alle cause ma tali da mettere a serio rischio le attività nazionali e l'industria aeronautica, in particolare nelle aree napoletana e torinese, dove si registra la massima concentrazione delle strutture produttive e delle competenze tecnologiche;

tenuto conto delle incertezze sulla funzione e il ruolo del gruppo imprenditoriale nel quale opera la maggior parte delle aziende spaziali ed aeronautiche, che non sembra favorire una prospettiva di effettivo rilancio delle stesse;

preso atto che nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1996 il Governo - in base agli impegni assunti e alle indicazioni del Parlamento - ha deciso, per la prima volta dopo anni, un aumento del *budget* spaziale;

atteso che questa misura, pur se apprezzabile, rischia di essere vanificata, nel suo obiettivo di sbloccare la crisi a causa della perdurante insufficienza delle risorse disponibili e dell'erosione subita dal *budget* spaziale per effetto dell'inflazione e del cambio intercomunitario;

rilevato che anche gli stanziamenti per il settore aeronautico, pur significativi, sono lungi dal poter assicurare il rilancio delle aziende nazionali che in un contesto strutturale e finanziario come l'attuale sono destinate a perdere la capacità di realizzare autonomamente la costruzione di aerei sia civili che militari (condizione questa indispensabile perchè l'industria aeronautica possa giocare un ruolo paritario e competitivo nelle alleanze internazionali necessarie per partecipare ai grandi progetti aeronautici avanzati), con il rischio che l'industria nazionale, così ridimensionata, si limiti alla produzione di parti e di componenti a mero supporto dei grandi gruppi aeronautici stranieri;

ritenuto che il recente piano aeronautico del Governo, pur rappresentando un tentativo di superare alcuni punti di crisi, non sembra risolvere i nodi di fondo sopra menzionati nè segnare una reale svolta innovativa nelle scelte relative all'industria aeronautica del paese

impegna il Governo

a riconsiderare - almeno in sede di assestamento del bilancio 1996 - la possibilità di portare il volume delle risorse, da impegnare nelle attività spaziali, al livello minimo indispensabile per superare la crisi in atto e mantenere gli impegni derivanti dai programmi di collaborazione europea, bilaterali e nazionali, sostanziano così il condivisibile indirizzo espresso collegialmente dal Governo - su proposta del ministro Salvini - con il comunicato del 2 giugno ultimo scorso;

a riesaminare - sia sul piano della struttura dimensionale e qualitativa sia su quello di una più adeguata disponibilità delle risorse - la possibilità di avviare un effettivo adeguamento e potenziamento dell'industria aeronautica nazionale.»

(0/2019/10ª-Tab. 14/1)

LARIZZA, LADU, COVIELLO, LOMBARDI CERRI,
WILDE, PERIN, CANGELOSI, PAPPALARDO,
PREVOSTO, TURINI, MASIERO

Il ministro CLÒ dichiara di accogliere il predetto ordine del giorno.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Ladu il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione permanente un rapporto favorevole sulla Tabella 14, la relativa nota di variazioni e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

157ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

TAPPARO

indi del Presidente

SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 15 e 15-bis) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo sospesi nella seduta antimeridiana di ieri, dopo che si erano svolte le repliche del relatore e del Governo.

Il presidente TAPPARO informa che il ministro Treu, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha annunciato che lo rappresenterà il sottosegretario Grassi. Non facendosi osservazioni in proposito, dà quindi la parola al relatore.

Il relatore BEDIN dà lettura dello schema di rapporto da lui proposto contenente un parere favorevole sui provvedimenti in titolo con le osservazioni già avanzate in sede di replica.

Il presidente TAPPARO, per consentire una valutazione della bozza di rapporto testè letta dal senatore Bedin, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 10,50.

Il relatore BEDIN integra lo schema di rapporto, introducendovi alcune modifiche ed alcuni elementi di precisazione testuale.

Si passa alla votazione.

Il senatore NAPOLI, nel dichiarare il voto di astensione del suo Gruppo, prende atto dell'accento posto sui problemi dell'occupazione, con particolare riguardo al Mezzogiorno, nell'ambito della bozza di rapporto proposta dal relatore. In essa sono però assenti alcuni rilievi da lui formulati e dalla sua parte politica ritenuti centrali, come quelli relativi al necessario riordino del sistema creditizio e all'insufficienza dei finanziamenti per la formazione professionale.

Il senatore ALÒ dichiara il voto contrario del Gruppo della Rifondazione Comunista sulla proposta di rapporto favorevole del relatore, rilevando in essa una contraddizione. Il relatore stesso, infatti, sottolinea che l'occupazione, pure indicata come obiettivo fondamentale della manovra economico-finanziaria, non si traduce nei documenti di bilancio in un progetto concreto, mancando detti documenti di apprestare i necessari strumenti di intervento. Occorre, quindi, prendere atto che il Governo non ha alcuna volontà di agire sui nodi strutturali del mercato del lavoro, mentre la prospettata flessibilizzazione e lo smantellamento del monopolio pubblico vanno valutati negativamente perchè lasciano prive di difesa le fasce più deboli dei lavoratori. Quanto agli ostacoli addotti dal Governo alla messa in opera di una politica meridionalistica efficace, a causa della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, egli ritiene che potrebbero essere superati anche attraverso l'attivazione di lavori socialmente utili nelle aree di crisi all'interno delle regioni riconosciute depresse dalla stessa Commissione europea.

Il senatore BASTIANETTO esprime il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, pur sollevando qualche riserva sul riferimento introdotto dal relatore in materia di revisione del collocamento, tendente ad escludere «improvvide ed indiscriminate aperture ai privati».

Il senatore DE LUCA dichiara il voto favorevole del Gruppo Progressisti-federativo, ricordando come, pur non facendo parte dei quattro compiti assunti dal Governo all'atto del suo insediamento, l'occupazione sia stata comunque indicata dal Presidente del Consiglio come una delle priorità fondamentali.

Il senatore TAPPARO esprime il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica, sottolineando come una espansione qualificata e strutturale del sistema economico italiano rappresenti la condizione indispensabile per la promozione di uno sviluppo occupazionale. Resta aperto il problema del riequilibrio territoriale, al cui riguardo vanno attivati una serie di strumenti, evitando di fare perno esclusivamente su differenziazioni del costo del lavoro.

Il senatore **BARRA** esprime a sua volta il voto favorevole della sua parte politica, osservando come la flessibilità non possa costituire l'unico strumento della politica dell'occupazione e come ai problemi dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, dovrebbe essere attribuita assoluta priorità nella politica economica nazionale.

Il senatore **MULAS** esprime il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, ritenendo che la manovra non sia sufficientemente severa e non sia tale, quindi, da assicurare l'ingresso dell'Italia nell'Unione europea, nè offra, d'altra parte, soluzioni valide al problema della disoccupazione.

Il senatore **SPISANI** osserva come il rapporto proposto dal relatore contenga più critiche che apprezzamenti alla manovra economico-finanziaria del Governo: il fatto stesso che in essa non sia contenuto il progetto per lo sviluppo dell'occupazione dovrebbe indurre la 11ª Commissione a formulare un rapporto contrario. Anche gli altri aspetti degli interventi prospettati ed in particolare quelli di carattere fiscale presentano connotazioni negative e inducono il Gruppo di Forza Italia ad esprimere il proprio voto contrario.

Il presidente **SMURAGLIA** pone ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni formulata dal relatore che risulta approvata a maggioranza dalla Commissione.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta pomeridiana di ieri dopo che si era conclusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore **PELELLA**, il quale, nell'illustrare una proposta di parere favorevole con osservazioni, sottolinea preliminarmente la centralità del provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria nell'ambito della manovra di bilancio, una manovra che ha il pregio di non ricorrere a inasprimenti tributari e di operare in maniera equilibrata sul versante delle entrate e su quello delle spese. In essa trova riconoscimento il principio dell'autonomia e della responsabilità degli enti decentrati di spesa. Il relatore si dice sensibile alla problematica degli snellimenti burocratici negli enti locali sollevata dal Gruppo della Lega Nord e si dichiara contrario ad una politica dei due tempi, dovendosi contemporaneamente affrontare il risanamento economico-finanziario e la razionalizzazione di procedure ed istituti.

Con specifico riferimento al mercato del lavoro, ritiene che si debba muovere in direzione di una maggiore flessibilità, senza che ciò significhi però un aumento delle situazioni di precarietà. Egli ha sempre ritenuto, poi, che gli interventi improntati alla solidarietà, sia nel campo previdenziale che in quello sanitario, vadano rapportati alle capacità reddituali dei soggetti: ne deriva che la scelta di erogare le indennità di accompagnamento solo ai soggetti disabili economicamente più deboli non può che essere condivisa; discutibile è invece il livello dei redditi in-

dividuiati nel provvedimento, da considerarsi a suo parere insufficiente. Quanto agli interventi proposti in materia di tetto alle integrazioni salariali e di indennità di disoccupazione, nel richiamare l'attenzione sulla debolezza del settore agricolo e sulla crisi che sta attraversando da tempo il settore edile, ne propone l'eliminazione. Sul lavoro straordinario ritiene eccessiva la preoccupazione del senatore Bastianetto, secondo il quale da un ampliamento della base imponibile potrebbe derivare un incentivo al lavoro nero. A suo parere, invece, la complessità della società attuale richiede che lo straordinario costituisca una pratica eccezionale: solo in tal modo si potranno aprire opportunità di lavoro alle nuove generazioni offrendo più ampie scelte sulle modalità e sui tempi di impegno nell'attività lavorativa.

Il relatore si sofferma quindi sulla questione dell'eccessivo ricorso allo strumento della delega legislativa che andrebbe utilizzato con più cautela ove si tratti, come nel caso specifico, di disciplinare o riordinare materie, funzioni ed istituti di rilevante interesse pubblico; in particolare, nel caso della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge n. 146 del 1990, la delicatezza della materia e delle funzioni ad essa attribuite rende opportuno che ogni decisione venga adottata attraverso un confronto fra Governo e Parlamento e quindi in sede di legislazione ordinaria.

Il sottosegretario GRASSI osserva preliminarmente che se si volesse organicamente affrontare il problema della disoccupazione, che non è contenuto nei punti programmatici del Governo e che esula specificamente dai provvedimenti di bilancio, volti per loro natura ad introdurre elementi di razionalizzazione in alcuni settori e a recuperare entrate finanziarie, si dovrebbe affrontare il discorso degli investimenti pubblici, di una migliore operatività e flessibilità nel mercato del lavoro, di una razionalizzazione delle strutture preposte a questi scopi, di una incentivazione degli investimenti privati; si dovrebbero inoltre considerare le questioni suddette nell'ambito di una politica coordinata con le Regioni, di una riforma degli ammortizzatori sociali, di una politica attiva del lavoro e di un nuovo modo di concepire la formazione professionale. Quanto alle questioni più strettamente connesse con il provvedimento in titolo, e con il disegno di legge finanziaria a cui è collegato, assicurata la disponibilità del Governo a considerare con attenzione i diversi aspetti messi in luce nel corso della discussione ed anche le critiche formulate, osserva quanto segue. Contesta in primo luogo quanto da alcuni si è voluto affermare, e cioè, da un lato, che la manovra di bilancio smantelli lo Stato sociale, dall'altro, che penalizzi le attività produttive. Raccoglie quindi il suggerimento circa la necessità di dedicare una più forte attenzione al turismo, e, quanto alla indennità di accompagnamento, riafferma il principio del collegamento di tale indennità ai livelli di reddito, riservandosi caso mai verifiche sui tetti stabiliti e rinviando comunque ad una riforma organica e ad una più stretta vigilanza già in atto di tutta la materia delle invalidità civili per un recupero ed un migliore utilizzo delle risorse. Per quanto riguarda le misure predisposte sulle integrazioni salariali e sulla previdenza dei lavoratori agricoli ed edili, rinvia alla delega prevista la possibilità di introdurre un profilo razionale all'intera materia, sottolineando le finalità di cassa sottese alle misure in questione. Assicurata successivamente la disponibilità del Go-

verno a rivedere la norma sul lavoro straordinario e ad esaminare in Parlamento le proposte legislative presentate sulla materia, fa presente, in tema di blocco delle assunzioni, che vincoli comunitari impediscono di assumere iniziative di riequilibrio occupazionale fra aree maggiormente sviluppate ed aree depresse attraverso forme di fiscalizzazione e giudica fondata l'osservazione del presidente Smuraglia circa la *disarmonia contenuta nel comma 11 dell'articolo 11*. Il Governo ritiene infine giusta la posizione espressa dal senatore De Luca circa una definizione legislativa del concetto di sindacato maggiormente rappresentativo, ma giudica inappropriato inserire una norma del genere in un provvedimento finanziario.

Si passa alla votazione.

Il senatore ALÒ giudica favorevolmente la parte della bozza di parere concernente il comma 3 dell'articolo 1 e la proposta di soppressione dei primi due commi dell'articolo 6; a quest'ultimo riguardo rivolge un pressante appello al Governo affinché attivi con urgenza la delega già ottenuta in materia di determinazione dei contributi figurativi per i braccianti agricoli in senso non penalizzante rispetto a quanto già stabilito con la riforma previdenziale. Rifondazione comunista non può invece essere d'accordo sulla proposta di parere in merito alla misura sul lavoro straordinario, che costituisce una vera e propria operazione di cassa.

Il senatore NAPOLI annuncia il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico sulla bozza di parere illustrata dal senatore Pelella, che contiene in realtà più critiche che apprezzamenti rispetto al testo del Governo. Le uniche riserve che si sente di esprimere sulla proposta di parere riguardano i tetti previsti per le indennità di accompagnamento, che la sua parte politica giudica razionali, e la parte concernente il lavoro straordinario, tema di tale complessità sul piano sociale da non poter essere affrontato nell'ambito di una normativa finanziaria.

Il senatore BEDIN annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano, pur invitando il relatore a valutare il suggerimento già da lui espresso nel corso della discussione circa l'opportunità di considerare un unico tetto di reddito per l'indennità di accompagnamento, quello non cumulato, e di non fare alcun riferimento ai contratti per quanto riguarda il comma 3 dell'articolo 6.

Il senatore SPISANI, pur dichiarando di condividere alcune osservazioni contenute nel parere proposto dal senatore Pelella, osserva che per coerenza si dovrebbe anche suggerire la soppressione del terzo comma dell'articolo 6 e fa presente, in termini generali, che il Gruppo di Forza Italia voterà contro in quanto il provvedimento non aggredisce i gravi problemi dell'occupazione e richiederà senz'altro un'ulteriore manovra correttiva.

Il senatore DE GUIDI annuncia il voto favorevole del Gruppo Progressisti-federativo.

Il senatore BASTIANETTO fa presente che il Gruppo della Lega Nord giudica positivamente l'impianto del parere, pur condividendo le osservazioni del senatore Bedin e ritenendo comunque che il parere vada modificato per la parte relativa al comma 3 dell'articolo 6.

Il relatore, senatore PELELLA, accoglie i suggerimenti del senatore Bastianetto e del senatore Bedin, modificando di conseguenza la bozza di parere relativamente al comma 3 dell'articolo 6.

Il senatore MULAS annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale sul parere, che solo in modo incoerente può essere definito favorevole, poichè le osservazioni critiche in esso contenute sono sicuramente più numerose e consistenti delle valutazioni positive.

Il senatore TAPPARO annuncia che il Gruppo della Sinistra democratica voterà a favore.

Messa ai voti, la proposta di parere favorevole con osservazioni illustrate dal senatore Pelella è approvata, a maggioranza, dalla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C11*, 0003*)

Il presidente SMURAGLIA comunica che, essendo stati esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana già convocata per le ore 15, non avrà più luogo. Informa inoltre che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato per le ore 15.

La seduta termina alle ore 11,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

112^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ALBERTI CASELLATI*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.**La seduta inizia alle ore 9,30.*

*SUL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELL'11 OTTOBRE
1995
(R032 000, C12^a, 0001^a)*

Il senatore BINAGHI rileva che dal resoconto sommario della seduta pomeridiana di ieri non emergono con sufficiente chiarezza le posizioni da lui espresse in ordine al disegno di legge sulla razionalizzazione della finanza pubblica. In particolare, egli ribadisce la sua contrarietà al *ticket* sulle prestazioni erogate in regime di pronto soccorso, ove non sia limitato a quelle che non presentano carattere di urgenza, e al comma 6 dell'articolo 4, che proroga i termini per l'avvio del nuovo sistema basato sull'accreditamento, nonchè per il fatto che il disegno di legge in questione non affronti in alcun modo le gravi problematiche collegate al riordinamento della carriera dei medici ospedalieri.

Il senatore DI ORIO si associa alle critiche espresse dal senatore Binaghi circa l'insufficienza del resoconto sommario, anche in considerazione del rilievo politico degli argomenti in discussione; in realtà dalla verbalizzazione appare spesso assente, al di là della riproduzione più o meno fedele degli argomenti sviluppati dai singoli oratori, il valore politico degli interventi.

Il presidente ALBERTI CASELLATI fa presente ai senatori Binaghi e Di Orio la situazione di obiettivo disagio in cui si trova la segreteria della Commissione nella gestione di una seduta, come quella di ieri, durata oltre quattro ore. A tale proposito ella fa presente di aver già manifestato al Segretario generale, con una lettera inviata il 21 settembre, l'opportunità di adibire alla segreteria della Commissione un secondo

funzionario, anche in vista del carico di lavoro determinato dall'esame dei documenti di bilancio. L'amministrazione del Senato le ha assicurato che sarà provveduto nella prossima settimana.

Ella invita comunque tutti i senatori che lo desiderino a fornire in questa sede indicazioni e precisazioni sul processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MARTELLI ribadisce che, a suo parere, è necessario l'inserimento dei medici di base tra i soggetti partecipanti al consiglio dei sanitari e precisa che le sue critiche al comma 8 dell'articolo 4 devono essere intese nel senso di richiedere la fissazione per le Regioni di un preciso limite anche per gli scostamenti al rialzo rispetto alle tariffe individuate dal Ministero della sanità per l'erogazione delle prestazioni di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992.

Il senatore XIUMÈ chiede che sia messa a verbale la sua contrarietà alla disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 4, che penalizza ingiustamente la categoria dei farmacisti.

Il senatore CAMPUS precisa di considerare, anche a nome del Gruppo di Forza Italia, l'abrogazione del comma 6 dell'articolo 4 come condizione vincolante per l'espressione del complessivo giudizio sull'articolo.

Il senatore BRUGNETTINI chiede che sia dato conto delle sue perplessità in ordine dell'articolo 4: al comma 5, in particolare, per quanto riguarda la modifica dell'assetto del consiglio dei sanitari, dal quale vengono oltretutto esclusi i medici di base; al comma 8, che nella fissazione di un limite inferiore alla possibilità di ridurre le tariffe ministeriali opera un'ingiustificata limitazione dell'autonomia regionale; al comma 9, in quanto applica le incentivazioni del personale veterinario con decorrenza retroattiva.

Il senatore DIONISI si associa alle osservazioni del senatore Di Orio e rileva che dalla verbalizzazione del suo intervento non emerge il punto critico essenziale, che è l'invito a tutte le forze della Sinistra a compiere una riflessione sull'effettiva natura del disegno politico perseguito dal Governo in carica, e sulla continuità di quest'ultimo rispetto agli Esecutivi che hanno sorretto la svolta politica conservatrice in atto.

Il presidente ALBERTI CASELLATI chiede che risulti a verbale la sua contrarietà al comma 5 dell'articolo 4 e precisa che la sua contrarietà al comma 1 è determinata dall'inidoneità di tale disposizione a contribuire al ripiano della spesa farmaceutica e dall'ingiustizia di un ulteriore aumento della trattenuta sulla corresponsione delle quote di spettanza dei farmaci dopo quello già disposto nella scorsa finanziaria.

Con tali integrazioni e precisazioni, il processo verbale risulta approvato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 17 e 17-bis) Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996**

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore, senatore MANARA, nell'esprimere una valutazione sostanzialmente positiva sulla manovra finanziaria elaborata dal Governo, si sofferma in particolare sullo stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996, osservando come questo rechi una previsione di spesa inferiore di 97 miliardi e 664 milioni rispetto al bilancio assestato per il 1995.

Tale variazione, operata esclusivamente sulla spesa di parte corrente, risulta dal saldo negativo tra l'aumento di talune spese derivanti da oneri inderogabili - quali oneri collegati alla retribuzione del personale del Ministero, contributi all'Organizzazione mondiale della sanità e ad altri organismi internazionali, contributi al finanziamento delle attività di ricerca e di sperimentazione, contributi alle spese di funzionamento dell'agenzia dei servizi sanitari regionali, somme dovute a titolo di indennizzo per il danno biologico derivante da emotrasfusioni - e la diminuzione risultante dall'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle esigenze della gestione e dallo storno di fondi al Ministero del tesoro per la ricostituzione del fondo da ripartire per le spese derivanti da eccezionali inderogabili esigenze di servizio.

Il relatore, dopo aver dato sommariamente conto della composizione delle spese correnti e di quelle in conto capitale, fa presente che, dalla valutazione presuntiva dei residui passivi al 1° gennaio 1996, si evidenzia una loro riduzione rispetto a quelli verificati a consuntivo della gestione finanziaria del 1994.

Il relatore dà quindi conto delle previsioni di competenza per il triennio 1996-1998.

Il presidente ALBERTI CASELLATI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BINAGHI ritiene opportuno che il Governo fornisca chiarimenti in merito alla voce relativa alle spese per l'assistenza sanitaria all'estero e al personale navigante, calcolate in lire 360 miliardi e 100 milioni. In particolare, egli chiede di conoscere se in tale somma sia compreso l'onere sopportato dalla sanità pubblica per i pazienti italiani operati all'estero.

Egli chiede altresì che vengano forniti chiarimenti in ordine alla ripartizione della spesa per attività di ricerca e sperimentazione.

Il senatore DIONISI si sofferma sulla voce relativa al fitto di locali da parte del Ministero della sanità che, computando anche gli oneri accessori, risulta pari a 15 miliardi e 850 milioni. Egli chiede al Governo

di chiarire se, a fronte di una spesa così rilevante, non sarebbe possibile valutare se nel patrimonio immobiliare del Ministero esistano - o possano essere acquisiti - locali idonei, in maniera da poter rescindere almeno una parte dei suddetti contratti di locazione.

Il senatore CAMPUS si sofferma sulla rubrica relativa al servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope.

In particolare egli rileva che le spese per il funzionamento - tra le quali sono compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti, le indennità di missione e il rimborso spese di trasporto per membri di consigli, comitati e commissioni estranee all'Amministrazione della sanità nonché le spese per l'organizzazione di seminari, convegni e conferenze - risulta incrementata, rispetto alle previsioni della legge di bilancio per il 1995, da 220 a 300 milioni, mentre, ad esempio, la spesa per l'attuazione di programmi e di interventi mirati alla lotta e alla prevenzione delle infezioni da HIV passa da 30 a 24 milioni.

Egli chiede quindi chiarimenti al Governo osservando che, da una prima lettura l'andamento dei suddetti capitoli di spesa non sembra certamente ispirato a criteri di razionalità e di utilità pubblica.

Il senatore BRUGNETTINI si sofferma sulla razionalizzazione della rete ospedaliera e chiede al Governo di fornire chiarimenti circa i poteri di controllo e verifica sull'attuazione della prevista chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto: in proposito egli ricorda che su 319 piccoli ospedali censiti ne sono stati finora disattivati solo 62, il che appare particolarmente grave dal momento che dalla disattivazione ci si attende un risparmio di circa 3.000 miliardi.

Il senatore XIUMÈ chiede al Governo di chiarire se siano previsti in bilancio fondi per l'ottimizzazione del servizio di guardia medica nonché per la prevenzione e la terapia del disagio psichico.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ritiene che il Governo debba fornire chiarimenti in ordine alle somme stanziare per l'attuazione dei programmi e degli interventi mirati alla lotta e alla prevenzione delle infezioni da HIV.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore, senatore MANARA, replica agli interventi nella discussione generale.

Egli ribadisce il suo giudizio complessivamente favorevole non solo sulla manovra finanziaria nel complesso, ma anche sulle disposizioni recate in materia di sanità dal disegno di legge sulla razionalizzazione della finanza pubblica.

Egli fa presente che le misure di cui all'articolo 4, se non rappresentano un momento di rinnovamento e di riforma del sistema sanitario,

operano tuttavia nel senso di una razionalizzazione dell'esistente, con indubbio vantaggio per la collettività. La manovra finanziaria infatti non sottrae risorse al comparto sanitario, ma si muove nella logica di una riduzione degli sprechi e di una eliminazione dei cosiddetti «rami secchi».

È in tale logica che devono essere valutati interventi come quelli di cui ai commi 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 4; in particolare, per quanto riguarda il comma 6, egli fa presente che tale disposizione non costituisce un freno al passaggio al sistema delle prestazioni fondato sull'accreditamento, ma consente a quelle Regioni che sono in ritardo nell'adeguamento a tale nuovo sistema di porre in essere le necessarie procedure, senza in alcun modo rallentare il processo di riforma in quelle regioni che sono invece all'avanguardia.

Per quanto riguarda il comma 1 dello stesso articolo, che è stato oggetto di numerosi rilievi, egli invita i membri della Commissione a valutare attentamente le esigenze di copertura della spesa farmaceutica che hanno determinato tale disposizione, mentre per quanto riguarda l'introduzione dei *ticket* per le prestazioni erogate in regime di pronto soccorso e non seguite da ricovero, egli fa presente che tale disposizione è conforme alla sperimentazione iniziata negli ultimi due anni da numerose Regioni nel tentativo di razionalizzare e limitare l'utilizzazione delle strutture di pronto soccorso.

Egli condivide poi le perplessità da più parti formulate circa gli ultimi quattro commi dell'articolo 4. Tuttavia, egli ritiene che le problematiche relative al sistema sanitario militare ed alla sua integrazione, certamente opportuna, nel sistema sanitario nazionale non possano essere affrontate se non nell'ambito di una complessiva riforma del servizio militare e del Ministero della difesa. Pertanto egli ritiene che quella proposta del Governo possa essere accettata come una soluzione provvisoria.

A logiche di contenimento e razionalizzazione della spesa rispondono anche le disposizioni, che pure sono state da più parti criticate, di cui ai commi 9 e 3.

Per quanto riguarda in particolare tale ultimo comma, egli osserva che l'incremento della quota di autofinanziamento della spesa sanitaria per la Sardegna e la Sicilia deve essere valutato anche in considerazione dello statuto speciale delle due Regioni. In ogni caso egli auspica una complessiva revisione della materia del finanziamento del Sistema sanitario nazionale che dovrà essere riformata alla luce del progressivo passaggio ad un ordinamento fiscale di tipo federale.

Il presidente ALBERTI CASELLATI rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 11.

113^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Intervengono il ministro della sanità Guzzanti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Condorelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Svolge la sua replica il ministro GUZZANTI, il quale osserva che la filosofia cui si è ispirata la manovra finanziaria elaborata dal Governo è stata, per quanto concerne la spesa sanitaria, quella di puntare all'ottimizzazione dell'impiego delle risorse, e si sofferma su alcuni dei punti toccati nel corso del dibattito. Si sofferma quindi sull'articolo 4 del disegno di legge.

In primo luogo, per quanto concerne le disposizioni di cui al comma 5, relative alla ristrutturazione della rete ospedaliera, egli osserva che la fissazione dello *standard* di dotazione medio in 5,5 posti letto per mille abitanti, di cui l'1 per mille riservato alla riabilitazione e alla lungodegenza, ha tenuto conto anche di una compatibilità con gli *standard* di dimensioni minime degli ospedali fissati dalla legge n. 412 del 1991, la cui faticosa attuazione dipende non solo dalle resistenze di tipo corporativo all'eliminazione delle piccole strutture ospedaliere, ma anche dall'esistenza di problemi obiettivi, come quelli legati alla necessità della presenza di un presidio ospedaliero in determinate aree, spesso caratterizzate da problematiche del tutto particolari come accade, ad esempio, per le zone turistiche. A questo proposito egli si augura che la Commissione sanità del Senato possa fornire al Governo un contributo di pensiero e di esperienza per la individuazione degli strumenti più adatti a conseguire una effettiva razionalizzazione della rete ospedaliera.

In ordine alle questioni di cui al comma 2, egli fa presente di non essere personalmente un sostenitore dell'istituto del *ticket*; occorre però considerare che la norma in questione è stata suggerita essenzialmente dall'esperienza regionale a fini calmierativi dell'utilizzazione delle strutture di pronto soccorso. Per quanto riguarda in particolare il *ticket* sulle prestazioni erogate in regime di assistenza ospedaliera a ciclo diurno, egli fa presente come la previsione secondo cui la partecipazione alla

spesa è esclusa per le prestazioni non programmate entro l'anno nel corso di un precedente ricovero o non propedeutiche ad un successivo ricovero ospedaliero entro 60 giorni, sia di per sé idonea ad escludere l'applicazione del *ticket* in tutti i casi in cui vi sia una effettiva necessità di ricorrere al *day hospital*, in quanto in tutti gli altri casi si può più correttamente usufruire di normali prestazioni di tipo ambulatoriale, nel corso delle quali semmai può essere programmato un intervento in regime di *day hospital*.

Egli condivide poi i rilievi formulati circa la non corretta quantificazione dell'ammontare medio del *ticket*, osservando che ciò è dovuto ad un errore materiale, cioè ad una non corretta identificazione del riferimento normativo, che potrà essere senz'altro emendato in sede di esame nel merito.

Per quanto riguarda le obiezioni formulate al comma 4, egli ritiene di non poterle condividere. Infatti, fatta salva ovviamente la possibilità per qualunque medico che lo desideri di continuare ad esercitare la libera professione senza limiti di tempo, va considerato che il rapporto convenzionale instaurato dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta con il Servizio sanitario nazionale dà luogo ad una situazione che non può essere propriamente qualificata come libero-professionale.

Per quanto concerne la proroga, di cui al comma 6, per la cessazione dei rapporti convenzionali in atto e l'instaurazione del regime fondato sull'accreditamento, occorre considerare che tale differimento si rende necessario al fine di consentire l'approvazione del documento di indirizzo e coordinamento, così da identificare i criteri per l'accreditamento.

Con riferimento alla norma di cui al comma 8, egli fa presente che la fissazione di una riduzione massima rispetto al tariffario stabilito dal Ministero della sanità risponde ad un criterio di ragionevolezza, ben potendosi ritenere sospetto un eccessivo abbattimento delle tariffe. In realtà le disposizioni di cui ai commi 7 ed 8 si inquadrano in una filosofia che è diretta a lasciare alle Regioni, nell'ambito del tetto di spesa programmato, la possibilità di individuare l'erogatore di prestazioni più qualificato, indipendentemente dal fatto che si tratti di un soggetto pubblico o privato.

Il Ministro si sofferma poi sulla questione relativa al controllo sull'erogazione delle prestazioni sanitarie ospedaliere, sulle risorse impiegate, sul trattamento dei pazienti e sulla qualità dell'assistenza.

In proposito egli fa presente che la mancanza di personale adeguatamente formato in grado di svolgere tali procedure di controllo non può essere imputata unicamente al Governo che, anzi, aveva inserito disposizioni per la formazione del personale di controllo in un provvedimento di urgenza che non è stato convertito dal Parlamento. Comunque egli ritiene che vi sia la possibilità di ricorrere, *medio tempore*, all'operato di società private specializzate.

Per quanto riguarda la questione relativa alla riforma dei Consigli dei sanitari, il ministro Guzzanti osserva che la proposta di superare il criterio elettivo prevedendo la presenza di tutti i dirigenti di secondo livello del ruolo sanitario, era in un certo modo formulata in analogia con quanto avviene per i Consigli di facoltà; si riteneva infatti che un primario ospedaliero non dovesse essere «rappresentato» da un altro

soggetto, sia pure della stessa categoria, nell'ambito del Consiglio sanitario ma dovesse intervenire egli stesso portando il proprio contributo di esperienza. A seguito di un incontro avuto ieri con i rappresentanti delle Regioni, tuttavia, egli ha maturato la convinzione che sia opportuno non porre la questione in questa sede, per cui presenterà nella sede competente un emendamento soppressivo. Con riferimento ad una osservazione del senatore Di Orio circa la necessità di definire adeguatamente i compiti e gli strumenti dei Consigli sanitari che, in difetto di adeguate conoscenze epidemiologiche, non possono fornire un utile contributo di carattere tecnico scientifico alla gestione delle aziende ospedaliere, il Ministro ribadisce l'utilità di un organo la cui consulenza scientifica deve contribuire ad evitare che la gestione delle aziende ospedaliere sia condotta unicamente secondo criteri di efficienza contabile, e non anche di efficacia sul piano del servizio terapeutico offerto ai cittadini.

Il Ministro si sofferma quindi sulle disposizioni relative all'accesso dei militari e del personale civile del Ministero della difesa ai servizi erogati dalla sanità militare. A tale proposito egli condivide molte delle osservazioni critiche formulate nel corso del dibattito, tuttavia fa presente che le disposizioni in questione intendono avviare un processo di riqualificazione del sistema sanitario militare che comincerà in tal modo ad erogare servizi a favore di una platea più ampia e diversificata.

Per quanto riguarda la questione del ripiano delle sfondamento della spesa farmaceutica prevista per il 1995, egli fa presente in primo luogo che l'entità reale di tale sfondamento non è di 626 miliardi, ma sostanzialmente minore in quanto si sono rivelate errate per difetto le quantificazioni della spesa farmaceutica per il 1994.

Premesso, comunque, che la spesa per i farmaci si è negli ultimi anni considerevolmente ridotta, egli osserva che le dinamiche non solo della spesa farmaceutica, ma anche di altri settori della spesa dell'assistenza sanitaria possono essere virtuosamente controllate attraverso la disposizione di cui al comma 10 dell'articolo 4, relativa alla possibilità riconosciuta alle Regioni che abbiano mantenuto, a fine esercizio, le proprie occorrenze finanziarie nei limiti dello stanziamento determinato in ragione della quota capitaria, di modificare, attraverso opportune compensazioni, i limiti di spesa stabiliti per le singole tipologie di prestazioni sanitarie.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che si passerà alla votazione del conferimento al senatore Manara dell'incarico di estendere parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

La senatrice BETTONI BRANDANI annuncia il voto favorevole del Gruppo del Partito democratico della Sinistra raccomandando che nel parere si dia conto della necessità riconosciuta anche dal rappresentante del Governo, di modificare l'erroneo riferimento normativo di cui al comma 2 dell'articolo 4 e dell'opportunità di prevedere un ambito di discrezionalità delle Regioni nella valutazione dei criteri per l'applicazione del *ticket* alle prestazioni erogate in regime di pronto soccorso e di *day hospital*.

Il senatore MARTELLI annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore CAMPUS annuncia il voto contrario del Gruppo di Forza Italia, osservando in particolare che il comma 6 dell'articolo 4 costituisce un arretramento rispetto al processo di riforma del sistema sanitario nazionale iniziato con l'approvazione dei decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993.

Il senatore CARELLA annuncia il proprio voto favorevole.

Egli ritiene che le disposizioni in materia di sanità contenute nel disegno di legge in esame siano complessivamente condivisibili, pur invitando il Governo e il Parlamento a valutare un riesame delle disposizioni sui *ticket* per le prestazioni di pronto soccorso e di *day hospital* che dovrebbero comunque essere esclusi per i casi di assoluta urgenza.

Il senatore LAVAGNINI, nell'annunciare il proprio voto favorevole, ribadisce la necessità di operare con realismo nel risanamento della gestione finanziaria del comparto sanitario. Egli sottolinea altresì la necessità di addivenire ad una integrazione del servizio sanitario militare nel servizio sanitario nazionale.

Il senatore DIONISI annuncia il proprio voto contrario.

Nel ribadire le considerazioni già svolte circa la caratterizzazione conservatrice della manovra finanziaria proposta dal Governo, egli osserva che la replica del ministro Guzzanti ha, se necessario, fornito nuovi argomenti alla sua posizione contraria.

In particolare, la replica del Ministro ha posto in evidenza che il comma 6 dell'articolo 4 non è ispirato, come sarebbe stato lecito sperare, ad un auspicabile ripensamento della controriforma del sistema sanitario nazionale inaugurata con il decreto legislativo n. 502 del 1992, ma anzi si muove nella medesima filosofia di tale normativa.

Egli ribadisce poi la sua assoluta contrarietà alle norme di cui ai commi 12, 13, 14 e 15 dello stesso articolo, di cui denuncia il carattere schiettamente corporativo.

Il senatore BINAGHI, nel ribadire il suo giudizio complessivamente negativo sulla manovra finanziaria, ritiene però di dover dare atto al Ministro della sanità di aver compiuto un apprezzabile sforzo in direzione della razionalizzazione della spesa sanitaria e di aver assunto significativi impegni per quanto concerne l'avvio del processo di trasformazione della sanità.

Egli pertanto dichiara la propria astensione.

La Commissione conferisce quindi, al relatore, a maggioranza, l'incarico di esprimere parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

Il presidente ALBERTI CASELLATI sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 16,40, riprende alle ore 17,00.

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tab. 17 e 17-bis) Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996.**

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore, senatore MANARA, nel rinviare a quanto già esposto in sede di relazione, ribadisce che il bilancio contiene elementi di razionalizzazione della spesa sanitaria e delle prestazioni erogate ed invita la Commissione ad esprimere un rapporto favorevole.

Il ministro GUZZANTI, nel fornire i chiarimenti richiesti nel corso della discussione generale, fa presente, in primo luogo, con riferimento a quanto richiesto dal senatore Dionisi, che, in considerazione dell'entità del patrimonio edilizio del Ministero della sanità, non sembra possibile allo stato conseguire una significativa riduzione dei canoni di locazione. Osserva quindi, in risposta alla richiesta di chiarimento del senatore Binaghi, che le spese per l'assistenza sanitaria all'estero sono effettivamente dirette anche alla copertura dei rimborsi previsti per i pazienti trasferiti, mentre fa presente al senatore Brugnettoni che il Ministero ha già avviato procedure per la verifica della disattivazione degli ospedali minori da parte delle Regioni.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse relative al programma anti AIDS, egli fa presente come queste siano ripartite tra diversi stati di previsione, in conseguenza del carattere interministeriale degli interventi previsti in materia.

Rispondendo successivamente alle richieste di chiarimenti formulate dal senatore Xiumè, il Ministro rileva che non vi sono nello stato di previsione specifiche voci concernenti la tutela della salute mentale e l'ottimizzazione delle attività di guardia medica, giacchè queste rientrano nella competenza del fondo sanitario nazionale.

Per quanto infine riguarda le osservazioni del senatore Campus, egli fa presente che le previsioni di cui al capitolo 4.400 non sono ingiustificate, in quanto il Ministero ha effettivamente bisogno di avvalersi della consulenza di soggetti esperti in materia di prevenzione e cura delle dipendenze da alcool e stupefacenti. Quanto alla riduzione degli stanziamenti di cui al capitolo 4.401, essa è invece giustificata dal fatto che le attività di studio e di ricerca da esso previste sono più adeguatamente finanziate in un apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

La senatrice **BETTONI BRANDANI** rinuncia ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 12^a Commissione permanente del Senato,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996,

considerato che i problemi in materia sanitaria trovano più facile soluzione se affrontati anche attraverso un'opera di prevenzione nell'ambito delle famiglie e delle comunità poichè la materia sanitaria e quella degli affari sociali presentano numerose connessioni;

constatato che la divisione di questi compiti fra due ministeri ha come conseguenza la produzione di inutili, e a volte dannose, complicazioni nelle azioni per risolvere i bisogni dei soggetti, oltre che duplicazioni di direttive e di servizi, che sfociano inevitabilmente in sprechi;

considerato inoltre, che la materia è sempre più di competenza delle Regioni e degli enti territoriali.

Impegna il Governo

a costituire il Ministero della sanità, della famiglia e della solidarietà sociale onde favorire una programmazione armonica unitaria degli interventi.

0/2019/1/12-Tab.17

MODOLO, CARELLA, BETTONI BRANDANI

Aggiungono le loro firme i senatori **PIETRA LENZI**, **PETRUCCI**, **CAMPUS** e **ALBERTI CASELLATI**.

Il relatore e il Governo si rimettono alla Commissione.

L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Il presidente **ALBERTI CASELLATI** avverte che si passerà all'esame degli emendamenti alla tabella 17.

Il senatore **CAMPUS** illustra l'emendamento 12^a-18.Tab.17.1: esso è diretto a dare un segnale di serietà e rigore, in quanto trasferisce uno stanziamento, sia pure modesto, dal capitolo relativo alle spese per il funzionamento del servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti o psicotrope - che comprende anche spese per attività quali seminari, convegni e conferenze, che nella comune esperienza sono spesso attività di valore scientifico alquanto discutibile - a favore del capitolo che prevede spese per la ricerca sulle tossicodipendenze.

La senatrice **PIETRA LENZI** chiede chiarimenti circa la contemporanea presenza di voci relative alla ricerca sulle tossicodipendenze in capitoli di due diversi stati di previsione.

Il **MINISTRO**, nell'osservare come tale duplicazione sia una sorta di residuo storico, invita il senatore **Campus** a ritirare il suo emendamento, facendo presente che le somme stanziare al capitolo 4400 sono utilizzate per pagare consulenze di grande utilità per il Ministero.

Il senatore CAMPUS prende atto delle assicurazioni del Ministro e ritira l'emendamento.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che si passerà alla votazione della proposta di conferire al senatore Manara mandato di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1996 e relativa Nota di variazioni, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La Commissione delibera quindi, a maggioranza di conferire mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole per la Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

Al capitolo 4401, sostituire la cifra: «CP 10.000.000» con la cifra: «CP 90.000.000».

Conseguentemente al capitolo 4400, sostituire la cifra: «CP 188.000.000» con la cifra: «CP 108.000.000».

12-18.Tab.17.1

CAMPUS

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

190^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA

Intervengono il ministro dell'ambiente Baratta ed i sottosegretari di Stato per l'ambiente Gerelli e per la protezione civile Barberi.

La seduta inizia alle ore 9,45

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore RONCHI illustra le parti di competenza del disegno di legge n. 2157.

La delega per il riordino dell'organizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, prevista dall'articolo 1 potrebbe coinvolgere anche i Dipartimenti delle aree urbane e dei Servizi tecnici nazionali, che più utilmente - secondo il relatore - dovrebbero rientrare nelle competenze del Ministero dell'ambiente. L'articolo 7 costituisce una norma di indirizzo nei confronti delle regioni per la proroga del blocco delle assunzioni: in proposito, occorrerebbe prevedere una deroga per il personale necessario alle Agenzie regionali per l'ambiente, che attualmente dispongono soltanto dei dipendenti di laboratorio dei presidi multizonali e di parte del personale delle Unità sanitarie locali. Anche la dotazione organica del Ministero dell'ambiente è ampiamente insufficiente rispetto al fabbisogno determinato dalle nuove funzioni acquisite in base alla più recente legislazione; oltre ad un incremento degli addetti, che attualmente non superano le 600 unità, si dovrebbe consolidare la posizione in organico dei comandati provenienti da amministrazioni diverse dallo Stato e da enti privatizzati.

La decurtazione di contributi statali, di cui all'articolo 11, concerne anche gli enti parco: un tale abbattimento del 20 per cento dei loro unici introiti appare di dubbia costituzionalità, in quanto si tratta di enti pubblici che sulla base di affidamenti provenienti da leggi dello Stato sono stati autorizzati a stipulare impegni che inopinatamente verrebbero a non poter adempiere; occorre perciò prevedere per tali enti una deroga ed un'integrazione della rispettiva dotazione finanziaria al

tasso d'inflazione. La perenzione delle somme in bilancio non impegnate, disposta dall'articolo 15, non considera le difficoltà di spesa implicite nella definizione dei progetti di opere per la difesa del suolo e per la programmazione triennale dell'ambiente: in tal caso, una deroga alla norma in esame è resa necessaria dall'ordinario ritardo derivante da procedure che coinvolgono le regioni.

L'articolo 16, laddove prevede la delega ad accorpamenti di Ministeri, potrebbe coinvolgere, secondo alcuni, i Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici: ciò appare contraddittorio con gli indirizzi europei ed indebolirebbe la politica ambientale in ragione della commistione con la diversa filosofia che ha ispirato nei decenni scorsi il Dicastero dei lavori pubblici.

Il tributo speciale per il deposito in discarica di rifiuti, previsto dall'articolo 19, rappresenta un principio di tassazione ecologica assai condivisibile, in quanto incentiva il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti, incrementando altresì le entrate dello Stato: a chi lamenta che esso graverebbe sui comuni, con un effetto a cascata sui cittadini, va fatto rilevare che questi ultimi coprono solo un terzo dell'ambito di applicabilità del tributo e, comunque, riceveranno una compensazione per i maggiori oneri grazie alla devoluzione diretta ai comuni dei proventi dell'addizionale ECA. Il relatore, però, propone di segnalare alla Commissione di merito diverse correzioni all'articolo 19: al comma 1, nonchè ovunque ricorra, andrebbe eliminato il riferimento alla natura solida dei rifiuti; al comma 2 va soppresso il secondo periodo, che introduce un'indebita equiparazione del deposito in discarica abusiva; gli ultimi due periodi del comma 3 appaiono pleonastici rispetto al comma 9, che opportunamente prevede la natura aggiuntiva del tributo rispetto alle sanzioni esistenti; al comma 4 sarebbe opportuno destinare il 4 per cento della tassa ai parchi nazionali, cui le regioni contribuiscono assai poco in termini di finanziamento; al comma 6 l'ammontare dell'imposta è definito secondo un intervallo eccessivamente ampio, che andrebbe ridotto entro il limite massimo di 50 lire e minimo di 20 lire al chilogrammo; peraltro, tale intervallo dovrebbe essere fissato tra le 10 e le 20 lire per i rifiuti inerti non contaminati da sostanze pericolose.

Ulteriori correzioni formali andrebbero apportate al comma 12 del medesimo articolo 19, che più congruamente dovrebbe rinviare all'articolo 117 della Costituzione; inoltre, l'ultimo periodo del comma 15 va soppresso in quanto ignora la natura illecita delle discariche abusive, rischiando di esentare da responsabilità i loro utilizzatori in caso di comunicazione alle regioni. Infine, la necessità di compensazione interna dei minori introiti, eventualmente derivanti dalla riduzione proposta per i rifiuti inerti, induce il relatore a suggerire l'estensione del tributo di cui all'articolo 19 agli impianti di incenerimento che non realizzano recupero energetico: smaltire i rifiuti senza pretrattamento, infatti, costituisce una tecnologia obsoleta che solo indebitamente potrebbe essere equiparata ai fini tributari agli impianti tecnologicamente più evoluti.

L'articolo 24 non si presta, per la competenza della Commissione, a particolari osservazioni; il relatore si limita a rilevare positivamente che in esso è prevista l'esclusione dalla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani delle aree scoperte, nonchè delle aree comuni di condominio, che avrebbero comportato una complessità di calcolo assolutamente sproporzionata rispetto alla modesta entità del gettito prodotto.

Si apre la discussione generale.

Il senatore STANISCIA, intervenendo in merito all'articolo 19, esprime alcune perplessità sull'adeguatezza degli strumenti individuati per il raggiungimento della finalità della norma, finalità peraltro pienamente condivisibile. È verosimile quindi ipotizzare che l'articolo 19 troverà grossi ostacoli in sede di attuazione, fondamentalmente perchè tale attuazione è rimessa all'eventualità che i titolari delle discariche abusive si autodenuncino, in presenza di una legislazione penale che prevede anche il sequestro delle discariche abusive. Altre incongruenze derivano poi dal fatto che il meccanismo applicativo è affidato in via principale ad un soggetto, il comune, che non ha alcun interesse a ridurre la quantità dei rifiuti o a realizzare diversi impianti di smaltimento, dal momento che le risorse del tributo affluiranno solo alle regioni e alle province. L'articolo 19 comporterebbe, poi, l'introduzione, in materia di tassazione dei rifiuti, di un parametro finora non utilizzato, legato alla quantità e non alla dimensione, con probabili aggravii di calcolo e di gestione dei tributi da parte dell'ente locale. Per le discariche abusive la determinazione della base imponibile sarebbe comunque impossibile in quanto essa presuppone la tenuta degli appositi registri previsti dalla legge. Andrebbe pertanto chiarito da parte del Governo se si intende far emergere l'abusivismo e prevedere di conseguenza per le discariche abusive realizzate con il rispetto delle norme ambientali la concessione di autorizzazione e per le altre l'avvio di interventi che le obblighino a determinate modifiche idonee ad evitare il sequestro. In presenza di un abusivismo enorme, quantificato oggi in 2.500 discariche abusive, gestite in gran parte dalla criminalità organizzata, è assolutamente indispensabile la chiarezza delle norme, altrimenti il previsto tributo ecologico finirà per risolversi in una tassazione a svantaggio dell'ambiente.

Sollecitando altresì la previsione di misure volte a ridurre la quantità degli imballaggi, che rappresentano circa il 40 per cento del rifiuto, il senatore Staniscia rileva poi come da tempo si vadano cumulando compiti nuovi in capo ai comuni, prevedendo contestualmente blocchi delle assunzioni del personale, prorogati di anno in anno. Al fine di conciliare le esigenze dei comuni con quelle della finanza pubblica, sarebbe di gran lunga più congruo prevedere dei limiti di spesa che l'ente locale non deve superare a titolo di spese per il personale.

Il presidente BRAMBILLA si dichiara favorevole all'eventualità di riprendere in discussione la questione della riduzione degli imballaggi, già affrontata nella scorsa legislatura anche con apposite iniziative legislative.

Il senatore MANIS, condividendo l'intervento del senatore Staniscia, sottolinea con grande preoccupazione gli effetti disincentivanti di alcune produzioni industriali che potranno discendere dall'applicazione dell'articolo 19, con gravi effetti anche sul piano occupazionale. A titolo di esempio, riporta il caso dell'Euroallumina di Porto Vesme, in provincia di Cagliari, che subirebbe un aggravio di costi stimato in circa 50 miliardi annui che, di fatto, la collocherebbe fuori mercato. Inoltre, si rischierebbe di compromettere il processo di privatizzazione in atto, in quanto difficilmente gli eventuali acquirenti esteri sarebbero disposti a prendere in considerazione un'azienda in perdita.

Il senatore SPECCHIA, dopo aver condiviso le osservazioni del relatore in merito al blocco delle assunzioni, all'articolo 11, e al comma 2 dell'articolo 15, esprime un giudizio negativo sull'articolo 19, per la ragione fondamentale che, in presenza di un abusivismo molto esteso, la norma comporta il rischio di dover ricorrere ad una sanatoria. Il Governo deve preliminarmente fare assoluta chiarezza sull'atteggiamento che intende tenere nei confronti delle discariche abusive, anche per non rischiare di colpire attraverso tributi come quello proposto le zone in cui la maggioranza delle discariche sono legalmente autorizzate: o si prevede la concessione delle autorizzazioni a quelle discariche che accettino di mettersi in regola, o si applica la legislazione già esistente in materia di tutela ambientale giungendo anche alla chiusura delle discariche abusive, ma in nessun caso si può pretendere di istituire un tributo i cui destinatari sono in gran parte attualmente occulti in quanto esercenti un'attività abusiva e talora illecita. Su tali problematiche il Gruppo di Alleanza nazionale ha già predisposto degli emendamenti da presentare in 5^a Commissione.

Il presidente BRAMBILLA, attesa la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 11,10.

191^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Gerelli.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Interviene nella discussione generale il senatore LASAGNA il quale, con riferimento all'articolo 1, richiama le carenze strutturali del Ministero dell'ambiente, alle quali tuttavia non si potrà adeguatamente porre mano fino a che non sarà disponibile un organigramma, attualmente inesistente. Concorda poi con il relatore in merito all'opportunità che il

personale impiegato nel Ministero sia collocato in ruolo e lavori con soddisfazione.

Dichiarato di concordare altresì con il relatore in merito all'articolo 11, esprime l'auspicio, con riferimento all'articolo 16, che alla prevista riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni non si provveda per quel che riguarda l'Ambiente con la filosofia che sembra ispirare il governo Dini, la quale non potrebbe che condurre alla scomparsa del Ministero dell'ambiente nell'ambito di quello dei lavori pubblici. La scarsa considerazione verso il settore ambientale è peraltro chiaramente mostrata dal fatto che da una parte il Governo assegna allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente cifre irrisorie, dall'altro istituisce un tributo cosiddetto «ecologico» dal quale dovrebbero scaturire entrate per 1.000 miliardi la cui destinazione successiva rimane però ignota. Tali scelte non avvicinano l'Italia all'Europa in materia ambientale e mostrano di non tenere nella dovuta considerazione gli impegni a tutela dell'ambiente che pure l'Italia ha assunto a livello internazionale.

In sede di articolo 19, il senatore Lasagna considera inaccettabile l'equiparazione delle discariche abusive a quelle autorizzate ed è pertanto contrario all'intero impianto dell'articolo che rischia, a suo avviso, soltanto di incentivare l'abusivismo. In conclusione, egli preannuncia voto contrario, a nome del proprio Gruppo, sul disegno di legge collegato.

Il senatore GIOVANELLI considera con apprezzamento la circostanza che per la prima volta la materia ambientale sia stata trattata nell'ambito dei documenti di bilancio, ricordando che la situazione di crisi del debito pubblico aveva indotto ormai da alcuni anni il Governo a considerarla materia estranea in quanto tipico presupposto dell'espansione della spesa pubblica. In realtà, le finalità di tutela ambientale possono essere perseguite anche attraverso l'uso dello strumento fiscale e a tale riguardo, al di là di quanto proposto nel disegno di legge collegato, ampi margini di manovra potrebbero ad esempio conseguire da una diversa impostazione dell'ICI che faccia leva sulla valorizzazione dei suoli.

Passando all'esame dei singoli articoli di competenza della Commissione, egli esprime l'avviso che l'articolo 1 rappresenta per il settore ambientale un'occasione da non perdere sul piano della razionalizzazione delle competenze. Sebbene sia basato su un presupposto di razionalizzazione della spesa, l'articolo 1 può infatti costituire la sede per accogliere le istanze avanzate nel corso dell'esame delle tabelle di bilancio in materia di accorpamento di funzioni e apparati inerenti al governo del territorio. Dopo aver dichiarato di condividere le considerazioni del relatore in merito agli altri articoli, prospettando anche la presentazione di emendamenti in 5^a Commissione per correggere la prevista decurtazione dei trasferimenti agli Enti-parco, si sofferma sull'articolo 19, considerando fondate molte delle osservazioni formulate dal senatore Staniscia. Tuttavia, egli ritiene giusto rimarcare che soggetti passivi del nuovo tributo sono non tanto i cittadini quanto le produzioni e pertanto il tributo potrà effettivamente costituire un incentivo a ridurre la creazione di rifiuti. Anche l'aggravio di oneri cui andranno incontro i comuni non deve essere enfatizzato in quanto sul piano economico essi saranno compensati dal trasferimento diretto dei proventi dell'addizionale ECA e

sul piano amministrativo potranno concretamente concorrere alla definizione della politica ambientale suggerendo misure di riduzione dei rifiuti, ovvero individuando parametri che risultino per loro più affidabili rispetto a quello della quantità di rifiuti proposto nel disegno di legge. Dichiara poi di non condividere il suggerimento del relatore circa la destinazione di una quota dei proventi del tributo speciale ai parchi di interesse nazionale: il carattere ecologico di un tributo non deve infatti, a suo avviso, discendere necessariamente dal tipo di utilizzo del relativo gettito. Condivide invece le modifiche proposte dal relatore con riferimento alla tassazione dei rifiuti inerti, per i quali è peraltro essenziale avviare misure che ne stimolino il riciclaggio. Prospetta poi l'opportunità di ripensare il meccanismo del coefficiente di correzione, attualmente molto complesso, e riconosce, infine, che la diffusa presenza sul territorio di discariche abusive rappresenta senz'altro un aspetto molto delicato che, in mancanza di una chiara disciplina, potrebbe comportare una distorsione delle finalità dell'articolo 19. A tale riguardo, suggerisce pertanto di affermare con chiarezza che le disposizioni concernenti l'applicazione di sanzioni pecuniarie non mettono in discussione la responsabilità penale e di prevedere altresì una consistente riduzione della sanzione amministrativa di cui al primo periodo del comma 9 nel caso di autodenuncia.

Il presidente BRAMBILLA dichiara chiusa la discussione.

Replica agli intervenuti il relatore RONCHI, che richiede mandato a redigere un parere favorevole condizionato ad alcune puntuali modifiche delle parti di competenza del disegno di legge n. 2157: in particolare, si tratterebbe di dare adeguata considerazione alla posizione dei comandi presso il Ministero dell'ambiente, nonché alla necessità di finanziamento dei parchi nazionali e di evitare la perenzione dei residui. Si oppone all'accorpamento del Ministero dei lavori pubblici con quello dell'ambiente, considerando preliminare l'incremento ed il miglioramento delle strutture esistenti; sotto la dizione «Ministero del territorio» potrebbero surrettiziamente introdursi competenze di natura edilizia ed infrastrutturale, mentre l'assetto del territorio può rientrare pienamente già nella nozione antropica di ambiente. Anche la proposta di sopprimere l'articolo 19 non considera la necessità, derivante dalla prassi parlamentare del Senato, di compensazione interna anche ai disegni di legge collegati alla manovra finanziaria del Governo: è allora opportuno limitarsi a modifiche migliorative del testo, in modo da coglierne e valorizzarne gli aspetti positivi limitando le possibili ricadute negative sull'ambiente.

Il sottosegretario GERELLI replica giudicando favorevolmente il parere preannunciato dal relatore, facendo salva però la posizione espressa ieri dal Ministro in margine alla paventata unificazione del Ministero dell'ambiente e dei lavori pubblici; l'articolo 19 introduce un tributo del tipo in via di applicazione anche in altri paesi europei, tra cui la Gran Bretagna: quanto al paventato rischio derivante dalla denuncia alla regione del proprietario della discarica abusiva, anche grazie alle puntualizzazioni che il relatore propone, resterà chiaramente ferma la normativa vigente in materia di responsabilità penale.

Sulla proposta di parere favorevole condizionato espressa dal relatore si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BOSO preannuncia voto contrario, giudicando penalizzante per l'agricoltura di montagna che il proprietario del terreno adibito a discarica risponda oggettivamente di quanto sia stato fatto sul fondo; altrettanto pernicioso appare ogni considerazione dell'ambiente avulsa dal territorio e dagli interessi dei cittadini che su di esso vivono: ne è riprova il frequente divieto della macinatura degli scarti di porfido a causa del pulviscolo prodotto.

Il senatore SPECCHIA annuncia voto contrario per una più generale contrarietà della sua parte politica nei confronti degli incrementi dell'imposizione fiscale e tributaria; talune delle condizioni preannunciate dal relatore appaiono però condivisibili, purchè egli eviti di alludere alla questione dell'unificazione dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici in termini diversi dagli ordini del giorno già accolti ieri dalla Commissione in margine alla tabella 19.

Il senatore LASAGNA dichiara voto contrario, lamentando la natura di tassa sull'illecito che assume il tributo di cui all'articolo 19: esso non rispetta nessuna delle premesse con le quali è stato presentato, in quanto - lungi dal costituire un principio di tassazione ecologica - non rimedia all'attuale grave distorsione esistente nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Il senatore ARMANI dichiara voto contrario, dissociandosi dall'applicazione del tributo di cui all'articolo 19 alle discariche abusive, nonchè dall'attenzione che il relatore pregiudizialmente pone a favore degli organici ministeriali, a prescindere da una migliore definizione delle loro competenze.

Dopo richieste di chiarimenti al relatore rivolte dai senatori PAROLA, STANISCIÀ e GIOVANELLI, il presidente BRAMBILLA sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,45, riprende alle ore 18.

Il relatore RONCHI, recepiti taluni dei suggerimenti provenienti dal gruppo Progressisti-federativo, illustra il seguente schema di parere:

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato il disegno di legge n. 2157, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole a condizione che:

All'articolo 7, alla fine del comma 2, si aggiunga: «e al personale in posizione di comando presso il Ministero dell'ambiente che abbia presentato richiesta di inquadramento entro il 31 dicembre 1994».

All'articolo 11, tabella C richiamata, scheda 19, venga soppressa la seguente voce: «Legge 59/93 - 1707-contributo al Segretariato Cites come da Convenzione del 3 marzo 1973».

All'articolo 15, alla fine del comma 2, si aggiungano le seguenti parole: «nonchè per la difesa del suolo e per il programma triennale per l'ambiente».

All'articolo 16, comma 1, lettera c), dopo le parole: «riordinare, sopprimere e fondere Ministeri» si aggiungano le seguenti: «mantenendo distinto il Ministero dell'ambiente da quello dei lavori pubblici».

All'articolo 16, comma 2, lettera c), si sostituiscano le parole: «in materia di ambiente, territorio e infrastrutture e quelle» con le seguenti: «in materia di ambiente, territorio, tutela della fauna, della flora, del paesaggio, politica delle aree urbane e risorse forestali».

All'articolo 19:

al comma 1 e nel resto del testo, ovunque ricorrano, si sostituiscano le parole: «rifiuti solidi» con la seguente: «rifiuti»;

al comma 2, venga soppresso il secondo periodo;

al comma 3 vengano soppressi il secondo ed il terzo periodo;

al comma 4 si sostituiscano le parole da: «Il 30 per cento del gettito» a: «legge 28 agosto 1989, n. 305» con le seguenti: «il 35 per cento del gettito derivante dall'applicazione del tributo, al netto della quota spettante alle province, affluisce:

a) quanto all'80 per cento in un apposito fondo della regione destinato a favorire la minore produzione di rifiuti, l'attività di recupero di materie prime e di energie, nonché a realizzare la bonifica dei suoli inquinati ivi comprese le aree industriali dismesse, il recupero delle aree degradate e l'istituzione e manutenzione delle aree protette regionali, nonché per l'avvio ed il funzionamento delle Agenzie regionali per l'ambiente. L'impiego delle risorse è disposto dalla regione nell'ambito del programma triennale per la tutela ambientale di cui all'articolo 1 della legge 28 agosto 1989, n. 305 e del programma triennale per le aree protette di cui all'articolo 4 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

b) quanto al 20 per cento in un apposito capitolo al capo XXXII del quadro di classificazione delle entrate dello Stato nel capitolo 2598 di nuova istituzione per essere riassegnato al capitolo da istituire ai sensi del precedente articolo 11 relativo alla tabella C-19-Ministero dell'ambiente»;

al comma 6 si sostituiscano le parole: «non superiore a lire 100» con le seguenti: «non superiore a lire 50»;

al comma 6, dopo le parole: «non superiore a lire 100» si aggiungano le seguenti: «e per rifiuti inerti, non contaminati da sostanze pericolose, derivanti da scavi, demolizioni o processi produttivi, in misura non inferiore, per chilogrammo di rifiuti conferiti, a lire 10 e non superiore a lire 20»;

al comma 6, in fine, si aggiunga il seguente periodo: «tale coefficiente di correzione non può portare a superare i limiti massimi fissati dal presente comma per chilogrammo di rifiuto conferito»;

al comma 9, si sostituiscano le parole: «ferme restando le sanzioni stabilite per le violazioni di altre norme» con le seguenti: «ferma restando l'applicazione della disciplina sanzionatoria per violazione

della normativa sullo smaltimento dei rifiuti di cui al D.P.R. n. 915 del 1982 e successive modificazioni ed integrazioni» e le parole: «da tre a sei volte» con le seguenti: «da cinque ad otto volte»; dopo il primo periodo, si inserisca il seguente: «La sanzione è pari al tributo qualora i predetti soggetti provvedano a denunciare tale attività illecita agli organi regionali entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge»;

al comma 15, dopo le parole: «20 lire al chilogrammo» si aggiungano le seguenti: «e di 10 lire al chilogrammo per rifiuti inerti, non contaminati da sostanze pericolose, derivanti da scavi, demolizioni e processi produttivi»;

al comma 15 vengano soppresse le parole: «il proprietario del terreno su cui insiste la discarica abusiva è esente da responsabilità qualora provvede entro il 30 giugno 1996 alla relativa denuncia agli organi della regione»;

dopo il comma 17 si aggiunga il seguente: «17-bis. Le disposizioni del presente articolo si applicano con i medesimi contenuti e le stesse modalità ai rifiuti smaltiti tal quali in impianti di incenerimento senza recupero di energia».

IL RELATORE

Alla luce della formulazione testè annunciata, i senatori FANTE e MODOLO annunciano il voto favorevole dei propri Gruppi.

La Commissione, a maggioranza, approva quindi lo schema di parere favorevole condizionato predisposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 18,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 9.

*SEGUITO DELL'ESAME ED APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE IN TEMA DI
POLICLINICI UNIVERSITARI
(A010 000, C34*, 0001*)*

In apertura di seduta il relatore BINAGHI presenta il seguente testo della relazione che tiene conto del dibattito svoltosi nelle ultime tre sedute della Commissione d'inchiesta:

«La materia dei Policlinici universitari costituisce il luogo dove sono chiamate a confrontarsi esigenze di ordine diverso (vuoi pubbliche, vuoi private) e rappresenta un evidente punto di snodo e quindi di verifica "in relazione all'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, ed all'eventuale necessità di modifiche di tale provvedimento": il che costituisce, ai sensi dell'articolo 1 della deliberazione del Senato in data 4 ottobre 1994, il compito e la ragione d'essere della Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie.

L'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo n. 502 (come modificato dal successivo decreto legislativo n. 517), statuisce che "i policlinici universitari sono aziende dell'università dotate di autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile".

Lo stesso articolo 4, al comma 4, prevede che "le regioni possono altresì costituire in azienda i presidi ospedalieri in cui insiste la prevalenza del percorso formativo del triennio clinico delle facoltà di medicina e chirurgia" e così pure "i presidi ospedalieri che operano in strutture di pertinenza dell'università".

L'articolo 6, comma 1, sempre del predetto decreto, prevede ancora la possibilità che le università e le regioni costituiscano policlinici universitari, "mediante scorporo e trasferimento da singoli stabilimenti ospedalieri di strutture universitarie od ospedaliere, accorpandole in stabilimenti omogenei tenendo conto delle esigenze della programmazione regionale". Il comma 2, dell'articolo 6, prescrive dettagliatamente che "i rapporti in attuazione delle predette intese siano regolati con appositi accordi tra le università, le aziende ospedaliere, le unità

sanitarie locali, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico" etc.

Il quadro multiforme delle possibilità di gestione della Sanità collegate con l'insegnamento universitario (sussumibili nella triplice categoria della gestione diretta, indiretta o convenzionata) lascia intendere quanto siano numerosi i punti di confusione e di contrasto tra le varie realtà operanti in questo settore; si è concretamente verificata l'ipotesi di strutture sanitarie convenzionate con più di una facoltà universitaria.

La Commissione parlamentare d'inchiesta ritiene tuttavia che il ventaglio delle nuove possibilità aperto dalla riforma non possa costituire valida ragione per indebolire il criterio di massima - che invece abbraccia ora un campo di applicazione più ampio - per cui "la gestione delle aziende ospedaliere è informata al principio dell'autonomia economica finanziaria e dei preventivi e consuntivi per centri di costo, basati sulle prestazioni effettuate". Principi e criteri direttivi già costituzionalmente propri della legge di delega, e successivamente ribaditi dai decreti legislativi con riferimento a qualsivoglia ipotesi di "azienda ospedaliera" (articolo 4, comma 1), e - ove ce ne fosse ancora bisogno - specificamente per quel gruppo di norme che disciplinano "la gestione dei policlinici universitari" (articolo 4, comma 5) e il "modello gestionale" cui debbono uniformarsi "i presidi in cui insiste la prevalenza del corso formativo del triennio clinico della facoltà di medicina" (articolo 4, comma 6).

Lo spirito della riforma, in altre parole, è quello di aprire una competizione amministrativa tra pubblico e privato finalizzata ad una efficiente erogazione dei servizi sanitari. In questa prospettiva - la difficile transizione verso un nuovo regime - l'autonomia didattica e scientifica dell'Università è chiamata a svolgere un ruolo propulsivo, se non addirittura di guida verso un sistema che, nell'interesse dei cittadini, spinga ad un punto alto e risolutivo (vale a dire efficiente) il rapporto tra didattica e ricerca scientifica da un lato, ed assistenza sanitaria dall'altro.

Espressioni come quelle contenute nel decreto legislativo, - a proposito del fatto che "la gestione dell'azienda deve essere informata anche all'esigenza di garantire le funzioni istituzionali delle strutture universitarie che vi operano" (quindi tali funzioni non sono l'attività prevalente), ovvero la esplicita previsione del "commissariamento da parte della regione e la revoca dell'autonomia aziendale" per tutte "le aziende ospedaliere, inclusi "i Policlinici universitari", che incorrano in "ingiustificati disavanzi di gestione", - lasciano intendere un indirizzo di fondo, che cioè l'efficienza non costituisce un limite, una esigenza di ordine aggregato destinata a soccombere tutte le volte che ricorrano esigenze di natura specifica (per esempio l'autonomia universitaria), bensì parte costitutiva del nuovo sistema di rapporti e di regole che la riforma intende promuovere.

In particolare il commissariamento di Azienda ospedaliera universitaria, da questa Commissione proposto per il Policlinico Umberto I, merita comunque un'interpretazione approfondita su quale sia l'organo competente ad adottare tale provvedimento, specie in questo periodo di transizione che vede affollarsi norme succedutesi in tempi diversi ed ora esposte ad ulteriori modifiche, secondo linee anticipate nella decisione di bilancio - legge finanziaria e disegni di legge collegati - testè presentata in Parlamento.

In altre parole, l'esigenza di "fare salva" comunque "l'autonomia dell'Università" (articolo 4, comma 8), non può essere surrettiziamente invocata - secondo il parere autorevole espresso dalla stessa Avvocatura di Stato - per giustificare l'inosservanza dei principi e criteri desumibili dalle nuove disposizioni in materia di Policlinici universitari, ponendoli cioè al riparo da qualsiasi sanzione amministrativa; ma al contrario vale a rafforzare la predetta disciplina, ricordando che accanto alle ipotesi di sanzioni ascrivibili alla iniziativa delle regioni - si tratta comunque di una ipotesi da verificare alla luce soprattutto del fatto che le regioni finanziano solo in parte i Policlinici universitari - esiste anche la possibilità concorrente di provvedimenti sostitutivi da parte dello Stato e per esso del Ministero competente, tutte le volte che i comportamenti si discostino dalla normativa vigente e dalle regole contabili.

Alla luce di queste considerazioni, merita un approfondimento la questione se le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1 e 2 del decreto legislativo n. 502 del 1992 - relative all'ipotesi che le Università, le Aziende ospedaliere, le Unità sanitarie locali, gli istituti di ricovero a carattere scientifico, costituiscano ex novo Policlinici Universitari - debbano intendersi quale regime a sè stante, svincolato dalle norme che comportano per i Policlinici Azienda l'obbligo della gestione in pareggio ovvero invece, come propende la Commissione d'inchiesta (anche per non dare adito ad interpretazioni che disincentivino la costituzione diretta dei Policlinici in Azienda), che la materia dei Policlinici costituisca un tutto sufficientemente omogeneo, con diversi modelli di gestione che non intaccano i principi di fondo della riforma.

A questo proposito la Commissione d'inchiesta, che ha esaminato in bozza alcuni schemi di protocollo d'intesa tra le regioni e le università, ritiene che si debba trovare un punto di equilibrio e di uniformità che valga a superare l'attuale situazione di notevole differenziazione tra le varie realtà regionali.

La Commissione d'inchiesta, al fine di verificare (policlinico per policlinico) lo stato di attuazione della nuova normativa, ha provveduto in più riprese a trasmettere a tutte le Università un questionario molto dettagliato, al fine di attingere adeguata base conoscitiva.

Un primo giudizio d'insieme consente di ricavare contemporaneamente informazioni relative allo stato di difficoltà e di ritardo, ma anche di forti differenziazioni all'interno di situazioni appartenenti al medesimo gruppo e quindi allo stesso stato giuridico.

Le Aziende universitarie, per fare l'esempio principale, risultano costituite in numero limitato e prevalentemente nel centro sud (ad eccezione di Udine), con notevoli differenze da ateneo ad ateneo, sia per quanto concerne la data di costituzione che per quel che riguarda il regolamento interno. Non è possibile analizzare e confrontare con sufficiente attendibilità i vari regolamenti, perchè non completi ed impostati in modo sensibilmente differente.

Diversa da struttura a struttura è stata altresì l'interpretazione delle modalità di corresponsione della cosiddetta indennità De Maria al personale universitario, il numero di funzioni assistenziali primariali, l'incidenza del personale rispetto ai posti letto; varia risulta anche la presenza di personale medico con compiti puramente assistenziali o con compiti misti, mentre il personale infermieristico è quasi sempre dipendente dalle strutture ospedaliere e quindi legato alle USL di apparte-

nenza. Le tabelle che riportano le risposte dell'Università costituiscono in allegato parte integrante della presente relazione.

Questa situazione ha creato contenziosi tra la regione, cui spetta l'onere economico della assistenza sanitaria, e l'università che nell'ambito della propria autonomia programma l'assistenza ai fini delle necessità didattiche: l'esempio più significativo al riguardo è quello del Policlinico Umberto I di Roma, già oggetto di una relazione preliminare approvata dalla Commissione d'inchiesta in data 28 giugno 1995.

La maggior parte delle Università del nostro paese ha fatto ricorso, per organizzare l'attività del secondo triennio rivolta prevalentemente verso l'assistenza, a convenzioni con le strutture sanitarie esistenti (ospedali pubblici e privati, aziende, USSL, enti scientifici di ricovero e cura).

Sovente le predette convenzioni hanno un campo di applicazione ridotto e ubbidiscono a linee guida piuttosto generiche, con il vantaggio per le Università di poter gestire un limitato carico di personale assistenziale, solo in parte equiparato ai trattamenti previsti dal Servizio sanitario nazionali. Nell'ambito di questo comparto emergono sensibili scarti ed asimmetrie per quanto riguarda la possibilità di dotare di assistenza tutte le strutture didattiche cliniche, verificandosi quindi la situazione di attività didattiche prive di strutture di assistenza e così pure la situazione di strutture cliniche ospedaliere sdoppiate per venire incontro a necessità didattiche, con conseguente difficoltà nella gestione tecnica e per quanto riguarda il coinvolgimento nella didattica del personale ospedaliero, troppo spesso circoscritto alle figure apicali.

I rapporti tra Università ed ospedali pubblici ubbidiscono a schemi di comportamento assai diversificati, sensibili alla dimensione, al genere di attività ed ai livelli culturali del personale ospedaliero, ma anche alla formazione (in città di medie dimensioni) di nuove facoltà, relativamente affrancate dalle tradizioni accademiche più resistenti.

Più semplice la situazione dei rapporti con gli ospedali privati non vincolati a schemi pubblici di funzionamento e quindi inclini a favorire l'osmosi del personale dall'una all'altra categoria di trattamento giuridico. Tuttavia tali situazioni si presentano come poco significative perchè numericamente assai marginali.

Gli esempi, che pure esistono, di un'utile sinergia tra università ed ospedali, lasciano intravedere come fattibile la costituzione di ospedali d'insegnamento, secondo una ipotesi non nuova in questo Parlamento, ma che finora non ha mai percorso interamente l'iter legislativo.

Le ipotesi di lavoro che traspaiono da questa analisi sono principalmente due:

azienda ospedaliera universitaria a tutti gli effetti;
ospedale d'insegnamento.

Non è compito di questa relazione indicare nei particolari la costituzione, la tecnica legislativa di queste entità, ma è compito solo di proporre delle indicazioni di massima su cui lavorare.

Dall'analisi delle varie situazioni emerge il convincimento che questo stato di cose possa trovare soluzione solo in una netta separazione dei compiti: aziende universitarie con tutto il personale amministrativo, medico, tecnico ed infermieristico a carico dell'Università e gestione dell'assistenza secondo le regole di un ospedale privato che metta a di-

sposizione le proprie prestazioni in base a quanto previsto dal decreto-legislativo n. 502. In questo modo sarebbe possibile responsabilizzare l'Università per la gestione dell'assistenza e verrebbero a cadere i contenziosi sul numero di soggetti che devono fare assistenza, e sulla collocazione giuridica del personale, nonché per quel che riguarda i vari tipi di convenzione. Tanto più che le Università sono tenute a rispettare, al pari di tutte le strutture, i criteri di accreditamento e controllo di qualità previsti dalla nuova normativa, come recentemente ribadito dalla Sentenza n. 416 della Corte Costituzionale, in data 28 luglio 1995.

A questo proposito si ritiene legittimo prospettare un consiglio di gestione dell'azienda ospedaliera universitaria in analogia con quanto previsto già per gli IRCCS. Va cioè previsto un presidente di nomina rettoriale ed un Consiglio di amministrazione che abbia rappresentanti che esprimono gli interessi originari. Nell'ambito di questo tipo di azienda andrà inoltre verificata la possibilità di istituire una pianta organica-tipo per i diversi settori, che tenga conto sia dell'assistenza che della didattica e ricerca scientifica, momenti assolutamente inscindibili nel quadro di un servizio sanitario qualificato ed efficiente.

L'ospedale di insegnamento, che potrà trovare una precisa soluzione in un progetto di legge apposito, viene concepito come una struttura ospedaliera nella quale tutto il personale medico di provenienza ospedaliera e/o universitaria possa trovare posto in un unico contenitore con competenze prevalenti nella didattica, ricerca ed assistenza a seconda delle proprie peculiarità, senza prevaricazione di un indirizzo sull'altro, in quanto con l'evoluzione della medicina moderna queste tre componenti del sapere medico sono assolutamente inscindibili; non può esistere assistenza qualificata senza ricerca e didattica necessari per la creazione di nuove figure professionali nè vi può essere ricerca e didattica senza il supporto pratico delle attività tecniche e assistenziali.

Questa ipotesi legislativa è necessaria in quanto attualmente il processo formativo sanitario in Italia si articola principalmente su unico livello, quello universitario cui è demandata la formazione del medico (corso di laurea in medicina), dello specialista (corso di specializzazione), del neolaureato con finalità esclusivamente di ricerca (dottorato), del tecnico e dell'infermiere professionale (diplomi universitari). A questa si aggiungono in parte anche altre istituzioni (ordine dei medici, ospedali) che svolgono un ruolo formativo spesso limitato alla formazione biennale in medicina generale, a cui però l'articolo 6 del decreto legislativo n. 502 attribuisce uno specifico ambito per la formazione specialistica. È evidente che le disposizioni menzionate sono vincolate all'ipotesi di integrazione tra università ed ospedale, che tuttavia può costituire il nucleo di un più ampio progetto che preveda l'istituzione di un sistema formativo permanente per tutto il personale afferente al sistema sanitario.

Si vuole dire che il rapporto tra le due strutture, fonte in passato di ampia conflittualità, è superabile solo in una nuova ottica - quella appunto ricalcata dall'ospedale di insegnamento - imposta dalla logica del controllo dei costi, di concorrenzialità reale nell'ambito dello specifico delle competenze e potenziando al massimo le sinergie possibili in modo da offrire il massimo della qualificazione dell'offerta sanitaria.

Questa prospettiva richiede per realizzarsi la rottura di rigidi schemi che da ambo le parti hanno caratterizzato l'organizzazione del

lavoro, la selezione e la carriera dei quadri, perpetuando demarcazioni che, ostacolando processi di reciproca osmosi del personale e delle conoscenze, hanno indotto e mantenuto il conflitto.

Una struttura dipartimentale mista, la riorganizzazione delle competenze in settori autonomi all'interno di aree omogenee, la possibilità di carriere non cristallizzate in ambiti predeterminati, l'attivazione di tutte le competenze e l'autonomie nei settori assistenziali didattici e di ricerca possono consentire che si realizzi il massimo della compenetrazione ed efficienza».

Il vice presidente DI ORIO esprime apprezzamento per una relazione che si è formata nel tempo e rispetta le opinioni che si sono manifestate nel corso del dibattito.

Osserva che, per quanto riguarda la materia dei Policlinici convenzionati, la relazione non è né poteva essere esaustiva, dal momento che il settore è afflitto da gravi carenze normative.

Anche per quanto riguarda la soluzione prospettata, quella cioè di lavorare ad una ipotesi di ospedale di insegnamento, essa è resa più ardua dal fatto che il sistema sanitario nazionale ed i Policlinici sono stati trattati dalla normativa vigente senza obbedire ad una visione d'insieme.

Il presidente MARTELLI vorrebbe che la relazione recepisce conclusivamente questa osservazione del senatore Di Orio che gli sembra giusta. Sottolinea l'importanza che la relazione riporti in allegato le risposte fornite dalle Università al questionario della Commissione. Da esse emergono dati macroscopici, come quelli del Policlinico Umberto I, con un rapporto tra primari e posti letto di 1 a 6, mentre la media nazionale è di 1 a 22.

Il vice presidente BINAGHI propone quindi di aggiungere, in chiusura della relazione, le seguenti preposizioni:

«In conclusione la Commissione d'inchiesta rileva che nei settori ospedaliero ed universitario si è venuta svolgendo ed accumulando una normativa che non ubbidisce ad una visione d'insieme ed indirizzi unitari. Essa pertanto deve trovare le vie per giungere ad un sistema unitario, evitando quelle contrapposizioni tra sistema ospedaliero ed università che non corrisponde affatto agli interessi generali, a partire da quelli degli utenti.

Per queste ragioni la Commissione, come già specificato in altre parti del documento, auspica una incisiva revisione delle normative in materia, che costituisca la necessaria premessa per attingere ad un ordinamento unitario».

Il presidente MARTELLI mette quindi ai voti la relazione del senatore Binaghi, comprensiva delle parole testè riportate.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,25.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

14ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

La seduta inizia alle ore 9,40

MATERIE DI COMPETENZA

Situazione dell'europartenariato nel Mediterraneo

(Seguito dell'esame e rinvio)
(R142 001, C23ª, 0001ª)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 27 luglio scorso.

Il PRESIDENTE relatore sollecita i componenti della Giunta a proseguire il costruttivo confronto iniziato sulla materia, dato l'approssimarsi della Conferenza di Barcellona che si terrà alla fine del prossimo mese di novembre. La particolare importanza dell'iniziativa dell'Unione europea nel Mediterraneo - prosegue il relatore - anche per le sue implicazioni nei confronti dell'Italia, consiglierebbe che fosse definita una posizione del Parlamento per dare sicuri indirizzi al Governo.

Al riguardo, anzi, il Governo stesso ha preannunciato la propria disponibilità ad un confronto parlamentare cui tempi e modi debbono essere definiti in questi giorni ma che dovrà assumere una forma procedurale idonea al varo di un atto di indirizzo.

Anche presso il Parlamento europeo - prosegue l'oratore - il dibattito sulla politica mediterranea dell'Unione è all'ordine del giorno della sessione in corso, per definire - tra l'altro la posizione di quell'Assemblea circa la eventuale partecipazione dei Paesi PECO, dell'Albania e della Libia, nonché delle cinque Repubbliche della ex-Jugoslavia.

Il Presidente relatore riassume quindi le linee programmatiche cui a suo giudizio la Conferenza di Barcellona dovrebbe ispirarsi quali il rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto. Altri valori guida, aggiunge il Presidente relatore, dovranno essere quelli del rispetto delle integrità territoriali, della solidarietà e dello sviluppo di un progetto globale teso al perseguimento della sicurezza comune, del dialogo e della cooperazione. Occorrerà, poi, decidere quali Paesi del bacino Mediterraneo potranno essere presenti e valutare l'opportunità di

dare vita ad una struttura permanente in grado di seguire il progetto di partenariato euromediterraneo.

Conclude ricordando che il ruolo del Mezzogiorno dell'Italia dovrà essere valorizzato con le sue funzioni di ponte verso il Mediterraneo ricevendone di riflesso più attenzione in termini di investimenti in infrastrutture di raccordo e di collegamento.

Senza dibattito la Giunta conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(A007 000, C23*, 0005*)

Il presidente COVIELLO ritiene che sia ormai matura una riflessione sul ruolo svolto dalla Giunta nell'ordinamento parlamentare, sulla congruità degli strumenti regolamentari ad essa assegnati rispetto agli obiettivi della riforma del novembre 1988 oltre che sulla loro funzionalità ed efficacia. Si tratta di questioni divenute tutte ormai impellenti con l'entrata in vigore del trattato di Maastricht ed in vista della revisione del 1996 che intende rivedere competenze e poteri delle istituzioni comunitarie e renderle, eventualmente, anche più incisive. L'importanza e la complessità della materia comunitaria esige unitarietà di indirizzo a livello parlamentare soprattutto ora che alle competenze proprie del pilastro comunitario si sono aggiunte quelle delle altre competenze dell'Unione europea particolarmente significative per gli effetti che hanno sui diritti fondamentali dei cittadini. Di tal che - osserva l'oratore - sarebbe opportuno cambiare altresì la denominazione della Giunta per estenderne le competenze alle altre materie trattate nell'ambito dell'Unione europea.

Per quanto attiene alla partecipazione della Giunta al procedimento legislativo bisognerà giungere ad attribuire la necessaria forza ai suoi pareri, dotandoli di carattere vincolante anche sugli emendamenti presentati in Assemblea. Solo così il vincolo comunitario potrà trasformarsi in un vero parametro di coerenza e di compatibilità. Per quanto riguarda, poi, la legge comunitaria annuale si impone una riflessione sul funzionamento delle norme regolamentari che impediscono alla Giunta di esercitare un potere referente sul relativo disegno di legge.

Convengono i senatori MAFFINI, CAMPO e RIANI.

La seduta termina alle ore 10,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
FONTANINI

La seduta inizia alle ore 9.
(R030 000, B40*, 0003*)

Il presidente FONTANINI, accertata la mancanza di numero legale, sospende la seduta per un'ora.

Ripresa la seduta alle ore 10, non risultando la Commissione in numero legale, il Presidente toglie la seduta annunciando che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 17 ottobre ore 18 per il seguito dell'esame dei disegni di legge previsti nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

La seduta inizia alle ore 18,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60*, 0043*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI CRITERI DELLA PUBBLICITÀ, TRAMITE IL MEZZO RADIOTELEVISIVO, DELLE UDIENZE NELL'AMBITO DEI PROCEDIMENTI PENALI ED ESAME DI EVENTUALI DOCUMENTI DI INDIRIZZO
(R050 001, B60*, 0009*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che il senatore Michele Fierrotti, presentatore di una risoluzione nella seduta del 26 settembre scorso, ha ritirato tale documento sostituendolo con un altro del seguente tenore:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

considerato che in attesa di un intervento legislativo che regoli le trasmissioni televisive dei dibattimenti giudiziari occorre definire indirizzi di comportamento per il servizio pubblico con particolare riferimento alla ripresa televisiva del processo Andreotti;

richiamati i principi generali che reggono il nostro ordinamento giuridico e in particolare la inviolabilità dei diritti della persona, nonché i diritti all'informazione e della informazione;

considerata la necessità di garantire, attraverso il servizio pubblico, una informazione corretta, completa e obiettiva, senza tentazioni di spettacolarizzazione del processo Andreotti, secondo le linee tracciate dal tribunale di Palermo e nel rispetto dei diritti delle parti;

invita la RAI

a) a seguire il processo ANDREOTTI innanzitutto attraverso i notiziari ed eventuali approfondimenti speciali ispirandosi a principi di scrupolosa obiettività ed imparzialità;

b) a trasmettere integralmente in differita il dibattimento, possibilmente nelle ore notturne e comunque sempre nella stessa fascia oraria compatibilmente con le esigenze del palinsesto;

c) ad effettuare le riprese con l'inquadratura fissa in modo da non influenzare l'opinione dei telespettatori con elementi estranei alle ragioni dibattimentali;

d) a separare nettamente la trasmissione delle udienze dal commento o dibattito politico e giornalistico.

Tali indirizzi valgono in generale per la trasmissione dei processi; per il processo Andreotti, tenuto conto della sua complessità e presumibile lunga durata, saranno confermati o modificati dalla Commissione ogni bimestre, alla luce dell'esperienza e sentita la dirigenza della RAI».

FIEROTTI

Avverte altresì che il senatore Pasquale Squitieri ha presentato la seguente risoluzione:

«La Commissione,

considerato che, in attesa di un intervento legislativo che regoli le trasmissioni televisive dei dibattimenti giudiziari, occorre definire indirizzi di comportamento per il servizio pubblico, in particolare con riferimento alla ripresa televisiva del processo penale nei confronti del senatore Giulio Andreotti,

ribadisce:

1) il richiamo al principio generale dell'inviolabilità dei diritti della persona;

2) il richiamo alla libertà ed all'autonomia dei diritti dell'informazione;

3) la necessità di impedire che l'informazione si trasformi in una qualsiasi forma di spettacolo o, peggio ancora, in un giudizio politico;

4) il richiamo alla presunzione di innocenza dell'imputato fino al grado ultimo del procedimento, inequivocabilmente sancita dalla Costituzione.

Nell'ottica del rispetto di tali norme l'informazione fornita dalla televisione pubblica deve ispirarsi a principi di assoluta imparzialità. Si devono inoltre realizzare eventuali riprese dei procedimenti con inquadrature fisse e senza favorire con il linguaggio delle immagini una posizione o l'altra. Si deve, ancora, fornire documentazione completa di tutto l'iter processuale, impegnandosi a seguirlo fino alla sua conclusione.

Qualora la televisione pubblica abbia stipulato accordi per la cessione dei documenti filmati dei processi con altre testate televisive nazionali ed internazionali, deve impegnarsi a cedere materiale do-

cumentario la cui struttura non possa essere in alcun modo modificata»

SQUITIERI

Da quindi conto alla Commissione di una lettera a lui indirizzata dal deputato Pietro Milio, nella quale, in riferimento al processo in corso nei confronti del senatore Andreotti, si fa presente che, a quanto pare, la RAI, contrariamente a quello che risulta essere l'accordo intercorso con il competente ufficio giudiziario, cederebbe alle altre emittenti televisive, in luogo della registrazione integrale di ciascuna udienza, una cassetta video realizzata dalla propria redazione, dietro pagamento di un corrispettivo. Ciò comporta il rischio - ritiene il deputato Milio - di preconstituire, sia pure involontariamente, l'orientamento dell'opinione pubblica sul processo, e richiede un intervento immediato della Commissione.

Il senatore Michele FIEROTTI, illustrando la propria proposta di risoluzione, fa presente di aver sottoposto un nuovo testo alla Commissione nel proposito di raccogliere, dai contenuti della discussione del 26 settembre scorso, e dal tenore dei documenti in quella sede presentati, ogni elemento utile per pervenire ad una definizione unitaria della questione in esame, come indubbiamente è intendimento comune. Si compiace, pertanto, della circostanza che il testo a sua volta predisposto dal collega Squitieri risulti di contenuto analogo a quello da lui presentato, e si augura che, anche in una prossima seduta, tale auspicata soluzione possa essere formalmente deliberata.

Il senatore Pasquale SQUITIERI, illustrando la propria proposta di risoluzione, sottolinea la necessità di una efficace tutela dell'inviolabile dignità dell'imputato e del significato della presunzione di innocenza, non disgiunta dalla tutela della libertà dell'informazione. In proposito, nota invece una sempre maggiore spettacolarizzazione delle informazioni e notizie televisive relative alle procedure penali: è emblematico il caso della serie televisiva di «Un giorno in pretura», la quale, nonostante il suo titolo, è progressivamente giunta a trasmettere le registrazioni dei processi in Corte d'Assise, ben diversi da altri, per la drammaticità dei fatti in essi rievocati. In tal modo, anche sfruttando accorgimenti di regia, si è pervenuti a giocare con l'esistenza stessa delle persone.

Nell'associarsi alle considerazioni del collega Fierotti, ed ai contenuti della risoluzione da egli presentata, sottolinea in particolare la circostanza - *evidenziata nell'ultimo capoverso del proprio documento* - che cedere il materiale registrato ad altre televisioni, senza pattuire che tale materiale non possa essere modificato, comporta il rischio di una manipolazione non desiderata, che può portare a risultati di disinformazione. Il materiale proveniente dalla RAI dovrebbe essere considerato un *format*, ovvero - non sembri irriguardoso il paragone - alla stregua di uno *spot* non modificabile.

Dopo che il presidente Marco TARADASH ha sottolineato che le ultime considerazioni del collega Squitieri sembrano andare in una direzione opposta rispetto agli auspici contenuti nella lettera del deputato

Milio, il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI manifesta perplessità nei confronti dei testi presentati. Egli è del parere che le telecamere non debbano comunque entrare nelle aule penali, perchè la loro presenza risulterebbe dissacrante rispetto alla sacralità del processo: dall'andamento della precedente seduta aveva ricavato la sensazione che la Commissione si orientasse nel senso di chiedere alla RAI - che svolge un servizio pubblico - di fornire, anche alle altre emittenti, la mera registrazione dell'evento senza soluzioni di continuità. I servizi giornalistici riguardanti il processo di Palermo sono cosa diversa, e la RAI resterebbe ovviamente libera di redigerli sotto la sua responsabilità, senza necessariamente fornirli alle altre emittenti.

Peraltro, l'attività della RAI in merito a tutto ciò potrebbe essere seguita dalla Commissione anche in momenti successivi.

Il presidente Marco TARADASH fa presente che l'obiezione del senatore Stanzani Ghedini, che egli condivide in linea di principio, potrebbe essere superata proprio considerando la possibilità che la Commissione, convocandosi successivamente, eserciti la sua vigilanza sulle modalità con le quali la RAI adempie a tale compito.

Esprime inoltre consenso con i contenuti dei testi proposti dai senatori Fierotti e Squitieri, ad eccezione delle indicazioni contenute nell'ultimo capoverso del testo Squitieri: in nome della libertà del diritto di cronaca giornalistica, non ci si può limitare ad un commento di carattere ufficiale, imposto ad altre emittenti.

Il senatore Antonio FALOMI non ritiene che lo sforzo di sintesi compiuto dal collega Fierotti abbia portato a risultati di particolare evidenza, dal momento che, nella passata seduta, uno dei principali punti di dissenso era costituito proprio dal considerare assolutamente vincolante, o meno, la trasmissione integrale della registrazione del processo. Gli pare, semmai, che l'indicazione contenuta nell'ultima parte del documento Squitieri debba essere tenuta in considerazione.

Il senatore Pasquale SQUITIERI chiarisce che il testo da lui proposto è stato redatto in considerazione del fatto che la RAI, in questo caso, non cede un prodotto proprio, del quale possa assumersi la responsabilità, ma semplicemente una registrazione. È noto che un documento visivo cinematografico permane nella sua interezza solo se non viene in alcun modo modificato, dal momento che le modifiche possono intervenire sul «linguaggio dell'immaginario» intrinseco al documento stesso.

Il presidente Marco TARADASH ricorda che l'accordo intercorso tra la RAI e gli uffici giudiziari competenti prevede l'effettuazione, e la cessione alle emittenti che la richiedono, della sola registrazione della seduta; se altre emittenti ritengono di estrarre da tale registrazione una certa fase processuale piuttosto che un'altra, ciò rientra nelle loro prerogative insindacabili.

Il deputato Mauro PAISSAN, in riferimento alla lettera del deputato Milio, ritiene che difficilmente la Commissione possa direttamente intervenire su una materia disciplinata da un accordo tra la RAI e la Corte d'Assise di Palermo.

Circa le risoluzioni presentate (sulle quali non pare opportuno deliberare in questa seduta, non essendovi presenti alcuni tra i sottoscrittori di testi proposti in precedenza) sottolinea che la fondamentale scelta tra la necessità di una trasmissione integrale del procedimento, e la possibilità di una informativa limitata ai notiziari, dovrebbe essere assunta sin dall'inizio del processo. Risulta infatti problematica la prospettiva di una sorta di verifica periodica della Commissione sull'operato della RAI, specie in riferimento alla cessione del materiale alle altre emittenti, che per la RAI costituisce un obbligo.

Ritiene parimenti difficile che la Commissione possa vincolare il diritto di cronaca e la libertà di informazione delle altre emittenti. Ad esempio, il proprietario della maggioranza del capitale della Fininvest ha annunciato recentemente di parteggiare per l'assoluzione di Andreotti: come sindacare una analoga presa di posizione delle relative reti televisive? E, parimenti, quale ruolo si potrebbe assumere nei confronti delle emittenti estere? Fa infine presente, precisate queste considerazioni, di concordare con il resto del documento del senatore Squitieri, del quale suggerisce peraltro la modifica del punto numero 3, per rendere palese che il «giudizio politico» ivi menzionato deve intendersi come giudizio sull'innocenza o sulla colpevolezza dell'imputato.

Il senatore Piergiorgio BERGONZI ricorda che la circostanza che alla RAI sia affidata una «esclusiva» comporta una maggiore responsabilità dell'azienda, e si dichiara a sua volta contrario ad ogni forma di spettacolarizzazione dei procedimenti giudiziari. Richiamandosi all'audizione dei responsabili della competente rete RAI recentemente tenutasi, auspica che l'azienda fornisca la più ampia informativa sulle proprie intenzioni.

Il presidente Marco TARADASH, riassumendo complessivamente i termini del dibattito, nota che permane irrisolta la questione se la messa in onda del procedimento nella sua totalità debba considerarsi vincolante; per parte sua, ritiene che proprio la trasmissione integrale potrebbe raffreddare la eccessiva tendenza alla spettacolarizzazione del processo, e che per tale ragione varrebbe la pena di sollecitare in tal senso la RAI.

Dopo una segnalazione del senatore Giulio Mario TERRACINI sottolinea come risulterebbe che alcune emittenti chiedono alla RAI la registrazione integrale del processo, ed altre desiderano di acquisire solo la sua sintesi.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione in titolo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE CARATTERISTICHE DELL'INFORMAZIONE PUBBLICA RADIOTELEVISIVA CIRCA I CONTENUTI DEI REFERENDUM ABROGATIVI PER I QUALI È IN CORSO UNA RACCOLTA DI FIRME EX ARTICOLO 75 DELLA COSTITUZIONE, ED ESAME DI EVENTUALI DOCUMENTI DI INDIRIZZO

(R050 001, B60*, 0008*)

Il presidente Marco TARADASH, riassumendo i termini della discussione svoltasi in precedenza, fa presente che la fase di raccolta delle

sottoscrizioni di cinquecentomila elettori, necessaria per richiedere lo svolgimento di un *referendum* abrogativo di norme di legge, ha natura diversa dalla fase della campagna referendaria che si tiene a consultazione ormai indetta, e non sembra attribuire ai promotori un autonomo diritto all'informazione, circa i contenuti della loro iniziativa, in forme specifiche.

Questo non significa tuttavia che i cittadini non abbiano il diritto di essere correttamente informati su tutti gli avvenimenti di rilevanza politica che si verificano nel Paese, dovendo loro essere posti, viceversa, nella condizione di formarsi una opinione circa i contenuti di tali avvenimenti. In molti casi, quindi, la campagna di raccolta delle sottoscrizioni per un *referendum* assume carattere di notizia politicamente rilevante: tale rilevanza è valutata da coloro che esercitano l'attività giornalistica, nell'autonomia e indipendenza che tale attività comporta. Per tale ragione, dovendosi valutare ciascuna iniziativa di raccolte di firme sotto il profilo della sua intrinseca rilevanza politica, piuttosto che in base ad un criterio formale, ne consegue che non tutte le iniziative del genere devono essere necessariamente oggetto di informazione nei loro contenuti: non necessariamente lo sarebbe, per esempio, quella dei redattori della rivista «Cuore» (i quali hanno polemicamente rivolto una richiesta in tal senso alla Commissione), in riferimento ai paradossali quesiti referendari da loro proposti.

Il servizio pubblico radiotelevisivo deve favorire la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. A tale scopo, la Commissione dovrebbe redigere un documento di indirizzo nei confronti della società concessionaria di tale servizio.

Dopo che il senatore Pasquale SQUITIERI si è chiesto chi stabilisce il valore ed il rilievo politico di ciascuna notizia (e, nel caso in esempio, di ciascuna iniziativa referendaria) il presidente Marco TARADASH sottolinea che, come nei notiziari e nelle trasmissioni a contenuto informativo i redattori ed gli autori selezionano autonomamente, nella loro responsabilità e professionalità, le notizie più importanti e rilevanti, allo stesso modo si dovrebbe procedere in occasioni quali quella in esame. La libera determinazione del giornalista viene poi valutata dagli organismi di vigilanza (che, nel nostro sistema normativo, per il servizio pubblico è affidata alla Commissione), i quali hanno il dovere di intervenire qualora notino che tale libera determinazione si incammina in direzioni politicamente determinate.

Del resto, la storia della radiotelevisione pubblica in Italia ricorda altri casi nei quali argomenti di rilevante interesse politico, oggetto di *referendum* (quali l'aborto o la droga), ovvero non interessati da consultazioni (quali il mercato degli alloggi o il diritto di sciopero) furono aprioristicamente sottovalutati dall'informazione pubblica.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI fa presente che, se una iniziativa referendaria può oggettivamente essere considerata una notizia rilevante, la circostanza che la RAI non la raccolga, e non consenta così ai cittadini di formarsi una opinione sui relativi temi, rappresenta una omissione inammissibile. Peraltro le concrete modalità dell'attivarsi della RAI, e la «misura» di questo impegno, non possono essere valutati preventivamente: nel caso rappresentato dai diciotto referen-

dum che i riformatori intendevano proporre, la RAI per mesi non ha dato alcuna forma di informazione, ed egli, al di là delle proprie convinzioni politiche, ritiene oggettiva la constatazione che in questa circostanza si sia menomato un interesse cui è connesso l'esercizio di un diritto di rilievo costituzionale.

Il senatore Michele FIEROTTI, nel ricordare la parimenti scarsa attenzione posta alle problematiche istituzionali ed ai lavori parlamentari, ritiene che alla base del problema oggi evidenziato stia un particolare atteggiamento culturale, per il quale una notizia si considera sussistente solo quando la si può presentare in forma eclatante, come i tumulti nelle aule parlamentari. Nel caso in esame, è emblematico il disinteresse nei confronti della raccolta di firme, specie se comparato con il rilievo dato ad una manifestazione dello stesso onorevole Pannella, allorché sfociò nell'arresto dell'esponente politico: per mantenere desto l'interesse della RAI durante l'intera fase di raccolta delle firme si sarebbe dovuto ricorrere ad una serie di iniziative eclatanti, e ciò denota una mancanza di cultura giornalistica.

Il senatore Antonio FALOMI ricorda che la raccolta delle firme è il presupposto per l'esercizio di un diritto costituzionale, e rappresenta inoltre un'attività che coinvolge anche organi pubblici quali le segreterie dei Comuni. Peraltro si deve notare che un comitato per la promozione della raccolta di firme può essere costituito anche da sole dieci persone, mentre sarebbe opportuna una regolamentazione legislativa che costituisca un vaglio più stringente circa la rilevanza di tali iniziative.

Dopo che il senatore Giulio Mario TERRACINI ha a sua volta sottolineato la necessità che la RAI fornisca comunque informazioni sulle iniziative in corso, il presidente Marco TARADASH, nel rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, si riserva di predisporre un testo che raccolga le opinioni espresse.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B60*, 0030*)

Il presidente Marco TARADASH avverte che nella giornata di martedì 17 ottobre prossimo avranno luogo, oltre al seguito degli argomenti all'ordine del giorno della seduta di oggi, anche le audizioni di esperti in materia di qualità delle trasmissioni televisive, e dei responsabili di testata della RAI, con prosecuzione - queste ultime - nella giornata di giovedì 19. A causa di concomitanti prevedibili convocazioni dell'Assemblea del Senato, non potrà aversi alcun tipo di impegno della Commissione nella giornata di mercoledì, come in un primo momento era stato invece convenuto in sede di Ufficio di Presidenza.

Si riserva inoltre di convocare la Commissione per l'eventuale deliberazione di un ciclo di Tribune politiche, sollecitato da più parti politiche.

Il senatore Piernigiorgio BERGONZI sottolinea l'importanza che, in occasione dell'audizione dei responsabili dell'«Osservatorio» dell'università di Pavia, si affronti la questione del rilievo della fascia oraria in cui

si colloca ciascun intervento di rappresentanti politici considerato nel «monitoraggio» periodico svolto da questo organo. Rappresenta inoltre l'urgenza del problema rappresentato dalla titolarità della direzione del TG3.

Il senatore Giulio Mario TERRACINI, riferendosi all'ultima considerazione del deputato Bergonzi, ricorda l'esistenza di analoghe situazioni nelle direzioni di organi di stampa.

La seduta termina alle ore 19,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 14.
(A010 000, B93*, 0001*)

Il Presidente Tiziana PARENTI fa presente che il relatore, on. Ayala, è impossibilitato per motivi di salute ad essere presente alla seduta odierna. Rinvia quindi il seguito della discussione sul caso Mandalari alla seduta di martedì 17 ottobre.

La seduta termina alle ore 14,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo
sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
LAURICELLA

Intervengono il Ragioniere Generale dello Stato, Monorchio, ed il dirigente generale, Spaziante.

La seduta inizia alle ore 12,30.

Audizione del dottor Andrea Monorchio, Ragioniere Generale dello Stato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice.

(R048 000, B81*, 0001*)

Il PRESIDENTE avverte che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che l'odierna audizione fa seguito a quella del sottosegretario di Stato per il tesoro, professor Giarda.

Dà quindi la parola al dottor Monorchio.

Il Ragioniere Generale dello Stato, MONORCHIO, quanto alle somme da assegnare alla regione siciliana per la ricostruzione e la riparazione dell'edilizia privata (capitolo 8817 del Ministero del Tesoro), rileva che, a seguito della concessione da parte del Presidente del Consiglio della deroga al blocco degli impegni di spesa disposto dal decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge n. 85 dello stesso anno, il Tesoro ha già assunto il relativo decreto di impegno limitatamente all'importo di 67 miliardi 390 milioni, mentre per il rimanente importo di 6 miliardi non è possibile provvedere in via amministrativa al trasferimento della somma sull'apposito capitolo del Ministero dei lavori pubblici, secondo la richiesta della Commissione del 19 luglio scorso, per cui si rende necessaria una norma di autorizzazione del predetto trasferimento.

Circa i pagamenti in conto competenza, osserva che, in relazione alla legge n. 67 del 1988, il 10 ottobre scorso è stato erogato un primo importo di 4 miliardi 850 milioni.

Quanto al rimanente importo di 33 miliardi 950 milioni, potrà essere erogato appena sarà effettuata la ripartizione ai sensi della legge n. 120 del 1987 e prodotta dal Ministero dei lavori pubblici la documentazione integrativa richiesta dalla Corte dei conti al momento della registrazione del decreto di impegno e pagamento relativo alle somme del 1992.

Per quanto riguarda poi la legge n. 433 del 1991, fa presente che sempre il 10 ottobre scorso è stato erogato l'importo di 9 miliardi 700 milioni.

In relazione alla legge n. 493 del 1993, ricorda che sul totale di 24 miliardi e 889 milioni circa grava il predetto importo di 6 miliardi, non ancora impegnato per le ragioni prima dette. All'erogazione del rimanente importo di 18 miliardi 889 milioni circa si potrà provvedere quando sarà prodotta la documentazione integrativa di cui in precedenza.

Per quanto riguarda i pagamenti in conto residui, cioè 72 miliardi riferiti alle quote 1993 e 1994 della legge n. 493 del 1993, si potrà provvedere appena perverrà la documentazione integrativa prima richiamata. A tale proposito, il dottor Monorchio fa presente che risulta, da notizie avute per le vie brevi, che il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto a richiedere la documentazione integrativa di cui sopra al competente provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

Per quello che concerne invece le somme occorrenti per le opere infrastrutturali (capitolo 9051 del Ministero dei lavori pubblici), rende noto il dato aggiornato relativo alla situazione dei residui: per il 1995 il totale dei residui presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ammonta a 134 miliardi 470 milioni, di cui 106 miliardi 569 milioni già impegnati e 27 miliardi 901 milioni non impegnati.

Per il citato importo di 27 miliardi 901 milioni in conto residui e per quello di 25 miliardi 341 milioni in conto competenza, il dottor Monorchio fa presente che il Presidente del Consiglio ha concesso la deroga al blocco degli impegni di spesa disposto dal decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge n. 85 del 1995.

A tale proposito, si sofferma sul portato della normativa che elimina dal bilancio i residui dello stanziamento, sottolineando che spesso il ritardo non dipende dalle amministrazioni ma dalla vischiosità delle procedure burocratiche.

In relazione infine agli stanziamenti contenuti nel disegno di legge finanziaria per il 1996, si sofferma dal punto di vista tecnico sul contenuto dei capitoli 8817 e 7884 del Ministero del tesoro e del capitolo 9051 del Ministero dei lavori pubblici, sottolineando l'opportunità che la Commissione esprima un orientamento preciso in merito all'utilizzo del totale di 150 miliardi per gli anni 1996 e 1997 in vista del varo della necessaria normativa.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, il quale chiede al dottor Monorchio suggerimenti per il miglior utilizzo delle somme stanziata al fine di avviare il completamento della ricostruzione dei territori del Belice, prende la parola il deputato Luigi MARINO il quale, soffermandosi sulle notazioni tecniche in merito alla legge finanziaria per il 1996, concorda con il dottor Monorchio nell'analisi delle cause che generano i residui delle somme stanziata.

Interviene successivamente il deputato LUCCHESI, il quale giudica utile il rifinanziamento di leggi già in vigore al fine di poter utilizzare al meglio il totale di 150 miliardi per il 1996 ed il 1997, e ciò in armonia con le indicazioni più volte espresse dai sindaci dei comuni interessati.

Auspica che la Ragioneria Generale dello Stato coordini la sua azione con le altre amministrazioni pubbliche, al fine di predisporre gli strumenti migliori per giungere al più presto alla conclusione della fase straordinaria della ricostruzione.

Il senatore FIEROTTI ritiene che la Commissione debba esperire tutte le possibili vie per favorire il reperimento delle necessarie risorse in vista della ricostruzione definitiva della Valle del Belice.

Quanto all'importo di 6 miliardi richiamato dal dottor Monorchio, ritiene che possa e debba essere trovata la soluzione tecnica affinché si proceda al suo impegno.

Mostra infine preoccupazione per la scomparsa nel disegno di legge finanziaria per il 1996 dello stanziamento destinato specificamente alla ricostruzione del Belice, confluito nella generica dizione delle aree depresse: non vorrebbe che ciò significasse dimenticare le problematiche e la drammatica situazione ancora presente in quei territori.

Il senatore CUSUMANO sottolinea innanzitutto che le popolazioni del Belice sono esasperate perché a 27 anni dal sisma ancora non si è giunti alla sistemazione definitiva delle abitazioni private e delle necessarie opere infrastrutturali: il Governo deve dire, una volta per tutte, quale sia il programma e lo stanziamento per chiudere la fase straordinaria della ricostruzione.

Ritiene che la situazione sia aggravata dal fatto che nel disegno di legge finanziaria per il 1996 vengono penalizzati i bilanci degli enti locali, che incontreranno quindi presumibilmente maggiori difficoltà per soddisfare le richieste delle rispettive popolazioni: il Belice, però, non può aspettare oltre, per evitare che la situazione già così drammatica precipiti ulteriormente. Ricorda, a tale proposito, le difficoltà quotidiane che incontrano le popolazioni di alcuni comuni dell'agrigentino, come Menfi e Santa Margherita Belice.

Auspica infine che la Ragioneria Generale dello Stato possa fornire gli opportuni ausili tecnici al Governo perché non sia protratto ulteriormente questo autentico dramma nazionale.

Il senatore CORRAO dà atto al dottor Monorchio di aver dimostrato competenza e passione civile nell'illustrazione delle somme stanziare per la ricostruzione del Belice.

Non può però non essere espressa preoccupazione per la scomparsa nel disegno di legge finanziaria per il 1996 degli stanziamenti specificamente destinati al Belice, che quindi si vedrebbe costretto ad attingere, per disporre di ulteriori somme, dal capitolo relativo alle aree depresse.

Giudica esatte le notazioni in precedenza riportate circa la vischiosità della ripartizione degli stanziamenti fra vari capitoli di spesa: in tal modo si allungano i tempi per l'utilizzo delle somme stanziare e si vanificano gli sforzi per coordinare l'operato dei vari organi pubblici.

Invita il Governo a presentare un progetto completo per chiudere il capitolo della ricostruzione; a tal fine, potrebbero essere utilizzati anche i fondi destinati all'edilizia economica e popolare per aiutare la ricostruzione delle abitazioni private, come anche potrebbe essere utilizzata la Cassa depositi e prestiti per la ricostruzione delle opere infrastrutturali.

Il PRESIDENTE ritiene che la Commissione debba disporre del quadro completo degli interventi finora effettuati per la ricostruzione: a tal fine, chiede al dottor Monorchio che sia fornito il quadro completo delle somme effettivamente stanziata e delle rivalutazioni di tali somme dal 1968 ad oggi per quanto riguarda il Belice, nonché per quanto riguarda il terremoto avvenuto in Friuli nel 1976.

Chiede inoltre che siano indicati gli strumenti tecnici più idonei per giungere al termine della ricostruzione, in modo che di ciò possano fruire sia il Governo che il Parlamento.

È doloroso affermarlo, ma le popolazioni del Belice non hanno avuto lo stesso trattamento assicurato ad altre popolazioni in casi simili, ed è per questo che stigmatizza la scomparsa nel disegno di legge finanziaria per il 1996 degli stanziamenti appositamente destinati a quelle zone.

Per permettere al dottor Monorchio di illustrare gli ulteriori dati richiesti in una seduta della Commissione, ritiene che nelle prossime settimane egli possa essere ascoltato nuovamente.

Il Ragioniere Generale dello Stato, MONORCHIO, si dichiara certamente disposto a tornare in Commissione nelle prossime settimane, anche per far conoscere il quadro completo degli stanziamenti relativi ai terremoti del Belice e del Friuli.

Risponde poi diffusamente ai quesiti ed alle richieste di chiarimento avanzati dagli oratori intervenuti, ricordando fra l'altro che la vicenda della ricostruzione del Belice si inserisce nel più esteso capitolo degli interventi strutturali nel Mezzogiorno, a proposito dei quali permangono somme stanziata e non impegnate nell'ordine di circa 50 mila miliardi.

Dopo brevi interventi dei senatori CUSUMANO e CORRAO, interviene il dirigente generale, SPAZIANTE, il quale invita la Commissione a riconsiderare alcune modalità procedurali della normativa finalizzata alla ricostruzione del Belice, per evitare che intervengano le osservazioni della Corte dei conti, destinate ad allungare notevolmente le procedure complessive. Ritiene, infine, che le problematiche sul tappeto debbano essere risolte con il varo di apposite normative.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Monorchio ed il dottor Spaziente per essere intervenuti all'odierna audizione, che ritiene possa avere un seguito nelle prossime settimane.

La seduta termina alle ore 13,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1995

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
PERLINGIERI

La seduta inizia alle ore 9,15.

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore **MAGLIOZZI** propone di esprimere un parere favorevole, integrato dalla raccomandazione a riconsiderare l'intero sistema dei finanziamenti all'AIMA.

Conviene la Sottocommissione.

(2114) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle Camere di commercio

(Parere su testo ed emendamenti alla 10ª Commissione: seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole sul testo; in parte contrario, in parte favorevole con osservazioni e in parte non ostativo, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre e rinviato nella seduta del 27 settembre.

Il relatore **DE MARTINO** Guido illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, ritenendo apprezzabile il 3.0.1 e con-

siderando incompleto il 3.0.2, alla stregua dell'articolo 81 della Costituzione.

Il presidente PERLINGIERI rileva che l'emendamento 1.2 dispone contributi a regime, mentre è in corso la sessione di bilancio e nell'imminenza dell'istituzione del registro delle imprese, che procurerà nuovi introiti alle Camere di commercio. Ritiene inopportuna, pertanto, tale disposizione.

Conviene il relatore DE MARTINO Guido, che propone un parere favorevole sul testo del decreto-legge. Quanto agli emendamenti, propone un parere favorevole con l'obiezione indicata dal Presidente sull'emendamento 1.2, un parere contrario sull'emendamento 3.0.2 e un parere non ostativo sugli altri.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,30.